

Allora!

Non riceviamo contributi dal Governo Italiano

Periodico indipendente
comunitario
informativo e culturale

Direttore
Franco Baldi
editor@alloraneWS.com

BOSSLEY PARK | FAIRFIELD | HABERFIELD | FIVE DOCK | PETERSHAM | SYDNEY | DRUMMOYNE | RYDE | SCHOFIELDS | LIVERPOOL | MANLY VALE | LEICHHARDT | CASULA | ORAN PARK | WOLLONGONG | GRIFFITH | MORE...

Settimanale degli italo-australiani

Anno VII - Numero 2 - Mercoledì 11 Gennaio 2023

Price in ACT/NSW \$1.50



Tra i due litiganti...

... il terzo gode!

Finisce quasi sempre così, e questa volta chi gode è la Cina che, quatta quatta ha aspettato che i bellicosi Russi se ne andassero, che i belligeranti Americani si stancassero, per entrare in Afghanistan e accaparrarsi il contratto per il petrolio locale.

I Talebani, infatti, dopo essersi liberati degli invasori, hanno fir-

mato un lucrativo contratto con una compagnia cinese per estrarre petrolio dal bacino dell'Amu Darya, nel nord dell'Afghanistan.

Secondo quanto reso noto dal governo dei talebani, l'accordo con la cinese Xinjiang Central Asia Petroleum and Gas Co è stato firmato a Kabul alla presenza del vice primo ministro talebano per gli Affari economici, Mullah

Abdul Ghani Baradar, e dell'ambasciatore di Cina in Afghanistan, Wang Yu.

Secondo i termini del contratto, l'azienda cinese investirà fino a 150 milioni di dollari all'anno, che aumenteranno a 540 milioni di dollari in tre anni. "Il progetto fornisce direttamente opportunità di lavoro a 3.000 afgani", afferma la dichiarazione.

Quindi era il petrolio il vero motivo dell'invasione, russa prima e americana poi, non il filantropico bisogno di liberare dal burqa povere donne afgane come la propaganda occidentale cerca di farci credere.

E mentre all'est la guerra per il petrolio ucraino continua, la Cina ha trovato il sistema di raggirare amici e nemici... in pace.



Un cavallo
chiamato Ipocrisia **03**



04 Moralmente grave
e politicamente ...



La famiglia Foti
e i fuochi d'artificio **07**



10 Epifania
ogni festa porta via...



Benedict XVI
Doctor of the Church **17**



Il Capodanno
Cinese **21**

Addio Gianluca Vialli: l'ex calciatore, allenatore e dirigente è morto a 58 anni



È morto a Londra, all'età di 58 anni, Gianluca Vialli. Combatteva dal 2017 contro un tumore al pancreas. Dirigente sportivo, calciatore, allenatore e capo delegazione della nazionale italiana, è stato uno degli uomini più apprezzati del calcio nostrano e simbolo dello sport italiano. Gravina: "Quello che ha fatto per la maglia azzurra non sarà mai dimenticato". Tantissime in queste ore le dediche per il campione, dal mondo dello sport a

quello dello spettacolo, passando per la politica.

Ad annunciare la morte, avvenuta dopo una lunga battaglia contro un tumore al pancreas, è stata la sua famiglia, con una nota: "È spirato la notte scorsa dopo cinque anni di malattia affrontata con coraggio e dignità. Ringraziamo i tanti che l'hanno sostenuto negli anni con il loro affetto. Il suo ricordo e il suo esempio vivranno per sempre nei nostri cuori"



32 giocatori non superano il test sull'età

Pochi giorni fa la sconcertante notizia che è rimbalzata dal Camerun e che ha scosso il calcio internazionale: diversi giocatori convocati nell'Under 17 nazionale non hanno superato il 'test del polso', per stabilire con certezza l'età. In 21 sono stati "rispediti" al mittente, mentre la Federazione camerunense professava misure ancora più ferree e tolleranza zero al riguardo. Eppure, a distanza di nemmeno una settimana, lo scandalo continua a persistere, dilagando ancor più: altri 11 ragazzi sarebbero "fuori quota", avendo un'età ben più alta rispetto ai 17 anni richiesti.



Allegedly smuggled cocaine in Kinder Surprise eggs

An Irish national, 28, has been charged after allegedly importing about 120g of cocaine, internally concealed.

The man allegedly had six Kinder surprise eggs inside of him.

Upon testing, the man's baggage allegedly returned a positive result for cocaine, prompting officers to take a look at his person. He was transported to Royal Melbourne Hospital for a CT scan. The drugs would have a street value of around \$36,000.

The capsules were later collected by police after being excreted.



Caso Totti: segnalato dall'Antiriciclaggio

Dopo la separazione con Ilary Blasi, ecco sorgere altri problemi per Francesco Totti. Secondo quanto riportato dal quotidiano La Verità sono state segnalate dagli addetti all'Antiriciclaggio "operazioni sospette".

L'ultimo alert di Bankitalia risale ad agosto per un "prestito infruttifero" di 80mila euro inviato su un conto cointestato con la figlia di un'anziana residente ad Anzio. Soldi che lo stesso giorno sono stati trasferiti su conto cointestato col marito dipendente del ministero dell'Interno e amico di Totti e infine sul suo personale.

"No Dogs or Italians Allowed" al Bangalow Film Festival



Dal 12 al 21 gennaio il Bangalow Film Festival ritorna con la sua terza edizione, e l'Istituto Italiano di Cultura di Sydney conferma il suo supporto a questo festival che offrirà nuovamente una selezione unica di film in prima australiana, classici e do-

cumentari, oltre ad offrire al pubblico la possibilità di incontrare ospiti speciali e di partecipare a tutta una serie eventi a sorpresa.

Il Festival del 2023 presenterà anche il film di animazione No Dogs or Italians Allowed (2022), una co-produzione italiana e francese diretta dal regista francese Alain Ughetto.

Alain Ughetto ci consegna una lettera d'amore ai suoi nonni, Luigi e Cesira, contadini del Piemonte, in un periodo in cui ci

sono troppa guerra, troppi bambini e poco cibo. L'unica opzione è emigrare, e la Francia ha bisogno di manovali disposti a tutto pur di mettere a tavola la polenta. Con il suo affascinante film di animazione Ughetto vuole rendere omaggio al lavoro manuale, mettendo a disposizione della nonna e del nonno case di cartone e foreste di broccoli. L'effetto di questo tributo alla sua famiglia e a tutte le famiglie costrette all'esilio per sopravvivere è assolutamente magico.

Fra gli altri film che verranno presentati figurano anche il classico Strictly Ballroom, che lanciò Baz Luhrmann nel firmamento cinematografico internazionale, e il visionario Moonage Daydream, l'acclamato lungometraggio dedicato a David Bowie uscito nel 2022.

Anche questa edizione del Bangalow Film Festival sarà curata da Christian Pazzaglia, con il quale l'Istituto collabora da anni a vari progetti e che ha fondato la rassegna cinematografica successivamente al suo trasferimento nel nord del New South Wales.

(Inform)

A grand masquerade dance party @ the Lismore SCU Deck & Lounge Bar

2023 Beyond Venice



Following the success of the Beyond Venice dance parties in 2016 and 2017 hosted by the Lismore Friendship Festival, that paid homage to the annual Venetian Carnevale Festivities, the masquerade dance party is ready to go again on Saturday, February 18 2023 at the elegant new entertainment venue at Lismore SCU deck and lounge.

Guests are invited to dress up, wear dazzling masks and take to the dance floor for a night of traditional Italian toe-tapping dance moves led by popular Brisbane entertainer Domenico and the Latin Mafia Band. A profoundly Italian spin of a good time will be in play and is dependent on everyone participating to the full. It is our time to party!

There are prizes to be won for those individuals and groups who take the time to prepare elaborate costumes and dance the night away till midnight.

Doors open at 6.00 p.m. for the Italian flavours in food, music and atmosphere. Guests are invited to purchase tickets at \$75 per person. Tables of 10 will be decorated and laden with familiar Italian dinner taste sensations in a 3 course meal.

Beyond Venice (2023) serves as a bonus for those attending 2023 LisAmore! on Sunday, June 18.

This outstanding event (formerly Piazza in the Park) attracted thousands of people to celebrate the city's long-standing friendship relationship with the northern Italian city of Conegliano and Lismore.

The unique respect for the cultural heritage of the district was expressed through food, wine, dancing, games for young and old, locals and visitors. The 2023 activities promise to continue the excitement and free family fun at the Lismore Turf Club.

The Beyond Venice 2023 evening of mystery and mayhem will be a fundraiser for the Friendship Festival's LisAmore! festivities. Both events are working to attract locals and visitors to an array of indoor/outdoor entertainments showcasing the talents of local creative practitioners in the city. After a testing year in 2022 - let's reach out to one another with pizzazz and renewed partnerships.

Enjoy great Italian flavours in food, music and atmosphere at the 2023 Beyond Venice Masquerade Dance Party.

Book now - join the Italian celebrations with sparkle and panache!

Book a table with Julie at **0493631611**

Watch the socials to get booking details!



A Reggio Calabria l'ambasciatrice cubana Mirta Granda Averhorff

"È stato per me motivo d'orgoglio accogliere a Reggio Calabria, nel Palazzo della massima Assemblea regionale, l'ambasciatrice di Cuba in Italia, Mirta Granda Averhorff. Proprio alla provincia reggina è destinato interamente il primo contingente di medici cubani legati all'accordo imbastito con la Regione. Calabria e Cuba hanno avviato un percorso che, sono certa, non terminerà con la brillante operazione del Presidente Occhiuto legata alla Medicina".

Parole del vicepresidente della Regione Giusi Princi, che ha accolto e accompagnato l'ambasciatrice di Cuba in Italia, nella sua visita tutta reggina.

"In attesa di programmare altro, sfruttiamo al meglio quest'occasione legata alla Sanità, nata da una grande intuizione e dalla forte caparbieta del presidente Roberto Occhiuto - aggiunge la sua vice - che ha il solo scopo di supportare le strutture ospedaliere della Calabria. Le enormi difficoltà in termini di organico non sono di facile ed immediata risoluzione; pertanto l'operazione in sinergia con Cuba è mirata a gestire l'emergenza, non è che una soluzione tampone. Nel frattempo il nostro unico e prioritario obiettivo è quello

di affidare la sanità calabrese ai nostri professionisti. Dobbiamo tuttavia guardare in faccia la realtà ed accettare che senza questa mossa del Presidente e Commissario ad acta, tutti gli ospedali calabresi andrebbero ancor più in sofferenza, messi già allo stremo dalle carenze strutturali e di organico. Piuttosto, ritengo - sostiene Giusi Princi - che la Calabria con quest'operazione abbia creato un modello, che sicuramente verrà riprodotto da altre regioni". "Quella di oggi è stata, ovviamente, anche l'occasione per parlare di altro.

Nel corso della visita dell'ambasciatrice in riva allo Stretto abbiamo infatti già intavolato le trattative per un gemellaggio culturale e scolastico. È rimasta estasiata dalle nostre bellezze - afferma Giusi Princi al termine della giornata - tanto quelle paesaggistiche quanto quelle culturali. Ne è spontaneamente nata la volontà reciproca di collaborare per attuare altri progetti nel prossimo futuro, sfruttando al meglio ciò che una realtà può offrire all'altra. Come ha ben detto l'ambasciatrice nel corso dell'incontro istituzionale in Cittadella, le relazioni umane sono fondamentali, arricchenti e danno beneficio a tutti". (Inform)

Allora!

Settimanale degli Italo-Australiani

Published by Italian Australian News
1 Coolatai Cr, Bossley Park 2176
Tel/Fax (02) 8786 0888
Email: editor@alloranews.com

Direttore: **Franco Baldi**

Assistenti editoriali:

Marco Testa,
Anna Maria Lo Castro

Opinionista politico:

Emanuele Esposito

Corrispondenti sportivi:

Luigi Crippa
Antonio Bencivenga

Pubblicità e spedizione:

Maria Grazia Storniolo

Amministrazione:

Giovanni Testa

Rubriche e servizi speciali:

Giuseppe Querin, Daniel Vidoni,
Pino Forconi, Alberto Macchione,
Maria Grazia Storniolo

Collaboratori esteri:

Aldo Nicosia Università di Bari
Antonio Musmeci Catania Roma
Angelo Paratico Editore in Verona
Marco Zacchera Verbania

Agenzie stampa:

ANSA, Comunicazione Inform,
Notiziario 9 Colonne ATG, Euronews,
The New Daily, Sky TG24, CNN News

Disclaimer:

The opinions, beliefs and viewpoints expressed by the various authors do not necessarily reflect the opinions, beliefs, viewpoints and official policies of Allora!

Allora! encourages its readers to be responsible and informed citizens in their communities. It does not endorse, promote or oppose political parties, candidates or platforms, nor directs its readers as to which candidate or party they should give their preference to.

Distributed by **Wrapaway**

Printed by **Spot Press** Sydney, Australia

EPASA-ITACO
CITTADINI IMPRESE
Ente di Patronato

PATRONATO ITALIANO

SEDE CENTRALE: 1 COOLATAI CRESCENT, BOSSLEY PARK
(cnr Prairie Vale Road)

gli uffici del

PATRONATO EPASA-ITACO

sono a tua disposizione tutto l'anno!

Dal

lunedì al venerdì, 9:00am - 3:00pm

o su appuntamento (02) 8786 0888

Email: patronato@cnansw.org.au

Web: www.cnansw.org.au

ALTRI PUNTI:

Austral: Scalabrini Village

Five Dock: Professionals Property

Chipping Norton: Scalabrini Village

(Solo per appuntamento)

Drummoyle: JPN Natoli Tax Agent

(Solo per appuntamento)

Wollongong: Berkeley Neighbourhood

Centre, 40 Winnima Way, Berkeley



Pensioni Italiane
Pensioni estere
Esistenza in vita
Redditi esteri
Giudice di pace
Assistenza Centelink

Numero Verde
1300 762 115



PIÙ VICINI, PIÙ APERTI E PIÙ SICURI

Perché citare la Costituzione se non hai intenzione di rispettarla?



Ho la sensazione che in politica, più prometti e meno hai intenzione di dare... è sempre stato così.

Nei discorsi di fine anno, politici e rappresentanti dello Stato si sono sbizzarriti nelle promesse, scomodando perfino la Costituzione. Resta ora da vedere se saranno in grado di attenersi agli insegnamenti dei Padri Costituenti che pensavano di avere risolto il problema scrivendo la più bella Costituzione del mondo, quando racchiusi nelle loro celle di Ventotene, pensavano al nostro bene, alla nostra libertà, al nostro futuro.

Sapevano che "La Costituzione è uno strumento per limitare gli abusi e anzitutto la concentrazione in poche mani".

Non avevano fatto i conti con chi decide il nostro futuro, che, invece di salvaguardare la sacralità della Costituzione, fanno di tutto per limitare la nostra libertà, la nostra democrazia, infrangendo e calpestando la libertà di stampa con i loro ricatti.

"Non è compito del Governo occuparsi della Costituzione, se non nel senso di rispettarla come tutti sono tenuti a fare (art. 54 Cost.)" e non è certamente compito di un impiegato statale de-

cidere se la nostra libertà è un diritto o un dovere.

Vi sono evidenti tratti di infantilismo e di megalomania in questa specie di "ricatto", in cui in sostanza si dice: "o pubblicate quello che voglio io, oppure non vi faccio pervenire gli aiuti per la stampa".

È nostro sacrosanto diritto protestare, eppure, quando abbiamo protestato, da Roma ci hanno zittiti senza darci una risposta. Non sono tenuti a dare una spiegazione, perché "loro sono loro" e forse non sanno che la Costituzione cita che "Tutti siamo uguali davanti alla legge". Ma evidentemente, qualcuno è più uguale degli altri.

Eppure "la sovranità appartiene al popolo nei limiti e nelle forme della Costituzione". La Costituzione rappresenta il punto di arrivo storico e la più alta coscienza di un popolo, che non può essere messa tra parentesi da una pronuncia episodica e sommaria.

Ridurre il popolo a masse informi di tifoserie contrapposte, senza considerare che la personalità di ciascuno si sviluppa nelle formazioni sociali e nei corpi intermedi, esplicita una concezione semplicistica della politica e una banalizzazione dell'idea di cittadinanza.

La Costituzione implica una visione più complessa e articolata della società e la censura preventiva non è una di queste.

Un cavallo chiamato Ipocrisia

Dagli amici mi guardi Dio che ai nemici ci penso io...

Uno dei tanti detti popolari che alla fin fine un po' di ragione ce l'ha. Non ho molti nemici, ma nemmeno tanti amici. Una cosa giusta, diciamo. In fin dei conti, se non sono tanti, sono più facili da tenere sotto controllo.

Scrivendo su queste pagine, mi sono accorto del vero carattere di certe persone. Niente di male perché ciascuno ha diritto ad agire e pensare come meglio crede.

La maggior parte degli amici, è convinta che facendo niente non fai un torto a nessuno, conduci la tua vita come meglio credi, cerchi di prendere dove c'è da prendere e dare meno possibile. Soprattutto non contestare autorità civili e religiose, altrimenti addio cavalierato.

Fin qui niente di strano, ed è per questo che ormai sono tutti cavalieri. Un paio anche recentemente... con motivazioni a dir poco fantasiose. Ma si sa, le motivazioni sono scritte *ad personam* dalle persone a cui hai reso il servizio.

Ma anche questo, alla fin fine, non è poi il problema principale: una patacca in cambio di un servizio, perché soldi in più nella pensione non te ne danno.

Quello che un po' disturba, invece, è il comportamento degli eletti. Ora ti guardano dall'al-



to e sostengono che c'è un solo giornale, un solo ente gestore, una sola chiesa italiana, un solo santo, una sola organizzazione caritatevole, un solo patronato, un solo modo di pensare e soprattutto non scrivere, perché in privato sono bravi tutti a parlar male di tizio e caio di passaggio, ma nessuno di loro ha il coraggio di scriverlo. Metti caso mi venga lo sghiribizzo di pubblicarlo, potrebbero anche farli smontare da cavallo.

Eppure, quando mi sono deciso a dirigere questo settimanale, pensavo proprio a loro, alla loro possibile collaborazione. Che stupido sono stato a pensare che si sarebbero abbassati a tanto. Loro che in passato hanno scritto per il giornale dei morti, o lavorato in stazioni radio che nessuno ascolta. Come ho potuto pensare

che potessero scrivere la verità quattro volte al mese?

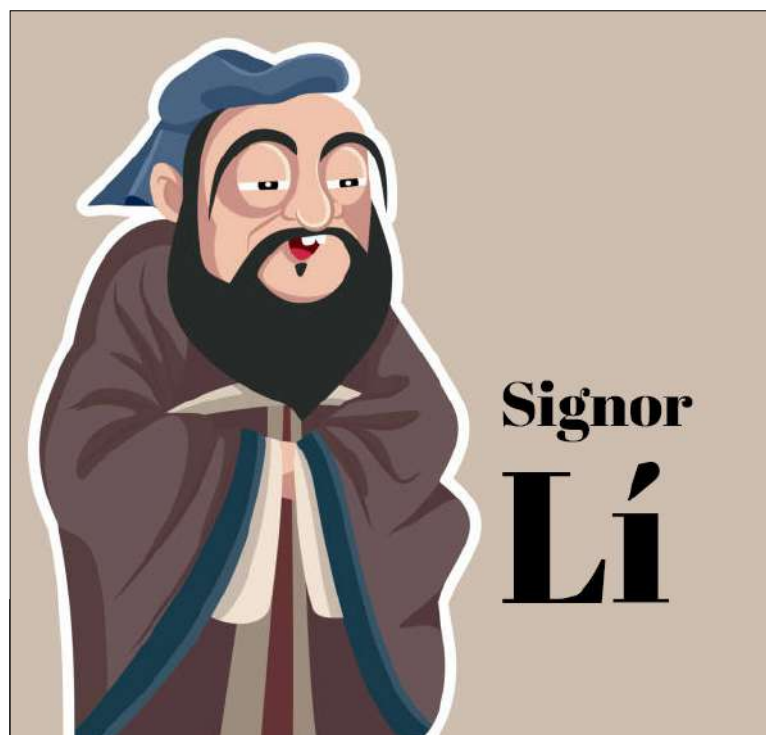
Meglio continuare facendo quello che hanno sempre fatto, niente. In questa maniera è molto meno pericoloso sbagliare, anzi, impossibile.

Sto pensando di organizzare una grande festa il 5 marzo e invitarli tutti... tanto per vedere chi viene. Gratuitamente, ovviamente, non sia mai che vi sporchiaste le mai estraendo dalla tasca qualche moneta.

Tema della giornata: Il mio cavallo si chiama Ipocrisia e il tuo?

Proietteremo un bel film e offriremo un rinfresco niente male. E mi raccomando, segnatevi la data, considerato che in quel giorno non c'è nulla d'importante in giro.

A pagina 6 troverete tutti i dettagli dell'evento. Non mancate!



Auguri e buon 2023

Forse la pantomima delle nuove varianti cinesi, da noi ha un fine? Occultare le partite vere, quelle della democrazia negata, dei voti rubati, delle pandemie artificiose e dei partigiani nazisti!

Tutto creazioni del *Deep state LibDem*, e amici del *Transumanesimo* perché la democrazia dei Severgnini e dei collusi vari, inventa idiozie per sviare dal fulcro dei problema attuale: Democrazia economica e culturale VS. Tecnocrazia autoritaria e censura. Tutto raccontato al contrario: i censori sono gli esperti, ed i critici i complottisti.

Questa è la nostra informazione

L'invitata del Telegiornale a Madonna di Campiglio ha dichiarato che ci sono oltre mezzo milione di amanti della neve che sono tutti lì a sciare sulla "Dolomitica."

Boia dhe !!! Mezzo milione di gente. Ma dove li infilano tutti questi sciatori? Dormiranno dentro le cabine delle funivie o all'agghiaccio. Mezzo Milione: nemmeno Rimini con 2000 alberghi per ferragosto!

Ma qui siamo arrivati alla propaganda delle armi segrete del 44. Conosco quelle zone. È impossibile che questo sia vero. Mezzo milione di sciatori a Madonna di Campiglio! Hanno perso anche il senso della misura.

Son tutti a sciare sulla "Tre più tre" MEZZO MILIONE. Meglio un buon libro vero, che una informazione falsa e infantile. Ci son mezzo milioni di Italiani nelle banche a pagare le bollette dell'Ufficio delle Entrate.

Nella mia banca c'era una fila che arrivava in Piazza del Duomo.

Una tragedia annunciata

Ricordiamo bene, perché la follia dei pochi che gioca con le vite dei tanti è sempre la carta pronta per annichilire l'evoluzione ed il benessere dei po-

poli: Un anno fa, in quel cupo novembre 2021 dove l'inferno si era svuotato e tutti i demoni erano sulla terra italica, un uomo di 80 anni prendeva un treno munito di regolare biglietto.

Un solerte controllore lo costringeva a scendere perché privo del marchio verde.

L'uomo in confusione camminava sui binari e veniva travolto da un altro treno.

Quel controllore è a processo per abbandono di incapace e conseguente morte. Ci mancherebbe che non lo fosse.

Questa è la disumanità a cui è arrivato l'essere umano in nome della scienza.

Vorrei far notare che, anche volendo fare il soldatino obbediente, sarebbe bastato avvertire le forze dell'ordine della presenza di un uomo senza marchio sul treno ma non in grado di scendere da solo.

Ora molti vorranno pensare che è solo un caso estremo, ma purtroppo non è questa la realtà.

Questo è solo un evento giunto alla cronaca e quindi raccontato.

Ma è solo un esempio dell'abisso di disumanità in cui è caduto l'uomo negli ultimi 33 mesi.

Stare di fronte alla realtà dell'abisso umano nel 2020-22 è un'opera da cui non possiamo prescindere.

Se non faremo i conti con l'orrore che ci abita non torneremo ad essere umani.

Perché se non ce ne fossimo accorti noi abbiamo smesso di essere umani nel marzo 2020.

Lo fanno per il nostro bene!

A brindare sono i grandi produttori di armi, dalle americane Northrop Grumman e Lockheed Martin con un guadagno di oltre il 30% fino alla tedesca Rheinmetall che ha raddoppiato gli introiti.

L'italiana Leonardo, la francese Thales e la tedesca Hensoldt hanno registrato un più 50%, mentre Bae Systems un più 30%.

Dove eravamo rimasti?



di **Esposito Emanuele**

Eccomi qui, dopo un periodo di pausa, dopo un anno di passione, in tutti i sensi riprendo le mie attività.

Questo periodo di assenza dai social e dalla attività politica mi ha fatto capire, prima di tutto chi sono gli amici, ma soprattutto chi ha giocato sporco, prima, durante e dopo le scelte elezioni.

Chi ha vinto ha il merito di godersi la vittoria, ma le vittorie a volte sono sconfitte, chi ha perso è perché forse non ci ha creduto fino in fondo o forse perché il sistema è oleato bene affinché chi ci mette passione possa scivolare nel burrone dell'ipocrisia.

Avrò modo e tempo per spiegare cosa è successo politicamente nel 2022 in preparazione della mia candidatura.

Certo io non mi fermo qui, assolutamente no, perché ora più di prima sono convinto che la comunità italiana all'estero ha bisogno di lealtà, umanità e persone al servizio e non servi di partito.

Dunque dove eravamo rimasti dopo una elezione fantozziana? Hanno vinto i soliti, i cosiddetti partiti tradizionali che hanno puntato ancora una volta sul vecchio sistema. Quelli di destra si sono affidati alla logica del tempo che fu, mentre quella che chiamano "sinistra" hanno ricandidato l'usato sicuro, ovviamente aiutati dalle solite maniere notturne.

Mentre in Italia vinceva la de-

stra-centro all'estero vinceva il partito "democratico" azzoppato. Se la matematica non è un'opinione, allora qualcosa non va: o noi italiani all'estero siamo deficienti o lo sono in Italia.

Come ogni anno viene Natale, a tutte le elezioni politiche si alza la voce dei brogli elettorali, ma, passato il santo, passa anche la polemica.

Si annunciano battaglie, ma come per magia dopo un po' tutto sparisce dai radar, nessuno, destra o sinistra che sia ha il coraggio di mettere mano a questa legge elettorale assurda. Fatevi una domanda e datevi la risposta.

Forse conviene che il sistema rimanga così come è?

In conclusione il sottoscritto è in un campo minato, ma con l'elmetto. Questa volta a **fanculo** il rispetto, non guardo più in faccia a nessuno, perché quel nessuno non ha avuto rispetto per me, e perché mai dovrei averlo io per lui?

Il mio unico rispetto è nei confronti della mia comunità, perché sono stanco di vedere che viene bistrattata, offesa, presa per il culo da quattro lacchè, facendo finta di difendere gli italiani all'estero, presentando in parlamento il solito menù di Natale. Ma non è Natale tutto l'anno. Senza poi parlare dei soliti **mammasantissima** locali che si abbassano a novanta gradi pur di prendere una medaglia, pur sapendo che le cose sono tante da affrontare ma si abbassano a un

caporale di turno che dopo quattro anni se ne va.

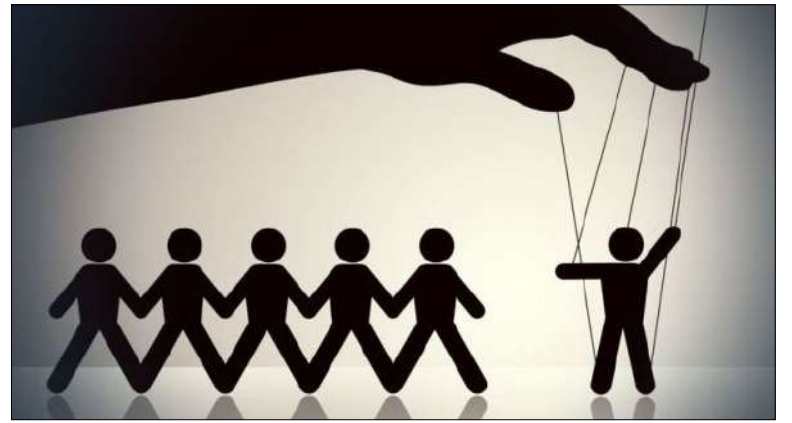
Ebbene sì, si ricomincia più testardo di prima, più incazzato, ed è ora che la smettiamo con questo buonismo da frati cappuccini. Ribadisco, Natale viene una volta all'anno, gli altri 364 giorni bisogna affrontarli e dare risposte serie e non solo promesse: quelle le conosciamo, c'è le propinate da anni.

Il gruppo Uniti non esiste più, ma esiste lo spirito, il senso dello stare insieme per un futuro migliore per noi e per voi. Io non ho mai usato quello che ho creato per scopi personali, a differenza di altri che mi hanno usato, che hanno usato e abusato dei mezzi che avevo messo a disposizione, per poi, un secondo dopo, scomparire senza dare spiegazioni. Ho ricevuto offese, ne ho sofferto ma sono qui vivo; il dolore è ancora vivo, ma supererò anche questo.

Per fortuna, la mente ancora funziona ed è il tempo di farla funzionare bene, cambiando logica, scopo e soprattutto metodo.

Buon 2023, a tutti voi, e a quelli che ancora hanno nel cuore e nella mente le problematiche degli italiani all'estero, chiedo soltanto di dimostrare che lo siete; non fatevi ingannare ancora, reagite, dimostrare la vostra libertà, dignità!

A giorni presenterò un nuovo progetto, questa volta partiremo dalla realtà territoriale, dai vivi, non dai morti che parlano.



Moralmente grave e politicamente scorretta la manipolazione della realtà

di **Esposito Emanuele**

Un comunicato congiunto di tutti i deputati Pd eletti all'estero contiene la protesta al Maie per un precedente comunicato che, a firma Tirelli, sosteneva un emendamento dove si chiedeva un aumento di 520 unità di ruolo e adeguamento salariale dei contrattisti per il comparto consolati. A quanto sembra, pare non ci sia stato nessun emendamento presentato dal Maie. Ecco quindi la nota congiunta contro il Maie da parte dei deputati PD, che spiegano che la richiesta è stata avviata dall'On. Porta in commissione Bilancio.

In sostanza se la cantano e suonano tra di loro, ma rimane il fatto che le risorse sono poche e inadeguate e ancora una volta è Carè a chiedere l'assegnazione di 4 milioni per il prossimo triennio

alle camere di commercio. Nulla su IMU, nulla su assistenza sanitaria. Tutta **fuffa** in sostanza, il solito copia incolla che è stato fatto negli anni precedenti quando al governo sedeva il PD. Oggi si lamentano, ma cosa avete fatto per 11 anni? Cosa ha fatto il Maie nella precedente legislatura quando al ministero esteri avevano un sottosegretario?

Nell'editoriale, Ricky Filosa sul suo giornale, si lamenta che il Pd parla solo di **Fake News**, sostenendo che "questi comunisti vestiti di nuovo mentono sapendo di mentire" riferendosi alle notizie false riguardate i tagli alla manovra per il comparto degli Italiani all'estero - continua Filosa.

Il Pd critica la manovra del Centrodestra ma si dimentica che sono stati al governo e in quel governo caro Ricky, c'eri pure tu!

Dove eravate quando la comunità estera chiedeva ascolto, prendendo spunto dalle tue parole espresse nell'editoriale, perché non parli anche del MAIE, visto che avete fatto parte del governo per 3 anni?

L'ultima ma non per ultimo, è l'ennesima buffonata della cittadinanza. In parlamento è arrivata un altro disegno di legge per la riapertura dei termini per il riacquisto della cittadinanza italiana per coloro che l'anno persa. Il DDL è stato presentato dall'On. Carè che con grande enfasi scrive: "È una battaglia di orgoglio che dovranno concedeteci, lo dobbiamo ad una platea di anziani che aspirano almeno negli ultimi anni della loro vita ad essere riconosciuti nuovamente Italiani".

Belle parole, ma ritorniamo alla realtà. Dopo Giacobbe, anche Carè presenta la sua legge a riguardo alla cittadinanza; tema e problematica che se ne parla da anni, ma che mai, mai viene affrontata in Parlamento. Ci dite perché? Ci dite come mai il parlamento Italiani da più di 18 anni non vuole discutere di questo diritto civile? Perché non ci dite che forse ci sono dei problemi di finanza pubblica alla base?

Ancora, eravate al Governo fino a pochi mesi fa, perché non avete affrontato la questione?

Fino a quando intendete moralmente grave e politicamente scorretta la manipolazione della realtà? Vi do un consiglio, statevene a casa, tanto nessuno se ne accorge, quanto meno ci risparmiate le prese per il culo.

Il monologo un eretico



"E voi, massa di pecoroni ingivigliacchiti, sempre pronti a inginocchiarvi, a chinare la testa davanti ai potenti! Adesso inginocchiatevi e chinare la testa davanti a uno che la testa non l'ha chinata mai, se non davanti

a questo strummolo qua [la ghi-glottina]!

Inginocchiatevi, forza! E fatevi il segno della croce! E ricordatevi che pure Nostro Signore Gesù Cristo è morto da infame, sul patibolo, che è diventato poi il simbolo della redenzione! Inginocchiatevi, tutti quanti! E segnatevi, avanti! E adesso pure io posso perdonare a chi mi ha fatto male.

In primis, al Papa, che si crede il padrone del Cielo.

In secundis, a Napulione, che si crede il padrone della Terra.

E per ultimo al boia, qua, che si crede il padrone della Morte.

Ma soprattutto, posso perdonare a voi, figli miei, che non siete padroni di un cazzo!

E adesso, boia, mandami pure all'altro mondo, da quel Dio Onnipotente, Lui sì padrone del Cielo e della Terra, al quale - al posto dell'altra guancia - io porgo... tutta la capoccia!"

Don Bastiano

dal film "Il Marchese Del Grillo"



My Italian
Pizza · Pasta · Cakes

"My Italian"
Italian Restaurant,
Pizza-Pasta-Cakes

**10 Brookfield Road,
Minto Mall, NSW 2566**



Le sorti del PD: Castagnetti lancia l'allarme

di Marco Testa

“Se dobbiamo tornare indietro di 20 anni, allora è meglio chiudere bottega”. Queste le parole dure rivolte da Pierluigi Castagnetti ai vertici del Pd, con il segretario uscente Enrico Letta accorso ad un convegno degli ex Ppi per placare le minacce di uscita dei popolari.

L'incontro promosso da Castagnetti sintetizza meglio di altro la serietà delle intenzioni dei popolari che nel 2007 avevano scommesso sulla nascita del Pd e che ora temono di “morire socialdemocratici”, se non addirittura “anti-democristiani”, sbattendo la porta ad un partito che sembra aver abbandonato i valori della democrazia per abbracciare la peggiore casta radical-chic, la sinistra liberticida e il clientelismo d'affari.

A suscitare l'allarme degli ex Ppi, convocati all'Istituto Sturzo dall'ultimo segretario del partito, sono stati alcuni recenti avvenimenti che riguardano il Pd, esplicitati da Castagnetti ad inizio dell'incontro: innanzi tutto la sensazione di una mancata consapevolezza della drammaticità dell'esito elettorale del 25 settembre e il recente scandalo del Qatargate, “che ha rimesso al centro l'etica dei politici. Serve una classe dirigente di qualità, riprendendo la lezione di Zaccagnini e Berlinguer.”

Infine, ma soprattutto, la decisione di istituire un Comitato costituente che riscrive la carta dei valori dei dem, quella scritta nel 2007 da Alfredo Reichlin e Pietro Scoppola e che disegnava un partito “in cui culture politiche diverse si incontrano per elaborare idee nuove”.

“Il pericolo è che finisca il Partito Democratico. Se vogliono stravolgere lo Statuto, la Carta dei Valori e cambiare la natura del Partito è evidente che ci saranno sicuramente delle conseguenze.” Le notizie che escono dal Comitato, ha detto Castagnetti, riferiscono della volontà di abbandonare le radici per fare del Pd un partito della sinistra classica, e allora “i cattolici democratici reagiranno, prenderanno una iniziativa.”

E qui sono arrivati giustamente gli applausi della pla-

tea che riempiva le tre sale dello Sturzo. La critica degli ex popolari, secondo il pensiero di Castagnetti, va a “quanti di noi non hanno tenuta alta la tradizione cattolico democratica” dentro il Comitato costituente, parole che in tanti hanno interpretato come rivolte a Dario Franceschini ed Enrico Letta, entrambi schierati - secondo Affari Italiani - a supporto della candidata bisessuale e più a sinistra per la segreteria del Pd, Elly Schlein.

Castagnetti, senza mezzi toni, ricorda che “noi non siamo ospiti del Pd, noi siamo fondatori. Non c'è ragione per cambiare la Carta dei Valori. L'apparato di carte condiviso quando è nato il Partito Democratico, a nostro avviso, ha ancora una validità straordinaria. Non sono le carte ad aver determinato la sconfitta alle ultime elezioni, le cause sono state evidentemente diverse”.

“Ho rassegnato le mie dimissioni” dal comitato dei saggi è invece quanto affermato da Luigi Zanda, storico esponente dem di estrazione cattolica. Zanda non farà più parte del gruppo degli 87 chiamati a riscrivere il manifesto del Partito Democratico. L'abbandono di Zanda segue di qualche giorno quella analogo dello scrittore Maurizio De Giovanni, il qualche con una email indirizzata ai vertici del partito ha criticato “il metodo, i termini e le modalità di lavoro” del comitato, in quanto non “congrue con l'esigenza di concretezza e urgenza di questi tempi disgraziati”.

Non condivide “radicalmente” il metodo, i tempi e nemmeno il vocabolario neppure Zanda che per i medesimi motivi ha deciso di fare un passo indietro. “Il problema della natura di un partito riguarda la sua linea politica, il modo in cui si compongono le liste elettorali e le alleanze: sono problemi di grande profondità.”

Il processo andrebbe ben istruito. Dovrebbe iniziare dalla base, passare per i circoli. Bisognerebbe avere un progetto di dibattito, come si scelgono le persone e il gruppo di discussione. Come si determina alla fine la linea politica”.

“Informazione bene pubblico”

“La materia è talmente ampia che, prima di intervenire, serve studiare e analizzare la situazione”.

Inizia così il suo lavoro il sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini.

“Penso che abbiamo una frontiera comune, che è quella dell'etica. Abbiamo la responsabilità di tornare a un'etica dell'informazione. Seguendo questo ragionamento possiamo dire che il finanziamento pubblico all'editoria è corretto, perché l'informazione è un bene pubblico”.

Barachini ha poi proseguito spiegando che nel corso della sua esperienza da presidente della Commissione di Vigilanza, ha capito “che è necessario e corretto finanziare l'informazione pubblica e occorre anche sapere come quei soldi vengono spesi”.

In vista del lavoro che si accinge ad affrontare, il neo sottosegretario ha detto: “È un periodo interessante sul fronte dell'informazione, ma l'informazione ha spesso indugiato in una forma molto vicina all'intrattenimento, una sorta di informazione zuccherata.”

Io penso che sia un dovere sostenere l'informazione, ma è anche un dovere degli operatori del settore dare risposte autorevoli e sobrie, perché la fiducia deve essere reciproca”.

Intervenendo alla presentazione del Rapporto Auditel-Censis, il sottosegretario all'editoria ha inoltre ribadito l'importanza degli aiuti pubblici al settore ai quali però deve corrispondere anche un “effettivo servizio informativo”.

Nel comparto dell'editoria occorre superare il concetto del “tutto gratis”: l'informazione di qualità si paga. Parlando del fondo straordinario per il pluralismo, Barachini ha spiegato che “per il prossimo anno ci sono risorse che andranno ripartite e su questo io penso che bisogna innescare anche un meccanismo virtuoso, avere una piccola visione di sistema”.



Sottosegretario Alberto Barachini

“Ad esempio - ha aggiunto - sto pensando di sostenere anche quell'informazione, quelle testate online che facciamo un buon lavoro informativo. Perché dal mio punto di vista c'è un cambio di mentalità necessario che probabilmente anche le autorità di governo devono spingere, quello di sorpassare il concetto del cosiddetto “tutto gratis”, che sappiamo quanto sia fittizio e illusorio ma quanto danno ha fatto per esempio in una generazione giovane o di mezzo. L'informazione si paga. L'informazione di qualità si paga, come hanno anche ribadito tante volte le ricerche di Agcom e del garante della Privacy”.

In un passaggio del suo intervento, sintetizzato da AdnKronos, Barachini ha anche parlato dell'importanza degli aiuti al settore da parte dello stato. “Si deve sostenere con finanziamenti pubblici l'informazione - ha sottolineato - perché c'è bisogno di risorse affinché questa informazione sia libera, efficace e davvero seria. Allora alla remunerazione dell'informazione in qualche modo deve corrispondere un lavoro dei professionisti con competenza, con qualificazione professionale”.

“In certi periodi recenti della nostra storia si è cercata informazione di qualità”, ha detto ancora citando la fase pandemica

del Covid e il conflitto in Ucraina come esempi, o i successi delle riviste di geopolitica. “Ci sono luci in fondo al tunnel, dobbiamo saperle cogliere e dobbiamo forse anche pensare o spingere riflessioni di medio lungo periodo. Anche qui, se sapremo dare risorse certe per un periodo adeguato agli editori, a chi coraggiosamente fa ancora il mestiere di editore, probabilmente si potranno fare ragionamenti di medio lungo periodo”.

**Barachini:
a finanziamenti
corrisponda
effettivo servizio
informativo a cittadini**

L'impegno però deve essere reciproco. Se il finanziamento pubblico è, ha rimarcato Barachini “doveroso a tutela della libertà e del pluralismo, altrettanto doverosa è la responsabilità reciproca dei direttori e dei professionisti dell'informazione di restituire un effettivo servizio informativo ai cittadini”.

“Sappiamo quanto il finanziamento pubblico sia necessario alla sopravvivenza di molti attori del settore ma allo stesso tempo dobbiamo in qualche modo impegnarci per il rispetto stringente delle norme deontologiche che sono argini saldi e fondamentali in questo momento di forte cambiamento”, ha concluso.

**VENDITA
PIASTRELLE
PER PAVIMENTI
E RIVESTIMENTI
DI QUALITÀ**

CON OLTRE
30 ANNI DI ESPERIENZA

**SCONTI FINO
ALL'80%**

**GOOD BUY
CLEARANCE TILES**

10 Russell Road, Eastern Creek, NSW
Email: hello@goodbuyclearancetiles.com.au
Web: goodbuyclearancetiles.com.au
Aperti dal lunedì al venerdì, 9am-4.30pm

TEL: 1300 246 289

Arrestato all'aeroporto di Sydney dopo aver ingerito 1,6 kg di cocaina



Un cittadino portoghese è stato accusato di aver tentato di contrabbandare cocaina in Australia presumibilmente ingerendo più di 100 pallini per un peso totale di 1,6 kg.

I pallini sarebbero stati illuminati su una TAC dopo che gli agenti di polizia federale australiana hanno arrestato l'uomo e lo hanno portato all'ospedale St George di Sydney dove, ha detto una dichiarazione della polizia, in seguito ha espulso i pallini.

Ogni pallino pesava circa 16 grammi ed è sospettato dalla polizia di contenere cocaina.

L'evento segue l'arresto di un uomo irlandese che avrebbe ingerito sei capsule Kinder Surprise, contenenti un totale di 120 g di cocaina, in un atto che la Polizia Federale Australiana ha definito "idiota".

Il portoghese è arrivato domenica all'aeroporto di Sydney via Francia e Hong Kong.

In una dichiarazione, l'AFP

ha affermato che è stato portato in ospedale per essere scansionato dopo che il suo bagaglio è risultato positivo alla cocaina quando è stato controllato dagli ufficiali dell'Australian Border Force all'aeroporto. L'uomo è stato messo in stato di fermo per comparire presso il tribunale locale di Parramatta.

L'ufficiale della Polizia Federale Carly Smith ha affermato che chiunque contrabbandi droghe ingerendole nel proprio corpo, "non solo rischia una notevole pena detentiva, ma sta anche correndo gravi rischi per la propria salute e il proprio benessere".

"Rischiano la propria vita e causano danni alla comunità fornendo l'accesso a sostanze illecite", ha affermato.

La polizia sosterrà che l'uomo ha ingerito i pallini prima di lasciare la Francia.

La sanzione massima per l'importazione di questa quantità di droga in Australia è di 25 anni.



Il Town Hall di Sydney diventa una spiaggia

Gli interni del municipio di Sydney si trasformano con la sabbia e le canzoni mentre un'opera pluripremiata sul cambiamento climatico dà il via al più grande festival artistico della città.

Sun & Sea si svolge sulla nuovissima spiaggia di Sydney creata con oltre 28 tonnellate di sabbia piena di vacanzieri di tutti i tipi che portano a spasso i loro cani, lanciano frisbee, prendono il sole.

La performance, scritta dal trio creativo lituano tutto al femminile Rugile Barzdukaite, Vaiva Grainyte e Lina Lapelyte nel 2019, include canzoni che insieme descrivono gli impatti del cambiamento climatico.

"I bagnanti cantano delicate elegie per il mondo naturale mentre trasmettono un messaggio più profondo sull'emergenza climatica e sulla giustizia climatica", ha detto il direttore artistico del Sydney Festival Olivia Ansell.

Lo spettacolo ha vinto il Leone d'oro alla Biennale di Venezia 2019 e arriva in Australia per la sua prima nazionale al municipio di Sydney da venerdì a domenica. Barzdukaite ha detto che quando il trio stava scrivendo l'opera, si è prima stabilito sul paesaggio della spiaggia e poi ha aggiunto il tema del cambiamento climatico in seguito.

"La spiaggia è un posto pieno zeppo ma sta diventando sempre più caldo... Abbiamo pensato che fosse un buon posto per parlare del cambiamento climatico", ha detto Barzdukaite, Grainyte e Lapelyte hanno lavorato insieme per la prima volta in un'opera teatrale intitolata Have a Good Day che affrontava le questioni del consumismo. Questo argomento rimane in Sun & Sea che esamina il nostro consumo di risorse globali e il suo effetto sul clima.

"Abbiamo anche pensato che fosse un bel parallelo nel vedere un'ampia varietà di corpi (sulla spiaggia) che sono mortali e fragili rispetto ai corpi cosmici più grandi che sono anche fragili", ha detto Lapelyte.

Il cambiamento climatico è "l'asse" centrale che percorre tutta la performance con singole canzoni su alcuni aspetti della vita come il lavoro, i viaggi e le relazioni familiari che creano collettivamente un quadro più ampio del cambiamento climatico.

Le canzoni sono a volte tristi e altre volte leggere e ironiche, ma lo spettacolo non è moralistico, ha detto la signora Lapelyte.

Anche la sabbia stessa riecheggia i temi della sostenibilità, essendo adagiata dolcemente a sette centimetri di profondità su strati protettivi progettati per conservare la pavimentazione storica del municipio.

Dopo lo spettacolo finale, la sabbia sarà accuratamente pulita e rimossa in modo etico, ha affermato Ansell.

"È stato acquistato in modo sostenibile da un'azienda locale e tornerà a quell'azienda e verrà riproposto per la costruzione e altri progetti".

Sun & Sea presenta voci di 19 artisti ospiti internazionali e quasi 100 coristi locali. Lo spettacolo vanta anche artisti canini, bambini e famiglie sulla spiaggia.

I partner principali del festival sono il governo del NSW e la città di Sydney. Il suo principale sostenitore filantropico è l'attore Peter Friedman.

Il Sydney Festival si svolgerà dal 5 al 29 gennaio. (AAP)



Tricolore, Carè: per chi vive all'estero è abbraccio d'onore

Roma, 7 gennaio - "La bandiera italiana, simbolo d'identità, compie oggi 226 anni. Nel Tricolore gli italiani hanno sempre visto riflettersi la loro storia comune. La bandiera è un testimone che viene passato di generazione in generazione per riaffermare i valori della nostra identità. I cittadini Italiani guardano con rispetto al Tricolore, animati da sentimenti di onore e lealtà. I cittadini Italiani all'estero, ancora di più, vi si avvolgono per sentire la forza delle radici, l'abbraccio della terra natia, l'orgoglio dell'appartenenza, la nostalgia di casa. Buona #festadeltricolore a tutti!"

Così Nicola Carè, deputato del Pd eletto all'estero.

Allora!

Giornata Internazionale della Donna

e Giorno della Memoria delle Vittime del Terrorismo

proiezione del film

FELICIA IMPASTATO

con rinfresco pomeridiano

Domenica 5 marzo 2023

2.00pm - 4.30pm

1 Coolatai Crescent

Bossley Park NSW 2176

Ingresso a offerta libera

POSTI LIMITATI

prenota (02) 8786 0888 | editor@alloranews.com

La famiglia Foti e i fuochi d'artificio di Capodanno a Sydney



Quando la famiglia Foti iniziò a produrre fuochi d'artificio nella città medievale di Messina, nel nord della Sicilia, nel 1793, non avevano idea che la loro piccola azienda di famiglia sarebbe durata nove generazioni, si sarebbe trasferita dall'altra parte del globo e avrebbe creato uno dei più iconici fuochi d'artificio pirotecnici del mondo.

Ogni anno, dal 1998, la famiglia italo-australiana ha messo a frutto generazioni di esperienza per creare lo spettacolo dei fuochi d'artificio di Capodanno sul porto di Sydney.

"Le aziende di fuochi d'artificio sono quasi sempre aziende familiari perché si tramandano di generazione in generazione", ha affermato il direttore creativo dell'azienda di famiglia Fortunato Foti.

"Non puoi impararlo al TAFE o all'università... specialmente se produci fuochi d'artificio, non c'è una scuola che te lo insegna, è una vera e propria formazione sul posto di lavoro."

Il rapporto della famiglia con l'Australia fu complicato, a partire dalla seconda guerra mondiale, quando Celestino Foti fu

catturato a Tobruk dai soldati australiani. Fu spedito in Australia e imprigionato in un campo di prigionieri di guerra a Cowra, nel NSW occidentale.

Dopo la fine della guerra, tornò in Calabria dove viveva la sua famiglia, ma suo figlio Sam, di soli 15 anni, tornò in Australia nel 1953. Visse a Kogarah per tre mesi prima che il resto della famiglia arrivasse e si trasferisse a sud-ovest di Sydney e di nuovo mandato a fare quello che sapevano fare meglio: i fuochi d'artificio.

"Gli unici fuochi d'artificio a Sydney nei primi anni '50 erano solo fuochi d'artificio che si compravano al negozio degli hobby, non molti spettacoli", ha detto Sam, che ora ha 85 anni.

La famiglia Foti alla fine si è specializzata nella realizzazione di fuochi d'artificio, un'industria che è cresciuta rapidamente dopo che gli stati australiani hanno vietato la vendita di fuochi d'artificio ai consumatori negli anni '80. "Le cose hanno iniziato a crescere a metà degli anni '90 e da allora siamo cresciuti sempre di più", ha detto Sam. Ora il clan Foti produce più di 800 spettacoli professionali all'anno in tutta la nazione.



Scontro tra due elicotteri: quattro morti e i tributi per il pilota

Un pilota della Gold Coast che era tra le quattro persone uccise in un incidente con un doppio elicottero è stato ricordato come un "eroe" mentre gli investigatori iniziano a cercare risposte.

Ashley 'Jenko' Jenkinson era il capo pilota di Sea World Helicopters, nominato alla posizione nell'agosto 2019.

Amici e familiari scioccati si sono rivolti ai social media per ricordare l'uomo descritto come una leggenda, un gentiluomo e "letteralmente una delle persone più gentili che abbia mai conosciuto". Arriva mentre le riprese video riprese da testimoni - che mostrano il momento dell'impatto fatale - sono emerse e sono state pubblicate da alcuni media.

Diverse persone hanno raccontato come "l'eroico" Jenkinson abbia risposto a una richiesta di aiuto durante le terribili inondazioni dello scorso anno nei fiumi settentrionali del NSW e abbia traghettato cibo e rifornimenti.

Una persona del posto, Deanie White, ha condiviso la devastante notizia con la comunità di Ballina. "Il pilota dell'elicottero, Ash 'Jenko' Jenkinson, che ha portato rifornimenti di emergenza dai cieli in un elicottero Sea World ai sopravvissuti all'alluvione di Ballina Shire nel febbraio 2022, è morto oggi in un incidente in elicottero. Era un uomo gentile e generoso. Se non fosse stato per Ash, quei voli non sarebbero mai avvenuti."

Ritchie Gregg faceva parte del gruppo che ha assistito il Jenkin-

son durante le consegne di emergenza.

Tredici persone sono rimaste ferite - tre in modo grave - quando due elicotteri si sono scontrati prima che uno si schiantasse contro il Broadwater sulla Gold Coast. Un elicottero è finito a testa in giù su un banco di sabbia in riva al mare con detriti sparsi nell'area, vicino al parco Sea World a Main Beach.

Il secondo aereo è atterrato in sicurezza, ma il parabrezza è stato danneggiato e diverse persone sono rimaste ferite da detriti di vetro. "Dopo le nostre indagini iniziali, sembra che uno sia decollato e uno sia atterrato", ha detto ai giornalisti l'ispettore ad interim Gary Worrell. "Quei due velivoli si sono poi scontrati, si sono schiantati e sono atterrati sul banco di sabbia appena fuori dal resort Sea World. "Di conseguenza, quattro persone hanno perso la vita oggi e ne abbiamo altre tre che sono in condizioni critiche in ospedale".

L'Australian Transport Safety Bureau indaga sulla collisione. A perdere la vita, oltre al pilota di Sea World Helicopters Ashley Jenkinson, anche una donna del New South Wales Vanessa Tadros e la coppia britannica Diane e Ron Hughes. "L'ATSB chiede a chiunque possa aver visto la collisione, o che abbia assistito agli elicotteri in qualsiasi fase dei loro voli, o che possa avere filmati di qualsiasi tipo, di mettersi in contatto con noi", ha detto il commissario Angus Mitchell.

Extinction Rebellion in Australia potrebbe cambiare tattica per incoraggiare una "maggiore partecipazione"



Le filiali australiane del gruppo di protesta contro il cambiamento climatico Extinction Rebellion potrebbero cambiare tattica dopo che l'omonima sezione britannica ha annunciato che fermerà temporaneamente gli atti di disobbedienza civile.

Il portavoce di Extinction Rebellion South Australia, Chris Johnson, ha dichiarato al New Daily che Extinction Rebellion vuole differenziarsi dai "gruppi scissionisti" che hanno utilizzato tattiche che hanno polarizzato l'opinione pubblica.

Uno di questi gruppi è Just Stop Oil, che l'anno scorso ha ripetutamente bloccato le strade del Regno Unito, provocando il caos nell'ora di punta, e che ha colpito i titoli dei giornali dopo che due dei suoi membri hanno lanciato una zuppa di pomodoro ai Girasoli di Vincent van Gogh alla National Gallery di Londra.

"La strategia di molti di questi gruppi scissionisti è di solito attorno a un nucleo di piccole persone che intraprendono la stessa

azione più e più volte, quasi con qualsiasi tipo di capacità", ha affermato Johnson. "Penso che una delle cose dell'annuncio [di Extinction Rebellion UK] renda più chiara la differenza tra Extinction Rebellion e alcuni di questi altri gruppi scissionisti.

A differenza del movimento britannico, Extinction Rebellion in Australia ha una struttura decentralizzata, il che significa che l'organizzazione avviene in piccoli gruppi statali e locali piuttosto che a livello nazionale.

Le strategie e le azioni sono adattate alle regioni specifiche e ai contesti politici al loro interno. I portavoce di due rami hanno detto a TND che mentre gli approcci possono variare in tutto il paese, tutti i gruppi sono uniti nelle loro richieste, principi e valori.

Ci sono state un'ondata di controverse azioni di disobbedienza civile da parte di diversi gruppi di protesta in Australia nell'ultimo anno. A ottobre due manifestanti di Extinction Re-

billion hanno incollato le mani a Massacre in Korea, un'opera di Picasso in mostra alla National Gallery of Victoria. Non ci sono stati danni all'opera d'arte.

A dicembre, Deanna "Violet" Maree Coco è stata condannata a 15 mesi di carcere per una protesta in cui aveva bloccato una corsia sul Sydney Harbour Bridge ad aprile come parte di un movimento Fireproof Australia. Alla Coco è stata concessa la libertà su cauzione prima del suo appello contro la severità della sua condanna, prevista per marzo.



Anne Stanley MP

FEDERAL MEMBER FOR WERRIWA

HOW CAN I HELP YOU?

- My Aged Care
- Veteran's Affairs
- Centrelink
- NDIS
- Immigration
- NBN

PLEASE GET IN TOUCH IF I CAN BE OF HELP

Shop 7, 441 Hoxton Park Rd, Hinchinbrook NSW 2168

(02) 8783 0977 ✉ anne.stanley.mp@aph.gov.au

🌐 www.annestanley.com.au

📘 facebook.com/Anne.Stanley.Werriwa



Se ne va un'icona italo-australiana della musica: Muore Tony Pantano



Ha perso la lotta contro il cancro l'artista Tony Pantano. Ci lascia una figura di primo piano nel cabaret italo-australiano. Nato a Messina, era giunto in Australia con i suoi genitori nel 1956, all'età di otto anni.

I primi passi della sua carriera di Tony sono stati scolpiti all'età di 12 anni, quando ha lavorato con suo padre allietando le serate da ballo e i matrimoni italiani, suonando lo slap bass e cantando.

All'età di 15 anni, Pantano ha dato vita al suo gruppo pop "Isy And The Dynamics" con una batterista donna che ha avuto molto successo. Quella band registrò un singolo nel 1965, "One Night/Let Bygones Begone."

Pantano ha successivamente cambiato il suo stile passando dal pop al latinoamericano, e unendosi al gruppo "Sammy and The Dolphins" come cantante e bassista. La band ha inciso un EP "The Dolphins At Sergio's Rendezvous" presso gli Allan Eaton Recording Studios di Melbourne. Durante questo periodo ha imparato molto e la sua ambizione era quella di diventare un artista solista.

Con il protrarsi della guerra in Vietnam, Pantano intrattenne le truppe con un gruppo Maori. Al suo ritorno in Australia è entrato

nel talent show Showcase e ha vinto la sua strada per il Grand Final. Il suo primo singolo "Every Time You Touch Me" è stato pubblicato nel 1971 dall'etichetta Air e ha raggiunto la Top 40.

Tony Pantano è stato senza dubbio uno dei più grandi cantanti australiani di sempre, ed è qualcuno che altre identità del mondo dello spettacolo guardano e ammirano enormemente, come intrattenitore e come essere umano.

Con la sua scomparsa l'Australia perde una forza potente e significativa nel mondo dello spettacolo australiano e mondiale come non lo è mai stata. Tony è stato paragonato a grandi talenti come Tom Jones, Englebert Humperdinck, Mario Lanza, Elvis Presley e Luciano Pavarotti, tutti riuniti in un unico straordinario intrattenitore. Tony ha lavorato con alcuni dei migliori del settore durante la sua illustre carriera ed è stato per lungo tempo considerato uno dei migliori cantanti in Australia.

Tony è stato protagonista di diverse compagnie di crociera internazionali per oltre 20 anni, esibendosi in numerosi hotel e casinò internazionali. Con un credito di 15 album, Tony ha pro-

dotto un'abbondanza di materiale, fino ad essere nominato "Miglior cantante maschile" da vari gruppi di premi tra cui un risultato da record del "Mo Award" in cui Tony ha vinto "Miglior cantante maschile" 11 volte e "Intrattenitore dell'anno" due volte, rendendo questo un record (13) per "Mo Awards" in Australia. Tony è stato anche nominato per la migliore voce maschile per 8 anni per "The Ace Awards".

Una pioggia di commiati sono giunti da moltissimi artisti, amici e colleghi che hanno conosciuto Pantano e con lui hanno collaborato in una lunga carriera iniziata oltre 50 anni, con spettacoli in tutta Australia.

Il cantautore Normie Rowe lo ha ricordato con un lungo messaggio di addio. "Il mio caro amico Tony Pantano è morto questa sera. Tony era un cantante sensazionale. Abbiamo attraversato parallelamente le strade dell'industria dell'intrattenimento per la maggior parte della nostra vita. Un incredibile gentiluomo, altruista, premuroso e dedito a coloro che gli erano vicini."

"Tony - ha aggiunto Rowe - ha condotto una vita di grande successo nel mondo dello spettacolo nonostante non abbia mai avuto

i record di successo che meritava. Era un leader nel nostro settore, dimostrando che con vero talento, tenacia e professionalità si poteva ritagliarsi una carriera di prima classe e aprire la strada a qualsiasi immigrato che aspirasse al successo nel mondo dello spettacolo."

Recentemente, i due artisti si erano sentiti telefonicamente. "Mi ha chiamato solo pochi giorni fa per porgere le sue condoglianze per la scomparsa di mia figlia Erin. Ho pensato che avrebbe potuto persino sconfiggere il cancro.

Tony Pantano era un grande favorito della comunità italo-australiana e registrava il tutto esaurito ogni volta che veniva ingaggiato dagli organizzatori di eventi. A volte siamo "navi nella notte" nella nostra professione,

ma questo non ci impedisce di avere un enorme rispetto per i nostri colleghi."

Il comico Tony Lewis ha voluto rendere omaggio a Tony Pantano come "il re del cabaret in Australia. Sono felice di averlo visitato in ospedale, dove abbiamo riso e parlato della nostra professione e di quanto sia cambiata nel corso degli anni. La voce d'oro e la presenza scenica di Tony non saranno mai dimenticate. Grazie per il tuo straordinario contributo alla musica dal vivo e all'intrattenimento in tutto il mondo. RIP Bello, sei e rimani un mito."

La redazione di Allora! si stringe alla famiglia e all'intera comunità italo-australiana nel triste annuncio per la prematura scomparsa del cantautore Tony Pantano. Riposi in pace.



Premier Perrottet washes hands of South-West Sydney Health Crisis

On the eve of the NSW State Election, and after 12 years in Government, Dominic Perrottet has decided to wash his hands of any responsibility for the crisis facing the New South Wales healthcare system.

Reports today the Premier is calling on the Federal Government to implement reforms and provide additional funding show the Liberal National Government has no plans to fix the ailing healthcare system in New South Wales.

After 12 long years, it's clear that the NSW Liberals are failing to fix the health crisis in South-West Sydney and have instead passed the buck. The latest Bureau of Health Information statistics for South-Western Sydney Local Health District show:

132.9% increase in patients leaving emergency departments without, or before, completing treatment

12,017 patients on the elective surgery waiting list; the worst in the State

171 day increase in median

wait times for non-urgent elective surgeries.

Nathan Hagarty, Labor's candidate for Leppington, has decried the NSW Liberals' move as an abrogation of their responsibilities to local families in South-Western Sydney.

"It's clear that Premier Perrottet has failed to fix the health crisis in our local area - and now he's decided to put it in the 'too hard basket,'" Mr Hagarty said.

"He and his government have continued to neglect the needs of local families, and it's simply not good enough.

"Premier Dominic Perrottet should be developing policy and finding solutions to fix the crisis in our healthcare system, rather than looking for someone else to point the finger at.

"If elected, a Minns Labor Government will recruit an additional 1,200 nurses and midwives into our struggling health system. I will continue to fight for these and other positive policies that will help improve our area's healthcare."





Monte Fresco

Cheese

Master Cheese Makers Since 1959

753 The Horsley Drive, Smithfield 2164

(02) 96 096 333

admin@montefrescocheese.com.au

Proud Italian cheese manufacturers of Ricotta, Feta, Haloumi, Mozzarella, Bocconcini and much more!

Open 6 days a week!

Mon-Fri 8am-4.30pm

Sat 8am-3pm



Economia a rischio per l'ondata di COVID in Cina

L'ondata cinese di COVID-19, la guerra in Ucraina, i movimenti dei tassi di interesse, i disastri naturali e il rallentamento dell'economia globale sono le principali fonti di incertezza che incombono sulle fortune economiche dell'Australia.

Il tesoriere Jim Chalmers teme che l'ondata di Omicron che sta devastando la Cina avrà gravi conseguenze per l'economia nel 2023.

"Chiaramente, quando il mercato cinese e i fornitori cinesi sono una parte così sostanziale della nostra stessa economia, le persone - non solo i leader aziendali, ma gli economisti e altri - hanno le loro preoccupazioni per l'impatto di questa ondata di COVID in Cina sulla nostra economia", ha affermato. ha detto ai giornalisti lunedì.

"Condivido queste preoccupazioni".

Domenica, il governo australiano ha seguito altre nazioni nel richiedere test COVID negativi per i viaggiatori che volano in Australia dalla Cina.

Il dottor Chalmers ha detto che ci sarà un alleggerimento del costo della vita nel bilancio di maggio sotto forma di misure sui prezzi dell'energia già annunciate e non ha escluso un'ulteriore assistenza per sostenere gli australiani nei periodi di crisi economica.

"Faremo sempre il possibile per sostenere le persone che si occupano di inflazione elevata, fornire un sollievo responsabile del costo della vita, come abbiamo fatto in ottobre, come faremo a maggio, se possiamo permettercelo", ha affermato.

Il dottor Chalmers ha anche commentato le cifre sul tasso di fertilità rivelate lunedì, osservando che l'invecchiamento della popolazione australiana presenta sia sfide che opportunità.

"È così importante che stiamo facendo quello che stiamo facendo per costruire il tipo di forza la-

voro di cui abbiamo bisogno per sostenere la nostra popolazione mentre cambia, cresce e invecchia", ha affermato.

L'Australia affronta una popolazione che invecchia nonostante il tasso di fertilità sia tornato indietro dopo un minimo dell'era della pandemia.

Come in altri paesi sviluppati, le nascite sono diminuite drasticamente durante la pandemia poiché gli aspiranti genitori hanno rimandato i piani per avere figli nel periodo di incertezza.

I dati del governo appena rilasciati hanno mostrato che la recessione è stata di breve durata e le nascite sono rimbalsate nella prima metà del 2021.

Voto ONU 'spregevole', dice Israele

Israele ha condannato e i palestinesi hanno accolto con favore un voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che chiede alla Corte internazionale di giustizia di fornire un parere sulle conseguenze legali dell'occupazione israeliana dei territori palestinesi.

Il voto rappresenta una sfida per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che questa settimana si è insediato a capo di un governo che ha posto come priorità l'espansione degli insediamenti e che comprende partiti che vogliono anettere i terreni della Cisgiordania su cui sono costruiti.

"Il popolo ebraico non è occupante nella propria terra né occupante nella nostra eterna capitale Gerusalemme e nessuna risoluzione delle Nazioni Unite può distorcere quella verità storica", ha detto Netanyahu in un videomessaggio, aggiungendo che Israele non era vincolato dalla "spregevole decisione".

Insieme a Gaza e Gerusalemme est, i palestinesi cercano uno stato nella Cisgiordania occupata. La maggior parte dei paesi considera illegali gli insediamenti di Israele, una visione che Israele contesta citando legami storici e biblici con la terra.

La Corte internazionale di giustizia (ICJ) con sede a L'Aia, nota anche come Corte mondiale, è la massima corte delle Nazioni Unite che si occupa delle controversie tra Stati. Le sue sentenze sono vincolanti, sebbene l'ICJ non abbia il potere di farle rispettare.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha chiesto all'ICJ

Rivelata la tempistica per il voto su una maggiore voce agli indigeni

Gli australiani potrebbero recarsi alle urne già ad agosto per votare se una voce indigena in parlamento debba essere sancita costituzionalmente.

Il ministro degli indigeni australiani Linda Burney ha dichiarato al Sydney Morning Herald che il governo ha in programma di introdurre una legislazione in parlamento a marzo per istituire il referendum.

Burney ha affermato che la campagna del "sì" inizierà probabilmente alla fine di febbraio.

"Una volta che tutto si sarà mobilitato, penso che avremo un paese pronto per il cambiamento", ha detto al giornale.

Burney ha aggiunto che la legislazione sarà esaminata da una commissione parlamentare una volta introdotta.

Il governo cercherà di far passare la legislazione in parlamento a maggio, il che potrebbe consentire di votare già ad agosto o fino a novembre.

Un portavoce del procuratore generale ombra Julian Leeser ha affermato che l'opposizione ha chiesto "seri dettagli" sul cambiamento costituzionale, che è importante poiché la maggior



parte dei referendum in Australia è fallita.

"Gli australiani sono naturalmente cauti riguardo alle modifiche al nostro documento di governo", ha affermato.

"Gli australiani vorranno i dettagli su come funzionerà la voce, è giusto dato che il governo chiede agli australiani di decidere".

L'anno scorso, il primo ministro Anthony Albanese ha dichiarato che la bozza della domanda per gli elettori sarebbe stata: "Sostieni un'alterazione della costituzione che stabilisca una voce aborigena e isolana dello Stretto di Torres?".

Albanese ha ribadito di ritenere che la questione se una voce debba essere sancita nella costituzione dovrebbe essere un semplice referendum sì o no.

I Nationals hanno annunciato che non sosterranno il referendum nonostante una divisione all'interno del partito dopo che il deputato di Calare Andrew Gee si è separato come indipendente per sostenere la campagna.

I liberali guidati da Peter Dutton non hanno ancora preso posizione sul referendum, ma il leader dell'opposizione ha ripetutamente invitato il governo a rilasciare maggiori dettagli sulla forma che assumerà la voce.



di esprimere un parere consultivo sulle conseguenze legali di "occupazione, insediamento e annessione da parte di Israele ... comprese le misure volte ad alterare la composizione demografica, il carattere e lo status della Città Santa di Gerusalemme".

I membri del nuovo governo di Netanyahu si sono impegnati

a sostenere gli insediamenti con piani di sviluppo, budget e autorizzazioni per dozzine di avamposti costruiti senza permessi.

Il gabinetto include posti di nuova creazione e ruoli ristrutturati che garantiscono alcuni di quei poteri ai partner della coalizione pro-coloni, che mirano in ultima analisi ad estendere la

sovranità israeliana alla Cisgiordania. I palestinesi hanno accolto con favore il voto delle Nazioni Unite in cui 87 membri hanno votato a favore dell'adozione della richiesta; Israele, Stati Uniti e altri 24 membri hanno votato contro; e 53 astenuti.

"È giunto il momento per Israele di essere uno stato soggetto alla legge e di essere ritenuto responsabile dei suoi crimini in corso contro il nostro popolo", ha dichiarato Nabil Abu Rudeineh, portavoce del presidente palestinese Mahmoud Abbas, la cui Autorità palestinese ha limitato l'autogoverno in la Cisgiordania.

Basem Naim, un funzionario di Hamas, il gruppo militante islamista che controlla Gaza, ha affermato che si tratta di "un passo importante verso il confinamento e l'isolamento dello stato di occupazione (Israele)".

artēxo
CARE FOR BEAUTY

Fernando Pellegrino
Managing Director Australia & New Zealand

T +61 2 9099 1111
F +61 2 9099 1110
M +61 412 868 585

M Centre - Shop 35
40 Sterling Road
Minchinbury NSW 2770
fernando@myartego.com.au
myartego.com.au



Da Messina a Bordonaro...

L'Epifania ogni festa porta via... È il detto più comune sul rito con i botti

di Ketty Millecro

In un sobborgo di Messina, alla distanza di quasi 8 Km dal centro città, c'è una località, chiamata Bordonaro.

Il villaggio conta circa 4.000 abitanti. Il nome trae origine dal termine latino "burdonarius", "colui che conduce le bestie da soma". Potrebbe derivare da **bardoni**, mulattieri che conducevano gli asini quando il grano dalla città giungeva ai mulini di Bordonaro.

L'Epifania è una tradizione in tutto il mondo Cristiano e in quello ortodosso.

A Messina, a Bordonaro, era d'uso, annualmente il tradizionale "Pagghiaru" (Pagliaio).

Le origini sono antichissime e risalgono all' XI secolo. Venne introdotta dai Padri Basiliani, che volevano festeggiare il giorno del Battesimo di Gesù.

Nel giorno dell'Epifania la piazza maggiore di Bordonaro è stata teatro di un importante spettacolo, conosciuto in tutto il mondo con il nome di "U Pagghiaru". Tanti giovani nel corso degli anni hanno gareggiato, arrampicandosi in una specie



di capanno, sospeso su un palo altissimo e abbellito di oggetti variopinti. Pare che la sua forma rievoca quella dell'albero di Natale. Tale struttura trae lo spunto dal tipico rifugio sfruttato nel passato in Sicilia dai pastori e contadini per la vita agreste.

La preparazione è assai lunga. Dai boschi circostanti fino al

centro abitato giungevano pertiche e verghe, preferibilmente di castagno. Poi trasportate fresche di acacia per lo scheletro attorno a cui ruotava il cerimoniale.

L'insieme, in seguito, dislocato su un robusto palo, di nove metri circa. Interessante la **crucera**, concepita dall'incrocio di quattro travi all'interno di un cerchio di ferro. Su cadenze di battiti alternati e tecniche che solo l'esperienza ha fatto conseguire di generazione in generazione, si procedeva alla costruzione del "Pagghiaru".

Con l'occhio attento degli anziani, sempre pronti a dare consigli, il palo si saldava al centro della piazza. Pertiche intrecciate, tramite lunghe verghe intessute nel telaio, riproducevano una cupola simile ad un tetto, ricoperto di foglie di acacia.

La mattina del sei Gennaio la **campaniforme** veniva addobbata da arance, limoni, cotone idrofilo, cartoncino colorato e pane azzimo. Sulla sua vetta veniva inserita una croce colma di arance, salsiccia, panini a forma di stella e nastro rosso. L'assalto al "Pagghiaru", come di consueto, avveniva dopo le cerimonie religiose e dopo la benedizione delle acque, nel tardo pomeriggio.

Dopo il via gli "assaltatori", impazienti di sfidarsi, si lanciavano nel "Pagghiaru", con lo scopo di raggiungere la cupola e toccare la croce. Il vincitore era colui che riusciva ad impossessarsi del gruzzolo istituito come premio.

Il fantomatico "albero della cuccagna" dai suoi vincitori veniva spogliato dalle arance, limoni, ciambelle di pane. Essi venivano lanciati sulla folla come auspicio augurale.

A conclusione dello spettacolo, la folla si radunava nel vicino santuario, teatro di un altro rito. Fascino e interesse antropologico con la pantomima del "Cavadduzzu e l'omu sarbaggiu", Cavalluccio e uomo selvaggio, una specie di battaglia tra i due.

Con una danza al suono della banda musicale due uomini indossavano un'armatura raffigurante un cavallo, "u cavadduzzu" ed un altro con una corazza, un elmetto, una lancia e uno scudo, "l'omu sarbaggiu". Le armature erano create da canne di bambù e legno, anziché stoffa o cartapesta. La caratteristica festa nel giorno dell'Epifania, quando i bambini attendono i doni dalla vecchietta, che dalle favole scende dai camini, il "Pagghiaru" rappresenta un ricordo lontano.

Chi non ricorda le centinaia di petardi fatti esplodere nel corso della battaglia-danza? Il valore dei due bizzarri personaggi stava nel riuscire a mimare i passi

di danza, incoraggiando lo sparo dei giochi d'artificio. Vinceva la battaglia, di pochi minuti, colui che sparava l'ultimo colpo.

Generalmente era il **cavadduzzu**. La pantomima è simbolo della lotta del bene contro il male, residuo di quei riti magico-rituali che venivano celebrati nelle remote società agrarie.

Ciò avveniva nei periodi in cui erano evidenti le incertezze del futuro, in inverno come auspicio per la rinascita della natura. I due riti, sebbene teatralmente differenti, conducono ad un simile significato: Il rinvigorismento della vita e della natura e il presagio di un roseo avvenire. Quando in passato la manifestazione non è stata autorizzata, si diceva: "Nenti a Bbuddunaru senza u Pagghiaru", Niente a Bordonaro senza il Pagliaio.

Con la gioia di una città sul mare, che ama e desidera un rinnovamento, senza staccarsi dai riti e tradizioni popolari, pronosticare una serena Epifania e vaticinare è ottimismo per tutti.

Giovani, bambini e adulti vivranno, attraverso i culti della gente anziana, il sogno di un mondo migliore.



Il mito dell'orchidea



Orchis L., 1753 è un genere di piante appartenente alla famiglia delle Orchidacee, il cui nome deriva dal greco ὄρχις = testicolo, per via dei rizotuberi appaiati e di forma arrotondata che si presentano in alcune specie. Così, tanto per...

Antico fiore e di rara bellezza, l'orchidea è una pianta avvolta da miti e leggende sorte in paesi diversi del mondo. Le orchidee sono, anche, protagoniste di tante superstizioni e credenze religiose. La storia più nota è quella nata nella cultura dell'antica Grecia. Secondo la mitologia, Orchis era un giovane greco, bellissimo e assai focoso.

Figlio di una ninfa, pensava di potersi permettere tutto, utilizzando la sua bellezza per conquistare le giovanette più affascinanti e graziose.

E fu così che, durante un festino di Bacco, tentò persino di violentare una delle sacerdotesse del dio. Sacrilegio!

Orchis pensava di potersi sottrarre alla vendetta della po-

tentissima Moira che puniva gli abusi causati dal desiderio di onnipotenza, ma non ebbe scampo e dunque fu sbranato da belve feroci.

Gli dei però non vollero permettere che del bellissimo Orchis si perdesse anche il ricordo e fecero sì che dai suoi resti nascesse una pianticella che riproduceva nella sua parte sotterranea, nei due bulbi, proprio le appendici anatomiche maschili che erano state causa della disgrazia.

Sono il simbolo della raffinatezza e del lusso, si regalano per riconoscere ed ossequiare la sensualità e l'eleganza.



Cucina Galileo

Italian Restaurant

@

CLUB MARCONI



21 Prairie Vale Road, Bossley Park, Sydney, NSW 2176

Ph: (02) 9822 3863 - Mob: 0416 126 308

info@cucinagalileo.com.au



Sono nato nel lontano 1945 in un paesetto di mezza campagna e mezza montagna e il Paese era diviso in San Tibulzino di sotto e San Tibulzino alto. In quello alto vecchio e decrepito, vivevano ancora i vecchi, ormai super novantenni, in quello di sotto, leggermente più moderno, è dove sono nato io.

Una volta al mese, noi giovani, andavamo ad un paese vicino, un po' più verso la piana, dove si svolgeva una festa per una santa che non ricordo bene se si chiamasse Santa Pulzellona o Santa Patacchiona. Fatto sta che c'era sempre una bella festa e noi giovani eravamo sempre alla ricerca di qualche fresca pulzella... si fa per dire, perché puzzavano di pecora da fare impressione, ma noi non ci si faceva caso.

In una di quelle feste, girovagando tra le bancarelle che vendevano formaggi di capra e altro, una simpatica ragazza mi fece uno smagliante sorriso di denti un po' partiti, ma come detto, non ci feci caso, era una "femmena" direbbe un siciliano.

Comprai un po' di cacio che poi feci sparire sotto un albero, ma mi servì per conversare un po'. Si chiamava Predisposta, ma tu guarda che strano nome le avevano dato i genitori.

Ad ogni modo di nome e di fatto era ben predisposta, non diceva mai basta.

Per farla breve a forza di conversare e qualche palpatina qua e là e dopo averla convinta di darsi una buona lavata di denti ed altro... che decidemmo di sposarci.

Naturalmente gran festa di paese e grandi pranzi a base di pecore e formaggi (ecco perché oggi non mangio più formaggio ne arrostiti di montone ed affini).

Ci stabilimmo a Tibulzino di sotto. Dopo qualche tempo Predisposta mi disse ma perché non mettiamo il telefono così posso parlare con mamma e non farmi sti 30 chilometri in bicicletta... e sì, perché non avevamo la macchina, ma due belle biciclette che ci hanno mantenuto i muscoli sempre duri (solo quelli).

Per farla breve vado al centro della provincia ad informarmi come richiedere il telefono.

Non lo avessi mai fatto!

Ma ora vi racconto:

Era giugno del 1973 quando mi presentai alla sede dei telefoni di Stato e chiesi cosa dovessi fare per avere un telefono. Semplice - mi disse il tizio - ci faccia una richiesta su carta da bollo da 200 lire, metta l'indirizzo di dove lo vuole e mi riporti la domanda.

Detto e fatto: due giorni dopo gli porto la domanda, la legge e mi guarda con un occhio strano che voleva dire: Ma cosa ai scritto? Dove sono le leggi che devono essere ben elencate?

La Burocrazia

Me lo guardo stralunato e candidamente gli dico "Sor coso o come ti chiami, io c'ho mica le palle di vetro che posso sapere cosa scrivere, se non me lo dici non posso inventarmele".

Allora mi diete il testo, altamente burocratico, che ora descrivo:

Spett.le Società Telefonica, il sottoscritto ecc. ecc. chiede a codesta spettabile e rispettosissima società di telecomunicazioni, nonché centro teletrasmittente, che sotto la legge 2007A comma B del piano di sviluppo comunicativo su linee diramate, vedi la Regia legge del 1929 comma c/32 sezione H, secondo capoverso, che enuncia chi volesse stabilire comunicazioni via cavo deve prevedere in base alla legge Mussoliniana del 1932 sotto paragrafo ben citato del 1933 mese di marzo e con firma dell'addetto ministeriale addetto alla seconda poltrona a destra dell'emiciclo ministeriale sezione Z comma 2 con virgola posta ben chiaramente, che qualsiasi richiesta di allacciamento telefonico via cavo va richiesta la dovuta autorizzazione per accertamento se i pali telefonici sono effettivamente messi a dimora con profondità non oltre i 65 centimetri e 8 millimetri e ricoperti con terriccio solido previamente bagnato con acqua salina al 12%, quindi attendere che l'impiegato operaio di turno abbia controllato che il grado di umidità del terreno sia omogeneo alla densità atmosferica vista ed approvata durante il mese di Maggio del corrente anno di grazia. Vista la gazzetta ufficiale emessa dalla presidenza della repubblica con data ottobre 1941 barra 6 sezione W virgola 7 del comma comunicazioni.

Haooooo!!!! ma **semo** scemi o **ce facemo?**

Preso dalla necessità di avere sto cavolo de telefono, sennò la povera Predisposta (che detto tra noi era sempre predisposta... finalmente potrà chiacchierare con la mamma).

Ripresento la domanda, me la ricontrolla e mi dice: "vada pure gli faremo sapere quando allacceremo".

Un paio di volte al mese passavo dal loro ufficio per sapere quando sarebbe arrivato sto sospirato telefono e la risposta era sempre la stessa: "Porti pazienza ci stiamo lavorando".

Nel frattempo arriva Natale e Predisposta mi dice:

"Devo andare a salutare mamma, mi gonfi la bicicletta?"

Meno male che è solo la bicicletta...

Finalmente con l'anno nuovo mi arriva una nota postale dai telefoni richiedendo di presentarmi presso i loro uffici. Super contento acchiappo Predisposta e le dico **annamo** a festeggiare che il telefono è in arrivo.

Tre ore dopo (tanto c'è voluto per festeggiare perché era molto contenta), parto e vado da loro con un sorriso che mi partiva da un orecchio all'altro e **je dico ar**

tizio: "Ecchime, sto qua pe più er telefono.

Quello senza scomporsi mi dice: "Calma, calma **sor coso, l'avemo** chiamata perché bisogna **fa n'antra** domanda **pe** richiede l'autorizzazione **a mette li pali per regge li fili der telefono, sinnò come je podemo portà la linea?**

Per fortuna che le palle erano sgonfie altrimenti mi sarebbero cascate per terra.

A momenti me lo magno vivo **quer pezzo de merda** dell'impiegato e gli dico: **ma nun potevi dimmelo dar principio così te la facevo allora la domanda?**

"Ce dispiace ma è stata una disposizione amministrativa de poco tempo fa" mi risponde.

Aho! mo quanto ce vole pe mette sti pali? Guarda che **stiamo a parlà de 75 chilometri?**

A occhio e croce, se mettono un palo al giorno, ci rivedremo a Maggio. Be, dice lui, se non ci saranno inconvenienti sicuramente ce la faremo.

Aricchiappo la bicicletta e torno a casa. Predisposta tutta contenta me salta al collo e mi dice: quando me lo mettono? Mio caro amore non confondiammo le cose spero tu stia parlando del telefono, perché l'altro già ne hai preso abbastanza e poi oggi me butta male perché **er telefono tocca aspettà nantri 4 o 5 mesi.**

Insomma per farla breve il telefono arrivò poco prima di Natale del 1975. Per sicurezza, quando mi chiamarono per dirmi il giorno dell'allaccio, dissi a Predisposta che dovevo andare a Roma "per una cosa importante del lavoro, se vengono quelli del telefono faglielo attaccare dove vuoi". Così mi salvai dalle effusioni della sua contentezza.

La burocrazia ti ammazza. Quando pensai che forse era necessario avere un computer, dissi a me stesso... "Se per il telefono ci sono voluti due anni e rotti e tante domande scritte, cosa sarà per una linea di computer?"

Infatti un mio vicino fece la richiesta a gennaio del 1976, oggi siamo al 2017, il mio vicino è morto e il figlio sta ancora aspettando.

Cosa vogliamo farci? Dio me l'ha data e guai a chi me la tocca... l'Italia. Viva la burocrazia pane quotidiano della politica.



Il Circo Massimo

Il Circo Massimo, lungo circa 600 metri e largo 150, poteva ospitare forse - secondo le stime di Plinio il Vecchio - 250.000 spettatori (circa un quarto o un quinto della popolazione cittadina in età imperiale) ed è tutt'ora il più grande edificio per spettacoli mai costruito dall'uomo.

Dove sarebbe sorto il circo sarebbe avvenuta la famosa corsa che avrebbe distratto i sabini mentre avveniva il ratto delle loro donne.

Secondo Livio le prime strutture in legno risalirebbero all'epoca di Tarquinio Prisco e in età repubblicana vennero costruiti alcuni edifici che componevano il circo, prima in legno poi in pietra, finché non venne completato da Augusto, che per ornare la spina fece portare dall'Egitto un enorme obelisco di Ramses II, oggi in Piazza del Popolo. Un secondo obelisco, di Tutmosis III e IV, venne fatto portare sotto Costanzo II alla metà del IV secolo

d.C., e oggi si trova nei pressi di San Giovanni in Laterano.

L'edificio, che ospitava corse di quadrighe, ma occasionalmente anche spettacoli di gladiatori e venationes (almeno fino alla costruzione del Colosseo), fu probabilmente l'origine dell'incendio neroniano del 64 d.C., come raccontava già Tacito: nelle botteghe che occupavano il perimetro doveva essere rimasta accesa una lanterna che, cadendo, avrebbe appiccato l'incendio, attizzato dalla notte particolarmente calda.

Nel circo fu posto per volere del senato anche, ad un'estremità, un arco di trionfo per Tito. La struttura ricevette la sua forma finale sotto Traiano e subì poi vari restauri, specialmente sotto Caracalla.

Nel VI secolo venne usato ancora da Teoderico per tenere degli spettacoli, cui presenziò durante i festeggiamenti per i suoi tricennalia.



Di Lorenzo
COFFEE

Get in touch

We love to hear from our customers

For any enquiries,

Email us on sales@dilorenzocaffe.com
or call us on **1300 486 684**

Our office is located at

**33-35 Marrickville Road,
Marrickville NSW 2204**

a scuola



Ridare centralità alla scuola e autorevolezza ai docenti

Una scuola meritocratica e inclusiva, capace di aiutare gli alunni a sviluppare i propri talenti. È questa la visione di scuola del ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara. Realizzare quella che lui chiama "Scuola del Futuro" è uno dei suoi obiettivi principali, ma nel breve periodo vorrebbe anche investire maggiormente sull'orientamento e studiare la possibilità di un piano per l'edilizia scolastica. Il nuovo ministro dell'Istruzione racconta la sua visione di scuola e quali sono i suoi progetti per il futuro in un'intervista a Tutto-scuola pubblicata all'interno del numero di dicembre. Di seguito un estratto.

Ministro Valditara, lei ha già svolto un incarico impegnativo, quello di capo dipartimento al Ministero dell'Università. Ora è Ministro. A cosa si è dedicato in questi anni e su cosa concentrerà la sua azione ad anno scolastico avviato?

"Mi sono concentrato sull'insegnamento, sulla ricerca, senza dimenticare la politica. Quest'ultima intesa come "cura della polis". Urge un recupero culturale del concetto di competenze che è stato svilito nel passato recente, e che credo debbano essere sempre inserite in una visione del mondo, in un sistema di valori. Ecco, la mia azione sarà concentrata sul realizzare la visione di quella che credo debba essere la scuola del futuro".

Come vede il prossimo futuro. La cosa in cui crede di più.

"Più approfondisco i dossier e vedo avanzare soluzioni concrete nei numerosi Tavoli di lavoro che abbiamo predisposto, più le confesso che cresce la mia ferma determinazione a dare risposte concrete che ridiano centralità alla scuola, autorevolezza ai docenti, rispetto come valore cardine dello stare insieme. Intendiamo, occorre avere coscienza sia del momento storico generale, segnato da crisi addirittura epocali come la guerra e la crisi energetica, sia del comparto della scuola, che si trascina alcune criticità da anni, aggravate anche



Ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara

a causa di immobilismi precedenti. Ma la scuola italiana ha uno straordinario patrimonio di energie e di competenze che incontro ogni giorno: studenti che vogliono apprendere per progettare la propria vita e docenti che garantiscono quotidianamente attenzione e professionalità importanti. La cosa in cui credo di più è una scuola che realizzi una grande alleanza fra famiglie, docenti, studenti, una scuola ripensata come luogo di realizzazione della persona, di ogni persona".

Le emergenze del sistema educativo sono tante, ma senza visione non si costruiscono prospettive. Qual è la sua?

"L'emergenza prioritaria è quella che rischia di far saltare l'esistenza stessa di un sistema educativo, ovvero la perdita di quell'autorevolezza e di quel rispetto che in ogni società evoluta e prospera caratterizzano il rapporto fra docente e studenti. Nel libro che ho scritto con Alessandro Amadori, 'È l'Italia che vogliamo', ricordo che il più grande uomo di Stato romano, Ottaviano Augusto, aveva una particolare considerazione anzitutto di due figure professionali: il medico e l'insegnante. Entrambe, infatti, si prendono cura della persona umana. Rivalorizzare la figura del docente, difendere la sua dignità ed il suo ruolo è allora la grande sfida che abbiamo di fronte. Con la chiusura del contratto, attesa da quattro anni, abbiamo dato un primo segnale importante:

proprio in questo mese il personale vedrà riconosciuto in busta paga in media oltre 2000 euro di arretrati, e a regime ci sarà un aumento medio di 124 euro al mese. Il miglior contratto da molti anni a questa parte. Ma la questione economica, seppur decisiva, non esaurisce l'intera portata della sfida, che è anzitutto una grande sfida di tipo culturale: rimettere la scuola al centro della società".

Cosa rende una scuola contemporanea?

"Non c'è dubbio: la capacità di sviluppare i molteplici ed eterogenei talenti che ogni studente custodisce dentro di sé. È il grande tema del Merito che abbiamo lanciato, un tema a nostro giudizio talmente decisivo da aver prodotto un'integrazione nella denominazione del Ministero. Indica un'urgenza improcrastinabile della contemporaneità, quella per cui la scuola deve tornare a promuovere l'ascensore sociale, nel nostro Paese fermo addirittura dal 1975, secondo uno studio della Banca d'Italia. Per farlo, dobbiamo smettere di pensare che esista un'istruzione di serie A (quella liceale) e un'istruzione di serie B (quella tecnico-professionale), un'intelligenza di serie A (quella teorica) e un'intelligenza di serie B (quella pratica). Quello che esiste anzitutto sono le persone, i singoli studenti con il loro patrimonio di talenti potenziali, e il compito di una scuola all'avanguardia è quello di riconoscerli, farli emer-

gere e realizzarli, recuperando eventuali gap iniziali.

Possiamo dire che la scuola è tanto più contemporanea quanto più riscopre l'arte socratica della maieutica".

Quali gli interventi che il governo ha in mente di mettere in campo per le questioni più urgenti?

"Abbiamo già accennato a una prima risoluzione di quella che giudicavo un'emergenza, la parte economica del rinnovo contrattuale per il personale scolastico. In queste settimane abbiamo anche avviato un'interlocuzione serrata con le Regioni, con i Comuni, con le Province, che ha già prodotto risultati concreti, come l'intesa sulle prossime scadenze del PNRR o lo sblocco di 500 milioni destinati a finanziare i laboratori della filiera Its. A breve manderemo una lettera alle famiglie dei ragazzi delle me-

die, una lettera che riporti dati concreti sulle filiere produttive rilevanti nel territorio d'appartenenza, sulle possibilità occupazionali e perfino retributive rispetto alle varie opzioni educative e formative, e permetta così scelte consapevoli.

Bisogna investire su un orientamento il più personalizzato possibile, non solo sul marketing degli open Day. Dopodiché, stiamo studiando la possibilità di un piano significativo sull'edilizia scolastica".

Se dovesse definire in tre aggettivi la scuola che dovremmo avere tra un decennio, quali sceglierebbe?

"Meritocratica, inclusiva (due aggettivi che una certa vulgata spesso contrappone, ma che sono invece intimamente connessi), intelligente. Ma credo e spero che ci arriveremo prima di un decennio".

Convegno, congresso, conferenza, seminario, workshop, tavola rotonda e forum: abbiamo davvero tante occasioni di confronto!



di Raffaella Setti

Per provare a dipanare la matassa che tiene insieme, e talvolta confonde, i fili semantici di queste parole può essere utile vedere come sono state collocate e organizzate nel Thesaurus, dove la maggior parte dei termini che stiamo analizzando si trova sotto la voce assemblea, che rappresenta quello che tecnicamente si definisce iperonimo, ovvero una parola dal significato più ampio che comprende almeno un tratto semantico proprio dei suoi iponimi, parole che condividono con l'iperonimo un tratto di base, ma che poi assumono ciascuna un'accezione più specifica. In questo caso assemblea vale come 'riunione di persone che si incontrano per discutere o decidere su questioni di interesse comune' e questa base semantica, lo vedremo, è condivisa pressoché da tutte le altre parole in questione; tra i sinonimi troviamo elencati adunanza, adunata, congresso, consiglio, convegno, raduno, riunione, mentre tra i termini dal significato meno ampio comizio, conferenza, manifestazione, seminario, simposio, tavolo.

Ecco qualche indicazione pratica: **CONGRESSO** e **CONVEGNO** sono senza dubbio i termini più facilmente intercambiabili tra quelli esaminati e possiamo impiegarli tranquillamente per indicare qualsiasi incontro di studio, con interventi di esperti, che abbia una struttura organizzata su più giornate, di una durata significativa (anche se negli ultimi anni, soprattutto durante la pandemia e con l'avvento sistematico degli incontri a distanza, i tempi si sono estremamente ridotti);

CONFERENZA ha come tratto specifico quello di 'discorso', 'intervento singolo' (per cui possiamo dire "la studiosa ha tenuto una conferenza", ma non "la studiosa ha tenuto un congresso"), ma condivide alcune sue accezioni con i due termini precedenti e nell'uso comune ricorre spesso, soprattutto negli ultimi anni, per influsso dell'inglese, come sinonimo di quelli ("il Dipartimento ha organizzato una conferenza su Dante");

SEMINARIO e **WORKSHOP** sono termini propri della pratica accademica, si riferiscono a incontri di approfondimento con un approccio laboratoriale e applicativo, prevedono una o più figure guida e un gruppo, di solito ristretto, di discenti.

L'espressione "seminario di studi" (come anche "incontro/giornata di studi") ha forse facilitato l'estensione nell'uso corrente di queste parole con il valore generico di 'convegno', ma, vista la ricchezza lessicale di cui disponiamo, sarebbe meglio non estendere sovrapposizioni che potrebbero risultare poco chiare;

TAVOLA ROTONDA e **FORUM** hanno come nucleo semantico quello dello scambio alla pari in un contesto fortemente simbolico e importante per la vita comunitaria; pertanto si sono specializzati, nell'italiano contemporaneo, per indicare dibattiti su temi di attualità, prevalentemente trasmessi dai media, tra esperti che si alternano con interventi brevi e concisi.

A questo punto non ci resta che scegliere in che forma vogliamo confrontarci!

ALFREDO AT BULLETIN PLACE
The Opera Night Restaurant

16 Bulletin Place, Sydney - Telefono 92512929 Fax 92512956

i gusti i sapori gli incontri...
Licenza alcolici
Aria condizionata

Ambasciatori di lingua

NUOVE LEZIONI D'ITALIANO N. 2

Allora! partecipa attivamente alla divulgazione della lingua e della cultura italiana all'estero, attraverso la pubblicazione di articoli e di periodiche attività didattiche. La rubrica "Ambasciatori di Lingua" si rinnova per fornire ai lettori delle nozioni sem-

plici, veloci e pratiche di base per imparare la lingua italiana.

L'italiano è una lingua con un ricchissimo vocabolario, espressioni idiomatiche e sfumature semantiche che riportiamo volentieri in queste pagine, con la speranza che al termine dell'an-

no la comunità abbia appreso qualcosa in più sulla Bella Lingua e quanti sono ancora indecisi, si possano impegnare per conoscere più a fondo l'italiano. La rubrica è realizzata in collaborazione con la Marco Polo - The Italian School of Sydney.

ALL'ANAGRAFE

😊 DIALOGO

- ▲ Cambierò casa il prossimo giugno. Cosa devo fare?
- ▼ Deve richiedere il cambio di residenza. Compili questo modulo.
- ▲ Tutto qui?
- ▼ No. Aspetti nei prossimi giorni la visita dei vigili. Se tutto è in regola, avrà il nuovo certificato.
- ▲ Ho capito. Basta così?
- ▼ No, no. Questo è solo l'inizio. Dovrà cambiare la residenza sulla carta d'identità, sulla patente, su tutti i documenti.
- ▲ Ma ho già tanto da fare con il trasloco!
- ▼ E si ricordi del nuovo contratto per la luce, l'acqua, il gas, il telefono.

CAMBIERÒ CASA IL PROSSIMO GIUGNO



Chi rispetta la bandiera da piccolo, la saprà difendere da grande

Edmondo De Amicis



Maria Montessori

(1870-1952)

Educazione e pace, 1949

"La minaccia che incombe sull'umanità di oggi non è la guerra, è questa disperata aridità, questo arresto di sviluppo. La realtà più tremenda è l'infelicità dell'uomo: esso non sa godere, è spaventato, sente di essere inferiore a qualcosa che si trova in lui stesso. Porta in sé il vuoto! E la natura ha in orrore il vuoto, essa anela a riempirlo in qualche modo.

Il vero pericolo dell'umanità è il vuoto delle anime: tutto il resto non ne è che una conseguenza. (...)

Per questo è necessario valorizzare l'individualità, farle sperimentare la sua potenza, insegnarle a vedere il mondo nella sua vera grandezza, allargare i limiti della sua vita, metterla in contatto con l'individualità altrui."

PREPOSIZIONI SEMPLICI

DI/D'	CON
✓ Ecco il certificato di residenza.	✓ Veniamo in vacanza con te.
✓ Di sera non esco.	✓ Parlami con gentilezza!
✓ Ho un anello di oro/d'oro.	✓ Partiranno con l'aereo.
✓ Mi parli di te?	✓ Con questo brutto tempo non esco.
A	SU
✓ È meglio che tu vada a casa.	✓ Scriva su questo modulo!
✓ In dicembre torno a Casablanca.	✓ Ho letto un libro su Gandhi.
✓ Spedisci questa lettera a Luca.	✓ È un vestito fatto su misura.
✓ Mi hanno invitato a pranzo.	✓ Tre donne su quattro hanno detto no.
DA	PER
✓ Veniamo da Tirana.	✓ Un regalo per te!
✓ Non lo vedo da tre mesi.	✓ Passiamo per piazzale Roma.
✓ Sono nuove le tue scarpe da tennis?	✓ Per maggio avrò finito il lavoro.
✓ Cenate da noi stasera!	✓ Per colpa tua ho perso il treno.
IN	TRA/FRA
✓ Perché sei in Italia?	✓ Parto fra tre giorni.
✓ In aprile scade la sua carta d'identità.	✓ Il mio paese è tra Firenze e Pisa.
✓ Mi piace viaggiare in treno.	✓ Tra di noi c'è una grande amicizia.
✓ Parlo abbastanza bene in italiano.	✓ Fra poco tornano i bambini.

✍️ COMPLETA

(di, di, di, di, di, di, d', all', per, per, nel, dell', a, a, a, al, del, nei, con, della, in, in, in, sul)

- 1 - Sono andato anagrafe richiedere il certificato nascita.
- 2 - Gli uffici anagrafe si trovano davanti bar Sport.
- 3 - Ho fatto un nuovo contratto l'azienda gas.
- 4 - prossimi giorni devo pagare la bolletta luce.
- 5 - mese ottobre scade la mia carta identità.
- 6 - Mi serve uno stato famiglia carta semplice.
- 7 - Sei andato questura rinnovare il permesso soggiorno?
- 8 - Vado scuola imparare la lingua italiana.
- 9 - Karim ha spedito un vaglia sua moglie Fatima.
- 10 - Ho versato mio conto banca un assegno 500 euro.

Il ruscello

Quando passi vicino ad un fiume, fermati, e fermati magari anche se quell'acqua corrente è solamente quella di un torrente o quella di un ruscello. Fermati e ascolta.

Ti pare che i grandi fiumi, che vanno lenti lenti, non abbiano voci, nella loro marcia. Ma hanno voci anch'essi, lì vicino alla riva, dove l'acqua passa tra le erbe e le canne, o lì all'ombra, dove urta il pilone del ponte. Più allegro e rumoroso è il ruscello, proprio come lo sono i bambini, perché non sono che dei fiumi bambini.

Maria C. 4^a Elementare

"Any man can make mistakes, but only an idiot persists in his error."

Marcus Tullius Cicero



Il fallimento dell'italianizzazione forzata dell'Etiopia

La conquista di Addis Abeba, attuata dalle truppe comandate da Badoglio, era stata relativamente facile. La città, al momento in cui gli italiani arrivarono, era sostanzialmente abbandonata dalle truppe etiopi e Hailé Selassié era fuggito.

Si era rifugiato in Inghilterra, da dove poi si era appellato più volte alla Società delle Nazioni perché questa intervenisse presso gli italiani per restituire la libertà all'Etiopia.

Ma la Società delle Nazioni aveva addirittura votato per sospendere le sanzioni verso l'Italia, sanzioni che non funzionavano, un po' perché non tutte le nazioni della terra facevano parte della Società delle Nazioni e quindi questo permetteva di aggirarle, ma anche perché molti altri Stati, dopo averle accettate, in realtà non le rispettavano o avevano messo una serie di palle per cui continuavano a commerciare con l'Italia.

Una volta conquistata la capitale, nel giugno del 1936, ad essere nominato come viceré d'Etiopia sarà il generale Graziani, mentre ovviamente Badoglio preferirà rientrare in Italia.

Le truppe italiane in loco, erano riuscite a prendere il controllo delle città principali, tra cui la stessa Adis Abeba, una buona parte delle vie di comunicazione per quanto riguardava invece il controllo delle campagne era difficile da controllare.

Graziani non cercò in nessun modo di accordarsi con le popolazioni locali e aveva l'idea di un colonialismo che doveva trasformare rapidamente l'Etiopia in una parte d'Italia.

Quello che si portò avanti sia da parte di Graziani, ma sappiamo d'intesa con Mussolini che la pensava allo stesso modo, fu un tentativo di italianizzazione forzata con l'idea che l'Etiopia dovesse essere governata da italiani, senza nessuna mediazione. Tutto questo, diciamo chiaramente, era una follia e nessuna nazione coloniale aveva mai agito in questo modo, tanto più in un territorio così grande e così densamente popolato.

Di solito la sostituzione era progressiva: prima ci si accordava con alcuni capi, lasciandogli grossa libertà, poi progressivamente questa libertà veniva sempre meno finché la colonia veniva nazionalizzata. Stessa cosa che gli italiani avevano fatto in Somalia.

Ovviamente la visione fascista era completamente diversa e questo si trasformò in una grossa difficoltà di controllare il territorio. Laddove, sia ex comandanti e generali delle armate di Selassié che non si erano arresi agli italiani e anche capi locali che magari inizialmente erano rimasti neutrali, visto l'andazzo delle cose, si erano schierati con la rivolta. Tutti questi personaggi, con le loro milizie, avevano dato vita ad una vera e propria rivolta.

Fin da 1936, ribellioni scoppiarono in moltissime zone e fin dall'inizio gli italiani si trovarono non riuscire a mantenere il controllo della zona centrale



dell'Etiopia, quella che circondava la capitale Addis Abeba.

Verso la fine del 1936, questi ribelli e alcuni capi dei Ras che erano stati fedeli a Selassié, pensarono di organizzare delle colonne con cui marciare su Addis Abeba, con l'idea che la popolazione si sarebbe ribellata agli italiani e tutti insieme sarebbero riusciti a scacciarli.

Ma questo tentativo fallì anche perché Graziani decise di rispondere nella maniera più dura possibile utilizzando le proprie truppe, utilizzando anche l'aviazione, così come era stato durante la guerra, utilizzando ovviamente i gas che saranno utilizzati in grandi quantità per fermare questi tentativi di creare piccoli o grandi eserciti di ribelli e in qualche modo riuscirà a rallentare la ribellione.

Tra 1936, il 1937 Graziani lancerà le sue truppe, i suoi comandanti, che progressivamente in realtà diminuiranno di numero perché ovviamente l'Italia rimpatrierà buona parte dei nazionali, da una parte perché doveva dimostrare che la guerra era finita, ma anche per cercare di ridurre i costi, che erano stati elevatissimi per la guerra e continuavano a essere elevati per il mantenimento della colonia.

Ebbene, con la diminuzione delle truppe, Graziani non cercò in nessun modo di rallentare la repressione e la lotta fu sempre più dura.

Le truppe italiane si resero colpevoli di un grandissimo numero di massacri, anche perché il tipo di guerriglia attuato dagli etiopi era di tipo misto. Molte volte questi capi avevano a loro disposizione cento, duecento guerrieri che li seguivano tutto l'anno, ma nel momento in cui si trovavano a dover attaccare avamposti isolati, colonne italiane, vie di rifornimento, assoldavano nuove truppe anche tra i villaggi locali che ovviamente quasi sempre li appoggiavano e quindi per gli italiani divenne giustificato attaccare questi villaggi e distruggerli.

Uno degli eventi più terribili di questa repressione fu il cosiddetto massacro di Addis Abeba, che avvenne tra il 19 e il 21 febbraio del 1937. Il tutto era nato in realtà in un tentativo di Graziani, di rendersi amica la popolazione, ora che si era reso conto che in realtà la popolazione appoggiava principalmente i ribelli. Per poterlo fare aveva scelto una festività copta in cui era tradizione che il sovrano donasse delle monete d'argento ai poveri, unendola ad

una festività per così dire laica, perché era da poco nato Vittorio Emanuele, figlio di Umberto, nipote di Vittorio Emanuele III.

Per festeggiare e unire queste due cose decise di riprendere una tradizione che appunto era quella di donare del denaro ai mendicanti, ma volendosi dimostrare ancora più gentile, ancora più generoso rispetto a Selassié, si è deciso di raddoppiare quello che era il premio.

Il risultato è che quando vennero aperti i cancelli del parco del palazzo imperiale che era stato trasformato nella sede del governo, si presentarono un gran numero di mendicanti provenienti da tutta Adis Abeba, uomini, donne, vecchi, bambini, malati, storpi. E insieme a loro, circa duecento duecentocinquanta notabili etiopi che avevano scelto di in qualche modo accettare il dominio italiano e quindi in quel momento potevano essere vicini al governo stesso.

Dopo un'ora che la cosa andava avanti, improvvisamente due uomini si avvicinarono. Si trattava di due studenti i quali, dopo essersi avvicinati ai gradini del palazzo là dove stavano i notabili, tra cui lo stesso Graziani lanciarono tre granate, la prima e la seconda mancarono il bersaglio, e non fecero danni, ma la terza esplose esattamente davanti al gruppo di notabili, facendo sette morti e cinquanta feriti.

Tra questi cinquanta feriti ci fu anche lo stesso Graziani, che venne ferito da una serie di schegge alle gambe e venne portato in ospedale dove fu operato d'urgenza. Le ferite si dimostrarono meno gravi del previsto e lui stesso, nei giorni successivi, mostrò le cicatrici di quello che lo aveva colpito.

Però, mentre Graziani veniva portato via, iniziava il massacro. Le truppe italiane chiusero i cancelli del parco e iniziarono a sparare indiscriminatamente ad alzo zero su tutti coloro che erano etiopi, tutti coloro che venivano considerati essere possibili alleati dei due attentatori.

I due attentatori, in realtà erano riusciti a fuggire con un'auto che li aspettava fuori. Condotti fuori dalla città avevano raggiunto un monastero dove da poi erano ripartiti.

Prima si unirono alla resistenza, poi, fuggiti in Sudan, moriranno, peraltro in circostanze misteriose.

La cosa però non interessava minimamente agli italiani che iniziavano a sparare e giustiziare anche i nobili. Quindi persone

che erano lì perché avevano giurato fedeltà al governo italiano.

I soldati italiani spararono, fecero centinaia di morti e la cosa non si arrestò qui, perché molti capi della piazzaforte di Addis Abeba decisero di organizzare delle squadre, in particolare colui che ordinò l'inizio della repressione fu il federale Guido Cortesi.

Molte volte si dice che l'ordine di iniziare il massacro giunse direttamente da Graziani. Ma non è vero, perché il massacro iniziò quando Graziani era ancora in ospedale, addirittura era sotto i ferri, anche se bisogna dire che Graziani, quando lo venne a sapere, approvò in toto ciò che era stato fatto.

Cortese e altri comandanti decisero di organizzare delle piccole squadre che erano composte da soldati, da militi, da camicie nere, militi fascisti, da soldati eritrei, quindi Askari, ma anche da gente comune, cittadini italiani che erano giunti ad Addis Abeba insieme alle truppe e che si unirono in tutte queste squadre, si armarono e iniziarono la caccia all'etiopio. Nei due giorni successivi queste squadre attaccarono ogni etiopio che trovarono per strada.

Se questo aveva un'arma che poteva essere anche un piccolo coltello che magari portava semplicemente per tagliarsi il pane, veniva giustiziato sul posto. Se c'erano dubbi che potesse essere qualcuno che appoggiava i ribelli, veniva giustiziato sul posto. A volte non si ponevano neanche il dubbio.

Arrivavano in un complesso di case, gli appiccavano il fuoco e quando poi le persone uscivano cercando di salvarsi, gli lanciavano loro addosso delle granate o gli sparavano, uccidendoli ancora una volta sul posto. Talvolta chi non veniva ucciso veniva ammazzato, caricato e portato fuori città.

Molti vennero torturati cercando di cavargli notizie su cosa ne era stato degli attentatori e peraltro proprio durante queste reate venne catturato e torturato anche colui che in effetti gli attentatori li aveva aiutati. Ma anche dopo che questi ebbe informato del fatto che i due erano fuggiti, la cosa non fermò la strage che continuò per altri due giorni.

Le autorità italiane parlarono di mille, massimo milleduecen-

to morti, dicendo che erano stati tutti accuratamente selezionati. Erano stati fucilati solo dopo aver valutato la loro connivenza con i ribelli.

Gli etiopi oggi dicono che i morti furono trentamila, un numero che è considerato essere enorme da qualunque fonte storica. Diciamo che gli storici attuali si attestano tra i tre e i seimila morti, a seconda della fonte. Ma, insomma, sono numeri veramente molto, molto alti anche perché in realtà gli attentatori erano due e pare che non avesse una vera e propria organizzazione.

La cosa, in realtà agli italiani dava ancora più fastidio perché dimostrava come il loro servizio d'ordine il loro controllo sulla città fosse praticamente nullo, cosa che in effetti era confermata da tutte le fonti dell'epoca, addirittura la maggior parte dei presidi italiani non aveva alcun traduttore che li aiutasse con la popolazione locale, tanto era il disinteresse per quale fossero le loro necessità.

E quindi gli italiani, sotto un certo punto di vista, trovarono molto più giustificato a pensare che ci fosse una grossa organizzazione che aveva supportato questo attacco piuttosto che credere che fosse appunto l'attacco di solo due persone.

Questi massacri in realtà servirono anche un altro scopo, perché a un certo punto, peraltro anche su ordine di Roma iniziarono ad essere diretti contro tutta l'intelligenza etiopica, vennero attaccati i soldati vennero attaccati ex ufficiali dell'esercito, vennero attaccati tutti coloro che avevano un'istruzione che vennero uccisi oppure vennero catturati.

Molti di loro furono mandati in campi di concentramento che vennero creati per l'occasione. Ne vennero creati nella zona più meridionale, al confine con la Somalia, una zona desertica in cui le condizioni erano terribili. Ne vennero creati in alcune isole nel Mar Rosso. Anche qua potete immaginare quali fossero le condizioni.

Altri, coloro di più alto livello, vennero invece addirittura mandati in Italia. Alcuni finirono all'isola, dell'Asinara. Insomma, si cercò in tutti i modi di privare l'Etiopia dei suoi capi, privare l'Etiopia di coloro che avevano una

continua nella prossima pagina



continua dalla pagina precedente

cultura che potevano in qualche modo organizzare un nuovo governo e in questo modo lottare contro gli invasori.

Da questo punto in poi, se prima c'erano stati massacri, questi massacri aumentarono ancora di più.

Per ordine di Graziani ci si iniziò a rivolgere sempre di più alla popolazione e quello che era stato fatto ad Adis Abeba si cercò di riportarlo anche sul resto dell'Etiopia.

Ad un certo punto iniziarono ad attaccare, catturare e uccidere i cantastorie, coloro che tramandavano di villaggio in villaggio le tradizioni etiope ne raccontavano le leggende miti che erano considerati, dato che molte volte avevano una certa cultura, magari sapevano anche scrivere, erano considerati possibili agenti nemici, oppure, semplicemente, erano considerati un modo per mantenere vivo l'orgoglio degli etiopi, che dal punto di vista italiano invece ovviamente doveva sparire del tutto.

Neanche i religiosi, i monasteri e le chiese furono in qualche modo esentate da questi attacchi. Tutt'altro, anzi le chiese molto spesso erano un obiettivo privilegiato, un po' perché in effetti in effetti i religiosi avevano appoggiato, spesso dando anche loro ospitalità, i rivoltosi, ma soprattutto perché molto spesso le chiese accoglievano al loro interno molti oggetti preziosi che diventavano ovviamente bottino di guerra e molto spesso sparivano diretti verso l'Italia.

Avrebbero dovuto essere restituiti dopo la Seconda guerra mondiale, in realtà la stragrande maggioranza non tornò mai più in Etiopia.

Il 19 maggio, 1937 su ordine di Graziani, sarà attaccato anche uno dei monasteri più importanti di tutta l'Etiopia, il monastero di Debre Libanos, nella zona centrale; Monastero importantissimo sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista organizzativo.

L'attacco venne deciso perché alcune fonti avevano raccontato come in effetti fu, che i due che avevano attentato alla vita di Graziani si erano fermati temporaneamente al monastero, una sosta che in realtà era stata solo temporanea, ma che Graziani interpretò come l'indice che quel monastero aveva in realtà organizzato esso stesso la ribellione, che i monaci appoggiavano i ribelli e che quindi dovesse essere estirpato.



Il 19 maggio, 1937, le forze italiane lo circondarono e dopo due giorni, così dicono le fonti italiane, dopo aver selezionato i monaci rispetto ai pellegrini di passaggio, i laici, tutti i diaconi, tutti coloro che si trovavano lì per altri motivi presero i monaci, li portarono in una valle poco distante e li giustiziarono.

Ad essere giustiziati furono circa 300 monaci e 23 laici. Ma la cosa non arrestò gli italiani, che poco dopo tornarono al monastero, presero con sé altri 129 diaconi, li portarono nella valle e giustiziarono pure loro. Quindi, secondo le fonti italiane i morti sarebbero all'incirca 429.

Il numero venne accettato in effetti per molti anni, ma dopo che vennero fatti degli scavi e si trovarono delle fosse comuni, il numero di morti salì a 1500, cosa che fa pensare che in realtà gli italiani non fecero nessuna cernita, ma decisero di eliminare tutti coloro che avevano trovato nel monastero, sia per dare un segnale che per cancellare anche il ricordo di quello che avevano fatto.

Nonostante questa durezza, quando nel 1937 iniziò la stagio-

ne delle piogge, ripartirono anche le rivolte. Lo stesso Graziani che in quel momento si trovava il viaggio ad Asmara e che aveva più volte assicurato che ormai la situazione fosse pacificata, che l'Etiopia fosse nelle sue mani, che fosse pronto finalmente ad assegnarla ai coloni italiani, fu preso di sorpresa.

Le rivolte scapparono in tantissime zone del paese le truppe italiane, le truppe, soprattutto coloniali, quindi dei libici e degli eritrei, si trovarono a dover riprendere le loro campagne per scacciare i ribelli e molto spesso massacrare tribù e villaggi.

Il risultato fu che anche a Roma iniziarono a stufarsi dei metodi di Graziani e alla fine fu Mussolini stesso di intervenire e decidere di sollevarlo dall'incarico.

Il 21 dicembre, 1937, Graziani sarà sostituito da Amedeo Duca D'Aosta, che sarà nominato nuovo viceré d'Etiopia e manterrà questa carica fino a quando l'Africa orientale italiana non sarà conquistata dagli inglesi.

Amedeo D'Aosta cercherà in qualche modo di cambiare quelle che erano le politiche italiane, accetterà che alcune zone dell'Etiopia sarebbero sfuggite al controllo degli italiani e cercò in qualche modo di mediare con i capi locali.

Ma i risultati, stante anche gli ultimi due anni e tutto quello che era avvenuto, furono molto miseri e la lotta tra gli italiani e gli etiopi continuerà indefessa fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, tanto che ancora quando scoppierà la seconda guerra mondiale, quando gli italiani si troveranno a dover combattere con gli inglesi in questa zona, in realtà il grosso delle truppe italiane continuerà

ad essere utilizzato per cercare di sedare le rivolte in loco, rivolte che molto spesso giungevano dal punto addirittura da bloccare lo stesso traffico tra Addis Abeba e L'Eritrea isolando la capitale. Insomma, una situazione molto complessa.

Molte volte nei libri si racconta che la guerra di Etiopia finisce nel 1936 con la presa di Addis Abeba, in realtà la guerra di Etiopia non finisce mai fino a quando non saranno gli inglesi a riconquistarla e Selassié tornerà sul trono.

Oggi in Etiopia ci sono molti monumenti dedicati a questi massacri e alla ribellione.

Ovviamente gli italiani non furono solo impegnati a combattere, ma furono anche impegnati nel tentare di creare una nuova colonia, questa colonia dell'Africa orientale italiana che era stata creata unendo appunto alle vecchie colonie dell'Eritrea e della Somalia con le nuove conquiste fatte in Etiopia.

Il tentativo passò ovviamente attraverso due fattori: il primo fu la costruzione di nuove vie di comunicazione, strade, ferrovie, aeroporti, che dovevano servire da una parte per permettere un migliore afflusso dall'altra, anche per agevolare il controllo del territorio, in modo che fosse più possibile spostare truppe che fosse più possibile creare punti di osservazione che in qualche modo potessero controllare tutte le varie rivolte. Il secondo punto, ovviamente anche fondamentale, era l'immigrazione. Questo perché nell'idea del fascismo l'Etiopia avrebbe dovuto diventare una possibile valvola di sfogo per l'immigrazione italiana, immigrazione che fino a quel momento si era rivolta principalmente all'estero, che poi il regime in qualche modo aveva cercato di rivolgere verso la Libia fallendo perché la Libia, dal punto di vista meramente climatico e di terreno, non aveva così tanto da offrire agli italiani.

Nell'idea mussoliniana, nell'idea fascista, l'Etiopia avrebbe invece rappresentato una possibilità completamente diversa una possibilità per terre produttive, terre che sarebbero messe a frutto, terre che avrebbero dovuto ospitare anche più di un milione di italiani.

Si parlava di piani per un milione e mezzo, due milioni di italiani che progressivamente avrebbero italianizzato o meglio fascistizzato l'intera Etiopia.

In questi quattro anni, perché praticamente gli ultimi trasferimenti ci furono quando la guerra era già addirittura scoppiata, in realtà arriveranno circa 140 mila italiani.

Queste sono le stime che vengono comunemente accettate, ma questo numero, che già di per sé se era inferiore rispetto a quello che era previsto, è in realtà un numero assolutamente fittizio, perché in questi 140 mila rientravano tecnici specializzati, uomini impegnati nell'edilizia quindi nelle costruzioni di tutto quello che appunto, vie di comunicazione, nuovi edifici che servivano, vi rientravano anche soldati che continuavano a essere inviati per il mantenimento del territorio,

mentre il numero di agricoltori che sulla carta avrebbero dovuto essere la massa principale era molto basso.

Insomma, una situazione sicuramente non agevole, ma provate a mettervi nei panni di chi avrebbe dovuto trovarsi a dover creare dell'agricoltura delle aziende agricole in un terreno così difficile, così sconosciuto e per altro ancora preda di rivolte e capirete perché questi trasferimenti, per quanto agevolati dallo Stato, non furono mai molto numerosi.

Anche a quando scoppì la guerra, il grosso della popolazione italiana continuò a vivere all'interno delle città.

Dal punto di vista economico poi sorsero tutta una serie di problemi la colonia non fu mai autonoma dal punto di vista economico, anche quando vennero ridotte le spese. Dovettero continuare i trasferimenti di denaro e non fu mai autonoma neanche dal punto di vista dell'agricoltura e del cibo.

Si dovette continuare l'invio, non solo materie prime, ma anche cibo. E questo ci fa capire come l'idea di fare una colonia agricola era ancora molto lontana da venire. Insomma, nel 1940 l'Etiopia era ancora tutto fuorché una terra conquistata, una terra pacificata, una terra italiana.

Gli italiani continuavano a controllare, così come nel 1936 solo le città principali, i punti di passaggio e molte zone invece sfuggivano completamente al loro controllo.

E poi arrivò la guerra. La guerra vide l'Africa orientale italiana isolata, perché ovviamente con la chiusura del canale di Suez diventava impossibile far arrivare grossi rifornimenti all'Africa orientale italiana, le cui truppe cercarono inizialmente di lottare contro gli inglesi, ma quando questi si organizzarono vennero semplicemente travolti.

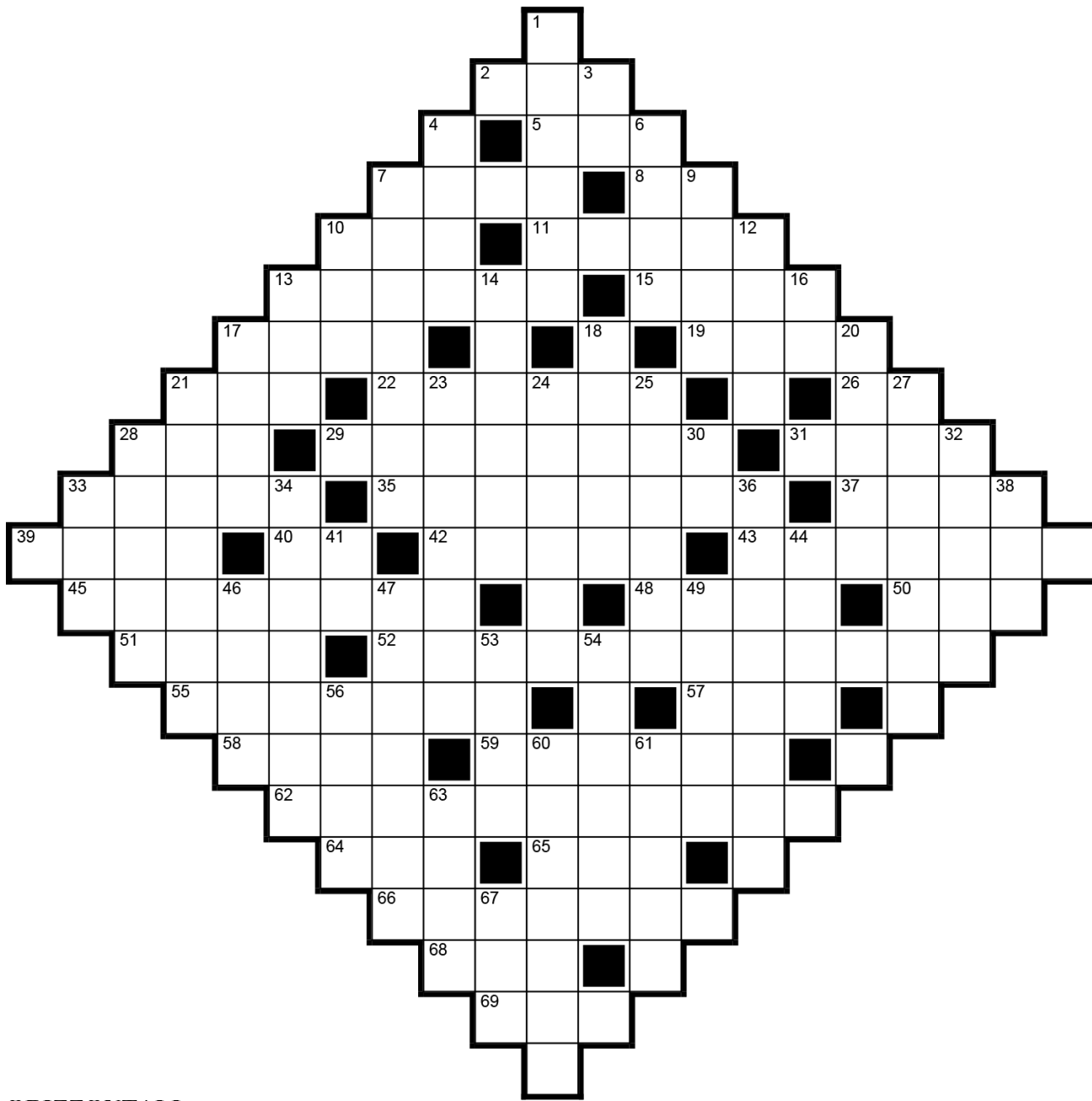
La battaglia di Keren, la sconfitta dell'Amba Alagi posero fine a quel sogno colonialistico italiano, posero fine all'ultima vera guerra coloniale europea che costò tantissimo all'Italia e gli effetti di quei costi, uniti a quelli della guerra di Spagna si ribaltarono poi sull'ammodernamento dell'esercito e portarono l'Italia entrare nella seconda guerra mondiale in condizioni terribili dal punto di vista dell'organizzazione e dell'ammodernamento dell'esercito.

Un costo gigantesco che l'Italia pagherà molto presto e un costo gigantesco che, purtroppo, pagò anche l'Etiopia, perché anche se non abbiamo numeri esatti su quante furono le perdite in quei quattro anni di repressione e probabilmente non li avremo mai una stima fatta dagli storici non di parte, è comunque altissima.

Si parla di trecentomila morti durante la repressione si parla di venti, trentamila fucilati, si parla di ventimila persone morte nei campi di concentramento. Insomma, numeri enormi che sicuramente non fanno onore al nostro Stato. Ma questa è una considerazione mia.

Tratto e adattato da
La Biblioteca di Alessandria





ORIZZONTALI

2 La zia spagnola - 5 Monosillabo del corvo - 7 Una nota è Circe - 8 Simbolo del curio - 10 Bureau of International Recycling - 11 L'ufficio della diocesi - 13 Tendere o lanciare - 15 Il fiume di Firenze - 17 Strumenti... per artisti - 19 Il fianco del corpo - 21 Erano capi africani - 22 Racchiude il polline dei fiori - 26 Le hanno bimbo e uomo - 28 Il nome di un'isola britannica - 29 Autore d'invenzioni - 31 Poco diffuse - 33 Un tempo raffigurata in maniera provocante sulle cartoline - 35 Realizzati per... aiutare a preservare la salute - 37 Pieni fino all'orlo - 39 La rana inglese - 40 Led Zeppelin - 42 Le linee dei jet - 43 Antidottrina - 45 Era smooth in una canzone di Sade Adu - 48 Potenti quadrupedi - 50 Colori per pittura - 51 Il Cantona, francese che è stato una stella del Manchester United - 52 Scambiatori di calore - 55 Elementi della porta - 57 Associazione Trasporto Aereo - 58 Ne ha molte il creativo - 59 Gli agenti sono quelli dell'ordine - 62 La Gran Bretagna vista dal continente - 64 Andata con il poeta - 65 Desinenza del participio passato della Ima coniugazione - 66 Riunire insieme - 68 American Film Institute - 69 On the internet.

VERTICALI

1 Mordace, satirico - 3 Andata e Ritorno - 4 Lordo meno netto - 6 Era un presidio fortificato situato a Gerusalemme - 7 Quantità incalcolabili - 9 La si prende con un occhio - 10 Bank Identification Number - 12 Quando muore si festeggia - 13 Tribunale Arbitrale dello Sport - 14 Sono appoggiate sulle traversine - 16 Antica lingua - 17 Manuela per gli amici - 18 Chinate verso terra - 20 Non zuccherate - 21 Guardiani e custodi di un parco naturalistico - 23 Il tipico tamburo degli etiopi - 24 Perenni - 25 La testa che sfondava le mura - 27 Hanno efficaci doti per parlare in pubblico - 28 Necessita di occhiali - 30 Iniziali del musicista Clapton - 32 Sottili e smilzi - 33 Tra qui e quo - 34 Il tenore Domingo - 36 Sacerdotale - 38 Qui a Parigi - 41 Zeta senza vocali - 44 La Pavone cantante dal passaporto svizzero - 46 Cerimoniali - 47 Nome femminile - 49 Si consultano in stazione - 53 Ci sono anche quelle scolastiche - 54 Osservata, rilevata - 56 Sono a volte superflui - 60 Tutti noi - 61 A volte vanno a braccetto con gli oneri - 63 Luogo lungo la costa dove ci si ormezza in sicurezza per brevi periodi - 67 Un misterioso oggetto volante.

Ho appena finito una serie di 20 addominali. L'avevo iniziata nel 1997.

E comunque a Maramao bastava fargli un'autopsia.

FACEBOOK BLOCCATO PER ORE. PANICO NELLE STRADE, LA GENTE VA IN GIRO CON LE FOTO CHIEDENDO "TI PIACE?"



UN ABRACCIO A TUTTI I NATI A DICEMBRE INGIUSTAMENTE MINACCIATI DAL "ALLORA TI FACCIAMO UN REGALO UNICO PER IL COMPLEANNO E PER NATALE"



Se vedi mia madre su Facebook, dille che sono ancora nel lavandino.





Proclamare santo il **Vescovo Camara** significa canonizzare il Comunismo

di **Stefano Chiappalone**

Un deciso passo in avanti per la causa di beatificazione di mons. Helder Camara (1909-1999) il "vescovo rosso" brasiliano che a breve potrebbe essere dichiarato venerabile. Lo ha reso noto l'arcivescovo mons. Fernando Saburido, suo successore nell'arcidiocesi di Olinda e Recife, retta da Camara tra il 1964 e il 1985.

Un prelato sui generis, schierato con l'ala più progressista dei padri conciliari e poi, a concilio concluso, desideroso di un Vaticano III che superasse il secondo (naturalmente a sinistra). Protagonista della teologia della liberazione, sul piano politico, si mostrò decisamente benevolo verso le dittature comuniste, dall'Unione Sovietica, alla Cina, a Cuba, sempre all'insegna della "difesa dei poveri" con cui è stato propagandisticamente identificato in vita e in morte.

Qualora un giorno mons. Camara salisse agli onori degli altari, costituirebbe un modello a dir poco controverso. A sostenerlo, auspicando che la causa venga sospesa, è una rete di associazioni nata in Brasile dall'opera di Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995), leader cattolico e impegnato nella "battaglia culturale" su posizioni opposte a quelle di dom Camara. Ne parla a La Bussola Julio Loredò, presidente della TFP italiana.

Loredò, potremmo avere dunque un "vescovo rosso" sugli altari? Dom Helder Camara è stato una figura chiave del progressismo ecclesiale dagli anni '30 fino alla morte, protagonista della svolta a sinistra dell'Azione Cattolica in Brasile. In seno a questo processo è sorta anche la teologia della liberazione. Inoltre negli anni '50 e '60 ha avuto un ruolo centrale nel ricambio (generazionale ma anche ideologico) dell'episcopato brasiliano, favorendo la nomina di prelati progressisti insieme al nunzio dell'epoca, mons. Armando Lombardi.

Una parabola partita però dal fronte opposto... E non da semplice militante: era il numero due del partito filo-nazista Azione Integralista Brasiliana, fondato da Plinio Salgado. Quando fu ordinato sacerdote, nel 1931, sotto la talare indossava la divisa delle milizie integraliste. Grazie a uno studio di Plinio Corrêa de Oliveira, che ne mostrava l'incompatibilità con la dottrina cattolica, venne meno l'appoggio ecclesiastico al movimento, poi messo

fuorilegge dal presidente Getulio Vargas. Dopo la dissoluzione e l'esilio di Salgado, Camara iniziò il suo trasbordo ideologico verso sinistra - che abbiamo descritto in apertura - fino alla teologia della liberazione e alla costituzione di comunità ecclesiali di base (CEB), prefigurate dal pedagogo brasiliano marxista Paulo Freire, ispiratore del Movimento de Educação de Base.

Come si mosse dom Camara durante il Concilio? Pur non avendo mai preso la parola in aula, è stato assolutamente centrale dietro le quinte del Vaticano II. Era lui a coordinare gli incontri fra esponenti dell'ala progressista (curiosamente anche sul fronte tradizionalista la spinta veniva dal Brasile, grazie agli incontri coordinati da Plinio Corrêa de Oliveira dai quali scaturì il Coetus Internationalis Patrum). In questi anni dom Helder, già parte integrante della teologia della liberazione, portava avanti il dissenso dal magistero anche sul piano morale fino alla critica della Humanae Vitae di Paolo VI e alla difesa dell'aborto.

Un politico più che un vescovo? Nel 1969 tenne un celebre discorso a New York in cui appoggiava il comunismo internazionale. Difendeva l'URSS e la Cina di Mao. Al Sessantotto risale uno degli episodi più scioccanti: il documento Comblin. Nel giugno 1968 trapelò questo documento che pianificava una rivoluzione comunista armata in Brasile. Joseph Comblin era un sacerdote belga, professore presso l'istituto teologico di Recife. Dunque, nella diocesi e sotto l'egida di mons. Camara, il quale non negò l'autenticità del documento, limitandosi a dire che non era ufficiale. Il progetto contemplava, per esempio, l'abolizione della proprietà privata, delle forze armate, la censura di stampa, radio e tv, i tribunali popolari. In pratica una rivoluzione bolscevica in Brasile. Corrêa de Oliveira raccolse 2 milioni di firme chiedendo l'intervento di Paolo VI per bloccare questa infiltrazione marxista nella Chiesa brasiliana, ma non ebbe risposta.

Anzi, il controverso presule rimase in carica fino ai 75 anni canonici. Nel 1984 Giovanni Paolo II nominò suo successore José Cardoso Sobrinho, che ha cercato di mettere un po' d'ordine nella diocesi, addirittura chiudendo l'istituto teologico e creandone un altro.

Benedict XVI Doctor of the Church: he fought for the faith of the simple man

When the new Schülerkreis was born, made up of theologians who had not studied with Professor Joseph Ratzinger, but who had delved into his boundless work on their own, Benedict XVI wanted Cardinal Kurt Koch as their mentor.

The Swiss prelate could count on the full confidence of the recently deceased Pope Emeritus as the most reliable in presenting the correct interpretation of the Second Vatican Council and on the liturgical reform. The prefect of the Dicastery for the promotion of Christian unity, undoubtedly one of the members of the Sacred College closest to Ratzinger, received La Nuova Bussola Quotidiana in his office in via della Conciliazione for an interview on the figure of his teacher.

Your Eminence, a personal recollection of Benedict XVI.

The first acquaintance with him was through books. At the beginning of my studies, in fact, I read all the books by professor Joseph Ratzinger and in particular "Introduction to Christianity". Then, as bishop of Basel, I had contacts when he was prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith. In 2010, when he was already Pope, he called me to work in Rome. And this meeting was very interesting for me. He had expressed his will to have me in the Curia. I then replied that after fifteen years as bishop it was not easy to leave my diocese. His answer was this: "Yes, I understand you, but fifteen years is enough. So come."

Did he explain to you why he wanted you to lead the Pontifical Council for the promotion of Christian unity?

Yes. You told me that after the mandate of Cardinal Walter Kasper you again wanted a bishop who knew the ecclesial communities born of the Reformation not only from books but also from personal experience.

This motivation made me understand that ecumenism was very close to Benedict XVI's heart. As president of the Pontifical Council I had a close collaboration with him and every audience was very good because he was very interested in the progression of ecumenism. Then,



when he was Pope Emeritus, I had the joy of meeting him a few times and he was always a treasure for me.

Mainly we always talked about the work of the student groups because he had wanted me as a mentor. But it is clear that he was also interested in the rest and his questions were: "How is the relationship with Constantinople? How's it going with Moscow? How are you doing with the Lutheran churches?" He was always very interested, yes.

There are those who are calling for his immediate canonization. How did Benedict XVI see the saints and what place did he give them in the life of the Church?

He was convinced that the true reformers of the Church were always the saints because holiness is the goal of the Christian life. There is a beautiful homily in which Pope Benedict says that holiness is not an exclusive property of a few but a vocation for all because there are so many flowers in God's garden.

He compared the amazement caused by the vision of a garden with a variety of flowers to that which catches us in front of the communion of saints with a plurality of forms of holiness. The communion of saints is a very important theme for him, so much so that he already speaks of it in the homily for the Mass at the beginning of the Petrine ministry. But equally important was the communion of men: his priority, in fact, is to reflect on the faith of the community of the Church, not on theology.

Is it correct to say that Ratzinger's ecclesiology teach-

es us that the Church is not just a social organisation?

Yes. There is a beautiful definition of the Church already in your doctoral thesis on Saint Augustine. In that text it is said that the Church is the People of God who live from the Body of Christ. This is a Eucharistic ecclesiology: the Church is where believers celebrate the Eucharist under the presidency of the priest.

Are his last words, "Jesus, I love you", at the heart of his theological spirituality?

At the center of his theology is the question of God but not just any God but a God who wants to have contact with the world, who wants to have relationships with man, who loves man and who revealed himself in the history of salvation first in Israel and then above all in Jesus Christ. In Jesus Christ, God has shown his face. I am convinced that Pope Benedict wanted to write his book on Jesus of Nazareth, taking time and energy from his pontificate, to make it his legacy. The centrality of God's question and Christocentrism are the two strong points of his theology. And those last words, "Jesus I love you", are the perfect conclusion to all of Benedict XVI's life and theology.

Is it legitimate to expect that we will see him "santo subito"?

In the first place there is God who is the judge of who is holy, so I have to leave the judgement to Him. In the second place it is the Pope who decides. I think that Benedict XVI was a great teacher, a doctor of the Church with his theology and his magisterium and this is what matters most to me. But we are all called to be saints.



MEMORIAL AUTOMOTIVE

Service Centre Pty Ltd.

62 Memorial Avenue,
LIVERPOOL NSW 2170

Lic. No. MVR50558

Phone (02) 9601 5876

Mobile 0428 233 483

memorialautomotive@bigpond.com

All Mechanical Repairs - Service You Can Trust

L'università La Sapienza impedì al Santo Padre di parlare



Papa Benedetto XVI - Joseph Aloisius Ratzinger (1927 - 2022)

di Angelo Paratico

Nel novembre 2007 il rettore dell'Università La Sapienza invitò papa Benedetto XVI a parlare al corpo docente e agli studenti, per l'inaugurazione dell'anno accademico, previsto per il 17 gennaio 2008.

Il Cardinale Ratzinger, il 15 febbraio 1990, vi aveva già tenuto un discorso che aveva sollevato un gran vespaio. Questo perché aveva citato il filosofo della scienza austriaco Paul Feyerabend (1924-1994), il quale diede un positivo giudizio dell'operato della Chiesa Cattolica, relativamente al processo a Galileo Galilei. Studi successivi hanno, da quel tempo, dimostrato come questo fosse giusto, al di là delle ricostruzioni fumettistiche della storia del Rinascimento.

Il raglio d'asini salì al cielo, finché non intervenne lo stesso Feyerabend, che nel 1990 commentò personalmente il discorso del cardinale, dicendo: "La mia

tesi è stata presentata correttamente. La Chiesa aveva ragione nell'affermare che gli scienziati non rappresentano l'autorità finale in materia scientifica.

Sono in molti oggi a concordare su questo punto.

Si è capito che gli scienziati sono competenti solo in campi ristretti, che spesso esulano dalle proprie competenze e, quando lo fanno, i loro giudizi entrano in contrasto".

Paradossalmente, saltò fuori una lettera dello stesso Galileo Galilei che, succintamente, diceva lo stesso di Ratzinger: "Se bene la Scrittura non può errare" scrive a Benedetto Castelli, "potrebbe nondimeno talvolta errare alcuno de' suoi interpreti ed espositori, in vari modi". *Lettera del 21 dicembre 1613, in Edizione nazionale delle Opere di Galileo Galilei, dir. A. Favaro, riedizione del 1968, vol. V, p. 282[4]*

Questo, fra l'altro, è ciò che disse lo stesso Sant'Agostino, e

il Galilei conosceva bene questa citazione.

Il docente di Fisica Marcello Cini (1923 - 2012), scrisse una lettera per protestare per quel invito, che fu pubblicata dal quotidiano comunista *Il Manifesto*. Seguì poi una lettera interna il 23 novembre 2007, per il rettore e firmata da 67 docenti (su circa 4.500) dell'Università, fra i quali Luciano Maiani, e sottoscritta successivamente da altri 700 tra professori e scienziati.

Nella prima lettera il Cini, con toni oggettivamente scorteschi e mal citando da Wikipedia, faceva riferimento a una *Lectio magistralis* tenuta a Ratisbona da Ratzinger e poi a quella a La Sapienza, accusando il Pontefice di appoggiare la teoria del "Disegno intelligente" nella Creazione, un bersaglio favorito dai darwiniani.

Con l'avvicinarsi della data dell'evento, si ebbero delle manifestazioni da parte di studenti dell'Ateneo, contrari all'invito rivolto al Pontefice, culminate con l'occupazione della sede del Senato Accademico e del rettorato.

Il 15 gennaio 2008, come conseguenza dei fatti riportati, la Santa Sede declinò l'invito del rettore dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" a papa Benedetto XVI. Il discorso inaugurale del papa fu comunque letto dal prorettore.

Di scienza e scienziati si è parlato moltissimo negli ultimi tre anni, dove vediamo spesso uomini e donne che il televisione si autoproclamano scienziati e usano la scienza come un'arma contundente.

A tal proposito vorremmo riproporre una famosissima citazione presa da Richard Feynman, Premio Nobel per la Fisica, che ben chiarisce cosa sia e cosa non possa essere la scienza.

Possiamo sempre dimostrare che una certa definita teoria sia sbagliata. Notate, comunque, che non possiamo mai provare che sia giusta.

Supponiamo che proponiate una buona teoria, calcolate le conseguenze, scoprite che ogni conseguenza da voi calcolata è in accordo con l'esperimento. La vostra teoria si dimostra per questo giusta? No. Semplicemente non si dimostra sbagliata.



I benefici per il cervello di vivere fra i libri, letti e non letti

I Giapponesi lo chiamano Tsundoku

di Angelo Paratico

Siamo in molti ad acquistare libri con l'intenzione di leggerli, per poi lasciarli riposare sugli scaffali. Ma vi è chi ritiene che circondarsi di libri non letti arricchisca la propria vita, perché ci ricordano tutto ciò che non sappiamo. I giapponesi chiamano questa pratica "tsundoku", e può dare benefici duraturi.

La parola tsundoku indica ciò che altri chiamano l'antilibreria. Tsundoku è un termine giapponese che indica le pile di libri acquistati ma non letti. La sua morfologia combina tsunde-oku (lasciare che le cose si accumulino) e dukosho (leggere i libri).

La parola è nata alla fine del XIX secolo come battuta satirica nei confronti degli insegnanti che possedevano tanti libri ma non li leggevano. Sebbene questo sia l'opposto del nostro punto di vista, oggi questa parola non ha lo stigma che possiede nella cultura giapponese. Si differenzia anche dalla bibliomania, che è il collezionismo ossessivo di libri per il gusto della collezione, non per la loro eventuale lettura. I libri letti, forse, hanno molto meno valore di quelli non letti. La nostra biblioteca dovrebbe contenere tutto ciò che non conosciamo, nella misura in cui i vostri mezzi finanziari, i tassi dei mutui e l'attuale ristrettezza del mercato immobiliare ci consentono di metterli. Con l'avanzare dell'età accumuleremo più conoscenze e più libri, e il numero crescente di libri non letti sugli scaffali parranno un monito. Infatti, più si conosce, più le file di libri non letti aumentano. Chiamiamo questa collezione di libri non letti un'antilibreria.

Il valore dell'antilibreria deriva dal modo in cui sfida la nostra autostima, fornendo un costante, anche fastidioso, promemoria di tutto ciò che non conosciamo. I titoli che tappezzano la nostra casa ci ricordano che sappiamo poco o nulla sulla crittografia, sull'evoluzione della storia europea, sul folklore italiano, sull'uso delle energie alternative e sulla paleontologia.

Le persone che non hanno questa umiltà intellettuale - quelle che non desiderano acquistare nuovi libri o visitare la biblioteca locale - possono provare un senso di orgoglio per aver conquistato la propria collezione personale, ma una biblioteca di questo tipo ha l'utilità di un trofeo appoggiato al muro. Diventa un'appendice che alimenta in nostro ego, solo

come decorazione. Non una risorsa viva e in crescita da cui imparare fino a 80 anni - e, se siamo fortunati, anche qualche anno oltre. I partecipanti allo scambio dei libri troveranno senza dubbio la loro antilibreria/tsundoku in crescita

Sono certo che là fuori c'è qualche bibliomane spavaldo che possiede una collezione paragonabile a quella di una piccola biblioteca pubblica, ma che raramente ne apre la copertina. Tuttavia, alcuni studi hanno dimostrato che il possesso di libri e la lettura vanno di solito di pari passo, con ottimi risultati.

Uno di questi studi ha rilevato che i bambini cresciuti in case con un numero di libri compreso tra 80 e 350 hanno mostrato, da adulti, migliori capacità di lettura, calcolo e tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Secondo i ricercatori, l'esposizione ai libri potenzia queste capacità cognitive rendendo la lettura parte delle routine e delle pratiche della vita.

Molti altri studi hanno dimostrato che l'abitudine alla lettura comporta una serie di benefici. Secondo questi studi, la lettura può ridurre lo stress, soddisfare i bisogni di connessione sociale, rafforzare le abilità sociali e l'empatia e potenziare alcune capacità cognitive. E questo solo per la narrativa! La lettura di saggistica è correlata al successo e agli alti risultati, ci aiuta a capire meglio noi stessi e il mondo e ci dà un vantaggio nella serata dei quiz.

Qualcuno si chiede se l'antilibreria non agisca da contraltare all'effetto Dunning-Kruger, un pregiudizio cognitivo che porta le persone ignoranti a ritenere che le loro conoscenze o capacità siano più elevate di quanto non lo siano in realtà. Poiché le persone non sono inclini ad apprezzare i promemoria della loro ignoranza, i libri non letti le spingono verso, se non la padronanza, almeno una comprensione sempre più ampia della competenza. Inoltre, l'essere fasciati dai libri, fra i quali alcuni che esistono da secoli o, come testo, per millenni, ci comunica un senso di immortalità. Tutti quei libri che non abbiamo letto sono effettivamente un segno della nostra ignoranza. Ma se sappiamo quanto siamo ignoranti, siamo molto più avanti della stragrande maggioranza delle altre persone. Dopo tutto, Socrate fu detto l'uomo più saggio del mondo, perché sapeva di non sapere.

JOE PAPANDREA

QUALITY MEATS

EST. 1970

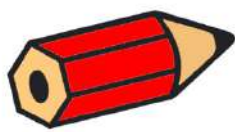
The finest meats
in Sydney's West

Phone 9604 7131

Email: orders@joepapandrea.com.au

Location: Greenway Wetherill Park

1183-1187 The Horsley Drive, Wetherill Park



il punto di vista

di Marco Zacchera

Motori green: Meloni apre un fronte anti-ue?



È affascinante l'idea di ridurre le emissioni nocive volgendo verso produzioni "verdi" limitando la combustione e privilegiando i motori elettrici, ma è chiaro che si imporranno conseguenti e pesanti nuovi costi al sistema produttivo, soprattutto in quei Paesi come l'Italia che non possono disporre di energia nucleare.

Uno dei quesiti di fondo in campo politico sarà valutare l'atteggiamento di Giorgia Meloni verso l'Europa. Mille timori di possibili strappi hanno accompagnato tutta la campagna elettorale cui è seguito il passaggio di consegne con Draghi e - almeno fino ad ora - una sostanziale continuità con il governo precedente soprattutto per quanto compete alla politica estera e monetaria.

Durante la conferenza stampa di fine anno è sembrato però che Meloni intenda aprire un confronto con Bruxelles su diversi fronti e un esempio è stato dato dall'accento molto deciso con cui si è esposta contro il divieto - che dovrebbe entrare in vigore nel 2035 - di produrre in Europa motori funzionanti con la combustione di materiali fossili, in primis benzina e gasolio.

È sembrato che, finiti i rituali giri di valzer delle strette di mano e le conferme sulle principali linee di politica estera e comunitaria, Meloni si sia coscientemente avviata verso nuovi obiettivi, nonostante le scontate critiche del mondo ambientalista. Va detto che la linea del governo non si discosta molto, peraltro, dal prudente scetticismo già espresso da Cingolani sul programma "Fit for 55".

È affascinante l'idea di ridurre le emissioni nocive volgendo verso produzioni "verdi" limitando la combustione e privilegiando i motori elettrici, ma è chiaro che si imporranno conseguenti e pesanti nuovi costi al sistema produttivo, soprattutto in quei Paesi - come l'Italia - che non possono disporre di energia nucleare.

Le parole di Meloni hanno subito fatto rumore, anche se annegate nella sua lunga conferenza stampa, e non è sembrata una posizione personale visto che anche Salvini, nella sua veste

di ministro delle Infrastrutture e trasporti aveva già dichiarato - durante l'ultimo Consiglio Ue - come la progettata fine dei motori diesel e benzina fosse il risultato di un "integralismo pseudo-ambientalista", e che "mettere fuori legge queste motorizzazioni dal 2035, chiedendo anche di passare all'Euro 7 dal 2025, non ha nessun senso economico, ambientale e sociale, oltre al rischio di lasciare in mezzo alla strada decine di migliaia di operai". Salvini teme che il nostro Paese - ancora così lontano dall'elettrico - subisca per scelta europea la dittatura produttiva cinese, visto che la Cina è indubbiamente più avanti sull'elettrificazione, una presenza che andrebbe ulteriormente ad incidere sulla nostra economia.

Anche Giancarlo Giorgetti e Roberto Cingolani, ministro del precedente governo Draghi, avevano manifestato in più occasioni su questo tema il loro dissenso da Bruxelles. In particolare secondo l'ex ministro della Transizione Ecologica non aveva senso puntare tutto sull'elettrico, tenuto conto che anche la stessa Ue avrebbe dei dubbi sui benefici dello stop ai motori termici entro il 2035. Recentemente è stato anche lo stesso Thierry Breton, commissario Ue al Mercato interno e all'Industria ad esprimere la sua preoccupazione per questo provvedimento forse troppo frettolosamente approvato da Consiglio e Parlamento Ue. Per questo motivo Breton ha proposto la creazione di un Fondo comunitario e una revisione legislativa già dal 2026 per controllare i passaggi e lo sviluppo della transizione energetica.

Ovviamente le parole di Meloni sono state bene accette nel mondo automobilistico e Angelo Sticchi Damiani, presidente ACI, in una nota ha rivolto "un plauso al coraggio e alla chiarezza del premier Giorgia Meloni, che afferma una verità ormai diventata verificabile da chiunque, ovvero che la messa al bando delle vetture endotermiche nel 2035 sia stata una scelta davvero poco sensata". Ricordando che già dal 2019 questa era stata la posizione dell'ACI, Sticchi Damiani ha

sottolineato "che ci sono adesso le condizioni per rivedere finalmente quella scadenza e le politiche che l'hanno generata, pur mantenendo l'obiettivo della riduzione delle emissioni climateranti e del raggiungimento della massima sostenibilità ambientale, nell'interesse non solo del comparto automobilistico nazionale ma anche dei cittadini italiani".

È un esempio di come Meloni interpreti bene anche la "pancia" non solo dei suoi elettori, ma per esempio anche di quelli che affrontano quotidianamente la realtà legata alle progressive chiusure al traffico dei centri urbani senza alternative di trasporti e parcheggi pubblici. Ma l'opposizione a Bruxelles sarà solo su questa tematica limitata o è l'inizio di una nuova politica italiana verso l'Ue?

Certamente Meloni ha già fatto capire di non essere una leader che intenda stare zitta su molti temi - vedasi immigrazione, sanità, ricorso al Fondo salva-stati - e che non esiterà a scontrarsi in tutta una serie di problematiche ecologiche, morali, etiche e comportamentali contro il "politically correct" europeo, pur dando per scontato un potenziale e scontato fiume di critiche.

Sono per ora solo segnali indicatori, vedremo se Meloni vorrà essere effettivamente nel prossimo futuro - e se ne avrà la forza - una "rompighiaccio" verso altri comportamenti di Bruxelles. Tante sono le critiche verso la Commissione e forse anche per questo più d'uno in Europa sta osservando l'Italia con curiosità.



Come la Svizzera potrebbe contribuire a ripristinare la credibilità delle Nazioni Unite

di Luigi Jorio

Dal 1° gennaio 2023 la Svizzera è uno dei dieci membri non permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per un periodo di due anni. Non ha diritto di veto come i cinque membri permanenti (Russia, Cina, Stati Uniti, Francia e Regno Unito).

Il Consiglio di sicurezza è l'organo più importante per garantire la pace e la sicurezza nel mondo, ma la sua credibilità, già compromessa, è stata ulteriormente minata dal suo fallimento nel porre fine alla guerra in Ucraina. La Russia ha usato la sua facoltà di veto per bloccare una risoluzione che condannava l'invasione di cui era responsabile.

Può quindi la piccola Svizzera, senza diritto di veto, contribuire a portare avanti le riforme in seno al Consiglio di sicurezza? "Assolutamente sì", afferma Thomas Biersteker, professore onorario presso il Graduate Institute di Ginevra che ha lavorato con il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e specialista del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. "Lo sta già facendo da più di un decennio. Il fatto di essere presente all'interno del Consiglio darà alla Svizzera un'opportunità, che non ha avuto in passato, di avere un maggiore accesso e sollevare questioni di importanza prioritaria", ha affermato Biersteker.

Il Governo elvetico ha fissato quattro priorità per la sua partecipazione al Consiglio, afferma Thomas Gürber, a capo della Divisione ONU del DFAE a Berna: promuovere una pace sostenibile, proteggere le popolazioni civili, affrontare la questione della sicurezza climatica e migliorare l'efficacia del Consiglio. Gürber sottolinea che la Svizzera vuole "lavorare con tutti i partner" e mettere a disposizione le sue competenze in materia di politica di pace. La Svizzera avrà anche la possibilità di presie-

dere il Consiglio due volte: nel maggio 2023 e poi di nuovo per un mese nel 2024. Questo "ci darà l'opportunità di introdurre le nostre priorità nelle discussioni", dice Gürber.

Adam Lupel, vicepresidente e direttore operativo dell'Istituto Internazionale per la Pace a New York, afferma che l'attuale situazione del Consiglio di sicurezza è "drammatica e difficile" e che le cose potrebbero peggiorare ulteriormente. All'inizio della guerra in Ucraina, dice a SWI, c'era il forte timore che il Consiglio si bloccasse completamente, ma esso continua a lavorare su molte cose, sebbene si tratti di questioni meno controverse tra le grandi potenze.

Gürber concorda che i tempi sono difficili e che la guerra in Ucraina sta avendo ripercussioni sulla cooperazione in seno al Consiglio di Sicurezza. "Il Consiglio ha reagito agli sviluppi della guerra in Ucraina con numerosissime riunioni, ma non è in grado di prendere alcuna decisione sull'Ucraina a causa del veto russo", afferma a SWI.

Con i membri permanenti del Consiglio di sicurezza più o meno divisi in due blocchi contrapposti, Biersteker pensa che la sfida principale per la Svizzera sarà quella di "navigare nella politica del Consiglio e cercare di mantenere i canali aperti". Questa sfida è la stessa per gli altri membri eletti, ma la Confederazione ha una lunga tradizione nella mediazione.

"Il Consiglio di sicurezza si trova in una posizione difficile, date le relazioni tra le grandi potenze", afferma Lupel. "Ma ci sono opportunità per lavorare. E penso che la Svizzera sia nella posizione ideale per avere un impatto positivo in questo lavoro, grazie alla sua posizione di costruttrice di ponti, di campionessa riconosciuta del diritto internazionale e al suo ruolo di custode delle Convenzioni di Ginevra".

BOSSLEY PARK & DELI
GENERAL STORE
Est 1953

Shop 1, 53-59 Mimosa Road
Bossley Park NSW 2176

T 02 9610 7669
F 02 9823 9495
E bossleyparkdeli@bigpond.com
W bossleyparkdeli.com.au

“Na ota nò...” un bel libro di ricordi e memoria di Mira Carpineta

di Goffredo Palmerini

L'AQUILA - È uscito in questi giorni, per i tipi dell'editore Tabula Fati, un bel libro di Mira Carpineta, "Na ota nò...", ricordi e memoria, lacerti di vita vissuta da Diomira e Antonio in un paese della Marsica, Capistrello, dai primi anni del Novecento ai primi anni Settanta dello stesso secolo. Sono i nonni dell'autrice. Ma è soprattutto Diomira la protagonista del racconto.

Diomira è una contadina analfabeta, nata nel 1898 a Capistrello, nell'Abruzzo più povero e disperato, ma nel corso della sua vita lei è testimone di eventi epocali: terremoti (in particolare quello della Marsica che il 13 gennaio 1915 fece 30 mila morti), pandemie (la terribile "spagnola"), due guerre mondiali, poi l'arrivo della televisione, delle macchine a motore, del frigorifero e della lavatrice.

Diomira attraversa un secolo in cui la società rurale dei "cafoni" di siloniana memoria diventa sempre più tecnologica. Eppure, grazie alla sua prodigiosa memoria riesce a trasmettere, insieme ai ricordi della sua vita, la testimonianza di una cultura scomparsa e lo fa solo con la sua voce, con i suoi racconti, con i canti della tradizione popolare.

Il viaggio che l'autrice compie invece a ritroso nel tempo ha lo scopo di ritrovare in quei ricordi, testimonianze e documenti, una persona straordinaria nella sua semplicità, che lei chiama Mammuccia, perché a Capistrello così si chiamano affettuosamente le nonne. Nel testo anche belle foto d'epoca in bianco e nero, attinte dalla pagina Facebook "Capistrello il mio paesello", curata da Ester Fasciani e Carmina Marche Palleschi.

Presentazione

Per la verità avevo promesso all'autrice di questo bel libro che le avrei consegnato il testo della Prefazione un paio di settimane fa. Invece impegni e scadenze ti travolgono e ti cambiano lo scenario. Così siamo arrivati ad oggi, domenica 24 luglio, tarda serata mentre scrivo. Proprio quando annoto la data, ciò che appare un caso si chiarisce quasi come una rivelazione. Già, perché oggi 24 è la "Giornata mondiale dei nonni e degli anziani", una ricorrenza voluta da Papa Francesco da ce-



Capistrello (L'Aquila)

lebrarsi ogni anno nella quarta domenica di luglio, quella più prossima alla festività dei santi Gioacchino ed Anna, nonni di Gesù. Quest'anno, seconda edizione della Giornata, osservo che è caduta proprio nell'odierna domenica.

Quale coincidenza più opportuna, dunque, per l'incipit di queste annotazioni al volumetto di Mira Carpineta, che proprio dai nonni Diomira e Antonio, e dalla loro vita, trova motivo ed ispirazione per intraprendere un delicato ed intenso viaggio dell'anima, alla ricerca delle proprie radici, alla rivisitazione di antichi ed incorrotti valori morali, camminando nei meandri della memoria e dei ricordi adolescenziali. Una vera e propria trasmissione di saggezza contadina, di profonda sensibilità, d'una umanità semplice ed essenziale nelle forme quanto densa di significati e di valori formativi.

Proprio il particolare rapporto di affetto e complicità tra Diomira e la nipotina - Mira, autrice del volume - immagino abbia impresso decisamente l'abbrivio per raccontare queste storie di vita, nella Marsica d'inizio Novecento, dalle parti di Capistrello. «Na ota nò», (Una volta, nonna), così iniziavano i racconti delle nonne ai nipotini, chiamati non per nome proprio, ma con il rimando affettivo alla propria ascendenza di "nonna" troncato in «nò», quasi a stabilire quella confidenza e complicità che poi si dipanava nella narrazione.

Una storia difficile, quella tra

la giovane Diomira e il corteggiatore Antonio, come poteva esserlo a quei tempi quando anche i rapporti d'amore votati al matrimonio dovevano passare all'esigente vaglio dei genitori, che ne verificavano la compatibilità tra le due famiglie e l'utilità, anche in termini di risultato economico. Nel caso dei due giovani Diomira e Antonio, al godibilissimo fraseggio dei dialoghi nella "madre lingua" dialettale, proprio non doveva essere questo il caso, tanto che si discuteva di fare una "fuga" per sposarsi altrove e mettere poi tutti davanti al fatto compiuto.

Si legge con piacere e tutto d'un fiato questo bel libro, seguendo la narrazione, ampiamente dialogica, dei vari periodi di questa coppia di giovani marsicani di Capistrello, con le fatiche, le preoccupazioni, i problemi, le sofferenze, ma anche il coraggio e la determinazione. Incrociano la Grande Storia italiana, nelle condizioni della povera gente - braccianti, contadini e piccoli artigiani - con la dura situazione sociale della Marsica soggiogata dai Torlonia (come tornano alla memoria i cafoni dei romanzi di Silone, come Fontamara, Pane e vino, Il segreto di Luca, e gli altri), massacrata dal terremoto del 13 gennaio 1915 con le sue distruzioni e le 30mila vittime, dalle conseguenze della Grande Guerra e dalla pandemia "spagnola", dalla durezza della dittatura fascista, dalla spietatezza dell'occupazione nazista, specie nel terribile eccidio di Capistrello, il 4 giugno

1944 quando i tedeschi catturarono, torturarono e fucilarono 33 persone inermi.

Tutti questi fatti, come gli altri seguiti nel secondo dopoguerra e fino ai primi anni del nuovo secolo, sono il condensato di vicende piccole e grandi, tutte tessere d'un mosaico che è andato a costituire, insieme alle altre, la Storia d'Italia, con tutto il suo portato di dolori, fatiche, tragedie, speranze. Nel libro la narrazione è scorrevole. Coinvolgente. Intrigante, specie per il ricorso abbondante al dialogo ed all'uso del dialetto, che dà non solo freschezza al racconto, ma anche quella densità e ricchezza alla parola, nell'appropriatezza delle accezioni quale solo il vernacolo riesce ad esprimere.

C'è poi il valore della memoria e quello della scrittura. Ricordi come questi sono affidati alla trasmissione orale tra due o tre generazioni, poi rischierebbero di perdersi se non ci fosse l'opera di chi, come in questo caso l'autrice, non li riporta in un libro, affidandoli così ai lettori attuali e futuri. In un tempo in cui l'attenzione è sempre più effimera, la scrittura e i libri restano un antidoto sicuro alla conservazione della memoria e alla salvaguardia del suo valore profondo. "La memoria non è ciò che ricordiamo, ma ciò che ci ricorda. La memoria è un presente che non finisce mai di passare", affermava Octavio Paz, premio Nobel per la letteratura.

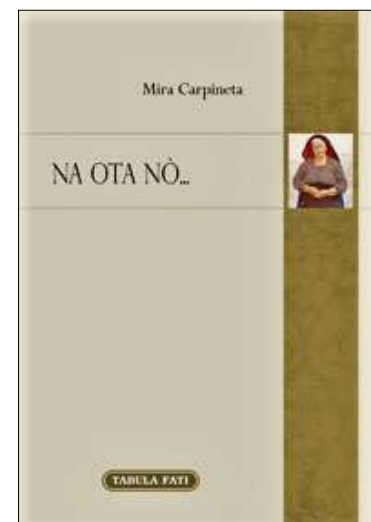
Voglio infine soffermarmi sui valori essenziali della civiltà contadina che dominano tutta la narrazione. Davvero uno scrigno di sapienze ataviche, di solide pazienze, di profonda umanità, di condivisione solidale. Nella loro semplicità ed autenticità quei valori disegnano nettamente per il lettore - specie per colui che per età non ha vissuto o lambito quei periodi storici e sociali - una società più umana e meno stranante di quella che oggi viviamo nel parossismo della modernità. Può essere certamente utile, per le nuove generazioni, leggerne e comprenderne valori, significati, singolarità e qualità, utili a rendere l'attuale società più sensibile alla solidarietà, più disponibile all'attenzione verso gli altri, più consapevole che - seppure nelle differenze sociali, economi-

che e culturali - condividiamo il medesimo destino con tutta l'Umanità.

La riscoperta delle radici, qual è la ragione di questo racconto di vita d'una famiglia semplice ed onesta della nostra terra d'Abruzzo mentre dispiega la sua storia lungo un intero secolo, deve portare a questa consapevolezza, nell'alternanza di generazioni capaci di trasmettersi memorie e valori. Proprio come con chiarezza richiamava Papa Francesco alcuni anni fa in un'udienza generale per le famiglie: «Ciascuno è unico e irripetibile; e al tempo stesso inconfondibilmente legato alle sue radici. Essere figlio e figlia, infatti, secondo il disegno di Dio, significa portare in sé la memoria e la speranza di un amore che ha realizzato se stesso proprio accendendo la vita di un altro essere umano, originale e nuovo.» Questo bel libro anche a queste riflessioni ci conduce. E se oltre all'apprezzamento della storia narrata, che tanti elementi di comunanza può avere per molti di noi, ci porta ad una meditazione sui valori più autentici, potremo peraltro sperare in un nuovo umanesimo per le nostre società di oggi.



Mira Carpineta è nata a Teramo nel 1964. Laureata in Comunicazione internazionale e interculturale con indirizzo giornalistico, è giornalista pubblicista. Ha diretto fino al 2015 il magazine mensile "PrimaPagina", periodico abruzzese di cui attualmente gestisce i contenuti nella versione on line. Scrive articoli per numerose testate in lingua italiana nel mondo, dalla Svizzera all'Argentina, dal Brasile all'Australia. Con i racconti arriva alla scrittura narrativa. In questo libro realtà storica e fantasia trovano la sintesi nel riportare alla luce ricordi e lessico familiare.



Specsavers
Optometrist

Specsavers Optometrists Casula
Shop 6, Casula Mall
Cnr of Ingham Drive
& Kurrajong Road
Casula NSW 2170

Telephone: 02 9822 7239
Fax: 02 9822 7236
www.specsavers.com.au/casula

Russ Moodley
Dispensing Partner



Il capodanno cinese

Le origini del Capodanno Cinese risalgono a 3500 anni fa e nel corso dei secoli il modo di festeggiare e di celebrare il nuovo anno lunare si è evoluto di pari passo con la storia del popolo cinese ma l'origine precisa del Capodanno Cinese, ad oggi, non è conosciuta.

Molti pensano che questa festa sia nata durante la Dinastia Shang (1.600 - 1.046) quando si facevano cerimonie sacrificali per onorare gli dei e gli antenati all'inizio di ogni anno.

La data del Capodanno Cinese non è fissa, ma varia ogni anno in base alla luna. Secondo il calendario lunare, il Capodanno Cinese corrisponde con il primo giorno del primo mese lunare e questa consuetudine venne stabilita con la dinastia Han. In questo periodo diventarono popolari alcune attività per la celebrazione come bruciare il bamboo per fare dei suoni scoppiettanti.

Accendere petardi, visitare i parenti e amici divennero una parte importante dei festeggiamenti. Nacquero anche altre attività di intrattenimento come la Danza del Leone e la Danza del Drago nei templi e la Festa delle Lanterne (quindicesimo giorno del nuovo anno lunare). Il Capodanno Cinese iniziò a perdere i connotati originali di festa religiosa e diventò sempre più un'occasione per festeggiare con amici e parenti. Le celebrazioni iniziarono a diffondersi nei villaggi e nelle città e nacque quel clima di festa tipico di questo periodo che si sente ancora oggi. Nel 1912 il governo della nuova Repubblica decise di abolire il calendario lunare e il Capodanno Cinese per adottare il calendario gregoriano, e proclamò il 1 gennaio come l'inizio ufficiale del nuovo anno.

Dopo il 1949, con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il Capodanno Cinese fu reintrodotta con il nome di Festa della Primavera e diventò una delle feste nazionali. Oggi in Cina si celebra sia il capodanno del 1 gennaio, sia il Capodanno Cinese, anche se quest'ultimo resta il più importante. Come ogni festa tradizionale, anche la storia del Capodanno Cinese è condita da numerose leggende e miti. La più conosciuta è sicuramente quella del mostro di nome Nian, che alla vigilia del nuovo anno lunare usciva dalla sua tana per mangiare raccolto, bestiame e talvolta anche umani. La cosa interessante è che il nome "Nian" si pronuncia esattamente come la parola "anno" in cinese. Il terribi-

le mostro di Nian aveva una testa lunga e corna appuntite. Abitava nelle profondità del mare tutto l'anno e usciva ogni capodanno per mangiare bestiame, raccolto e persone.

Nel giorno di Capodanno, le persone lasciavano offerte di cibo fuori casa e fuggivano verso le montagne remote per cercare di salvarsi dal mostro.

La gente visse nel terrore per secoli, fino a quando un vecchio con i capelli bianchi e una carnagione rubiconda trovò la soluzione: invece che scappare sulle montagne, iniziò a bruciare bamboo per fare suoni scoppiettanti (precursori dei petardi) e appese ovunque drappi e lanterne di colore rosso. Il mostro infatti era terribilmente spaventato dal rosso e dai rumori forti.

Quando la gente fece ritorno, si resero conto che il vecchio era riuscito a tenere lontano il nostro Nian. Da quel momento, ad ogni vigilia del nuovo anno, la gente iniziò a fare quello che fece il vecchio e il mostro non si presentò mai più. La tradizione dei petardi e delle decorazioni rosse è ancora oggi il cuore dei festeggiamenti per celebrare l'arrivo del nuovo anno. Durante il periodo di Capodanno Cinese, gli adulti donano ai più giovani della famiglia e agli anziani delle buste rosse che contenevano denaro, chiamate yasuiqian (denaro per sopprimere Sui).

Secondo la leggenda, la vigilia del Nuovo Anno oltre al mostro Nian c'era anche un demone di nome Sui che spaventava i bambini mentre dormivano. Si diceva che i bambini toccati dal demone non riuscivano più a piangere ed erano colti da una febbre altissima che li faceva impazzire. Per proteggere i bambini da Sui, i genitori accendevano candele e stavano svegli tutta la notte.

La notte della vigilia di un Capodanno Cinese di tanto tempo fa, dei genitori decisero di dare al proprio bambino otto monete con cui giocare per restare sveglio ed evitare che il demone lo spaventasse. Il bambino si divertì ad avvolgere le monete in una carta rossa, scartandole e incartandole, finché si addormentò; i genitori allora misero il pacchetto con le monete sotto al suo cuscino.

Quando Sui cercò di toccare la testa del bambino, le monete sotto al cuscino tintinnarono e spaventarono il demone. Da quel giorno in poi, dare buste rosse diventò un modo per proteggere i bambini e portar loro fortuna.

I colori tradizionali del Capodanno

Passeggiando in centro città o andando per negozi nel periodo natalizio non si può non notare un dettaglio curioso: tutte le vetrine di intimo e abbigliamento addobbano i loro manichini con biancheria rigorosamente di colore rosso.

Una prima ipotesi sul perché ci si veste di rosso a Capodanno riguarda un'antica tradizione cinese. In Cina, infatti, il rosso è il colore associato alla buona sorte, al potere e alla prosperità, ed è anche il colore dei matrimoni.

Inoltre, nella mitologia cinese, il rosso era il colore in grado di tenere a bada un pericoloso mostro mangiauomini, il Niàn, che si palesava proprio l'ultimo giorno dell'anno (anche se bisogna ricordare che il capodanno cinese non coincide con quello occidentale, nel 2023 ad esempio è il 22 gennaio).

Un'altra scuola di pensiero vede invece nella tradizione di vestirsi di rosso a Capodanno un recupero di un sistema simbolico dell'antica Roma. Il rosso per i romani era infatti associato soprattutto alla bordatura della toga dei



senatori, dunque un simbolo di potere e di riuscita sociale.

In particolare, il rosso porpora era un prodotto decisamente costoso, pertanto indossare abiti di questo colore significava mettere bene in chiaro il proprio status sociale ed economico.

In particolare, l'intimo rosso è una particolarità prettamente italiana, che non si ritrova in altri paesi europei e nemmeno oltre oceano (tranne ovviamente in Cina, dove come si è detto è un colore associato alla buona sorte).

Non mancano però altre tradizioni altrettanto festose e bizzarre: ad esempio, in Cile, Perù, Equador e Messico il colore associato a Capodanno è il giallo, lo stesso dei soldi per assicurarsi una buona riuscita in ambito economico.

In Argentina per assicurarsi l'amore è invece necessaria della biancheria intima rosa, mentre in Brasile si consiglia il colore bianco per tenere lontani gli spiriti malvagi.

Dunque, ogni paese ha veramente le proprie tradizioni in fatto di intimo a Capodanno. L'importante è dunque godersi appieno le festività, ed indossare qualcosa che faccia sentire entusiasti e pronti per le sfide del nuovo anno.

SOCIAL SUPPORT GROUPS
WEEKLY SOCIAL & RECREATIONAL ACTIVITIES FOR SENIORS

Meet & Greet, Bingo, Gentle Exercises, Lunch, Bowling, Gardening, Scheduled Outings

Wednesdays, from 10.00am to 2.30pm

Carnes Hill Community Centre
600 Kurrajong Road, Carnes Hill 2171

AND

CNA Multicultural Community Garden
1 Coolatai Crescent, Bossley Park NSW 2176

BOOKINGS
(02) 8786 0888 OR 0450 233 412

REFER A FAMILY MEMBER OR FRIEND
www.cnansw.org.au/referrals

Elegance personified, on the bike and in his speech: **Vittorio Adorni's** cycling life

by Barry Ryan

The late Vittorio Adorni, who died on Christmas Eve, turned professional with Learco Guerra's Vov team in 1961. He raced with and mentored Felice Gimondi at Salvarani, and then did the same with Eddy Merckx at Faema. In his subsequent broadcasting career, Adorni was part of a RAI commentary booth that brought Francesco Moser, Giuseppe Saronni and Marco Pantani career into the living rooms of millions of Italians.

His was, in the words of La Gazzetta dello Sport, "a life among the giants," but then Adorni was himself a titan, on and off the bike. He won the Giro d'Italia in 1965, but his greatest day came three years later in Imola, when he claimed a remarkable solo victory at the World Championships.

The Merckx era had already begun, but Adorni's victory was more redolent of its sepia-tinted heroic age. As his compatriot Ercole Baldini had done a decade earlier, Adorni infiltrated a dangerous early break, and he proceeded to solo clear with 90km remaining, claiming the rainbow jersey from Herman Van Springel by a record margin of 9:50.

That afternoon, future Italian national coach Davide Cassani was a seven-year-old straining to force a way through the crowds on the circuit for a view of the lone man in the blue jersey. "Vittorio was elegance personified, on the bike and in his speech," Cassani wrote this week.

The feat immortalised by another sadly departed giant, the journalist Gianni Mura, in the pages of the following day's La Gazzetta dello Sport. In cycling's answer to Jimmy Breslin's gravedigger column, his piece was centred on the nervous wait of Adorni's wife Vitaliana at the finish line in Imola's autodromo.

By 1968, of course, Adorni felt like a part of the family for many Italians. His ability to analyse races smartly and cogently had already made him a fixture on RAI's new Processo alla Tappa programme during the Giro, while that year he would make his first foray into the light entertainment schedule as co-host of



Vittorio Adorni in full flight in 1968 (Image credit: Sirotti)

the 'Ciao Mamma' variety show with actress Liana Orfei.

Born in San Lazzaro Parmense in 1937, Adorni turned professional in 1961 with Vov, making his Giro debut that same season. A year later, he would place fifth overall after winning the tough stage to Aprica in the final week, and he would be a fixture at the business end of the corsa rosa for the remainder of his career, winning eleven stages and spending 19 days in the pink jersey.

In 1963, Adorni won two more stages, including the opening stage in Potenza and the Treviso time trial, but he had to settle for second behind Franco Balmamion. He had another brief stint in pink in 1964, but Jacques Anquetil would claim the spoils in Milan.

Adorni would not be denied at the 1965 Giro. At the head of a strong Salvarani team that included the neo-professional Gimondi, Adorni was utterly dominant. He seized definitive control of the maglia rosa by winning the mid-race time trial to Taormina, and his margin of victory in Milan would be some 11:26 over Italo Zilioli, while Gimondi placed third.

Gimondi's time would come at the subsequent Tour. Adorni went to France as the nominal leader, but when he was forced to abandon on stage 9, Gimondi stepped up to the mark, moving into yellow and holding it all the way to Paris.

After guiding Gimondi in the early years of his career, Adorni spent a season alongside the emerging Merckx at Faema in 1968. He placed second overall to his young Belgian teammate at the Giro, with his former protégé Gimondi in third. Adorni's greatest contribution to Merckx's success may have come behind the scenes. As well as his advice on when to attack on the road to Tre Cime di Lavaredo, Adorni had given Merckx strict instruction on dietary and training habits.

The journalist Alessandra Giardini recounted one early exchange this week. "Not even my father treated me like this," Merckx complained at his first Faema camp. "Your father wasn't a bike rider," was Adorni's succinct response.

"At the first training camp, he explained a lot of things to me,

including how to attack. He signalled with his head to make me understand the right moment," Merckx told La Gazzetta. "Tactically, he understood races perfectly, so he taught me a lot of things, like how to manage my effort."

Adorni spent two more seasons in the gruppo at Scic, adding Tour de Suisse victory in 1969, and he finished his career with sixty wins, thanks largely to his gifts of endurance. His relative lack of finishing speed denied him a better Classics palmarès, though he was second at Milan-San Remo in 1965 and three times on the podium of Liège-Bastogne-Liège, as well as a Worlds silver medallist behind Jan Janssen in Sallanches in 1964.

In retirement, Adorni briefly returned to Gimondi's side during a three-year stint as a directeur sportif at Salvarani and Bianchi. He would subsequently serve as a co-commentator alongside the legendary Adriano De Zan for RAI television.

Later in life, Adorni was the head of the UCI Professional Cycling Council, and he played a key role in building consensus among teams and race organisers as the ProTour (now WorldTour) took shape in the mid-2000s.

In 2019, Adorni was inducted into the Giro d'Italia Hall of Fame. In November, he gave his last interview to La Gazzetta on the occasion of his 85th birthday. "Cycling is the most beautiful sport," he said. "Just look at the enthusiasm in the eyes of the public when the riders go by and tell me it isn't so."



Vittorio Adorni was born in San Lazzaro Parmense, Italy on November 14, 1937. He died in Parma, Italy on December 24, 2022.



Quando Pelé firmò per l'Inter...

Angelo Moratti era il figlio di un farmacista milanese, andatosene di casa da ragazzino per incomprensioni con la matrigna e che da rappresentante di combustibili divenne tra gli anni '30 e gli anni '60 uno dei principali industriali italiani nel campo del petrolio.

Nel 1955 rilevò la proprietà dell'Inter, squadra vincitrice degli ultimi due scudetti, da Carlo Masseroni, ma i risultati sotto la sua presidenza furono decisamente inferiori alle aspettative.

Decise quindi che la sua Inter non poteva restare nella mediocrità, e per risollevarla le sorti della squadra decise di puntare sul miglior giocatore del mondo. Nell'estate del 1958 si giocano i Mondiali in Svezia e il miglior giocatore del mondo ha un nome: Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelé.

Il giovane Pelé, attaccante di 17 anni che già faceva parlare di sé in Patria da più di un anno, si presenta al palcoscenico dei Mondiali svedesi mettendo a segno 5 gol nella fase finale della manifestazione, diventando il giocatore più giovane non solo a giocare e a segnare nella Coppa del Mondo, ma anche a vincerla, sempre da assoluto protagonista.

Una volta concluso il torneo, tutte le squadre d'Europa vogliono questo giovane fenomeno brasiliano che sembra proiettare il calcio direttamente nel futuro.

Moratti non perde tempo, e forte della sua potenza economica presenta al Santos e al giocatore un'offerta irrinunciabile, mentre le altre società europee stanno formulando ancora solo ipotesi. In men che non si dica la trattativa è chiusa, ed il contratto è firmato.

Ma prima che venga depositato, in Brasile si sparge la notizia e scoppia la rivolta. I tifosi del Santos non vogliono assolutamente veder partire il loro gioiello, e scoppiano tumulti molto violenti.

Si rincorrono notizie di incendi appiccicati alla sede del Santos e Angelo Moratti riceve la telefonata di Athie Jorge Cury, il presidente della squadra brasiliana, che gli chiede di rinunciare all'affare dopo che è stato anche vittima di un'aggressione da parte di un tifoso. Di fronte alla richiesta accorata di Cury, Moratti a malincuore straccia il contratto.

Anche senza la Perla Nera quell'Inter sarà in grado di vincere tutto, ma forse con il più grande di tutti quell'Inter sarebbe diventata la Grande Inter con qualche anno d'anticipo.

Pelé continuò a seguire l'Inter con curiosità e interesse, apprezzando in particolare le gesta di Mario Corso, l'ala dal sinistro faticato che secondo O Rey sarebbe stato l'unico giocatore europeo che non avrebbe sfigurato nel suo Brasile.



JDN
TRANSPORT
Catherine Field
0408 596 157

JDN transport is a small family owned business that specialises in transporting fresh produce to fruit shops in and around Sydney and some country areas

Cristiano Ronaldo e il "buen retiro" in Arabia Saudita. La fine di un mito o l'inizio di una sfida?



Cristiano Ronaldo posa per una foto con la maglia dopo aver firmato con l'Al-Nassr Football Club dell'Arabia Saudita a Riyadh, in Arabia Saudita

L'ultima immagine, impresa indelebile nella nostra memoria, sono le lacrime di CR7 quando abbandona il campo da gioco dopo l'eliminazione del Portogallo dai mondiali in Qatar.

Forse un pianto liberatorio, forse lo stress di un periodo troppo difficile anche per lui. Chissà cosa è passato nella testa dell'attaccante 37enne, relegato per la maggior parte delle volte in pan-

china, seduto, spettatore di una vita passata sul campo di calcio a decidere del futuro degli altri.

Ora il suo futuro è ben chiaro. Dall'addio al Manchester United è trascorso poco più di un mese e mezzo. Un periodo di tensione, di alti e bassi di emozioni, di trattative negate.

Ronaldo non ha mai rilasciato commenti ma, probabilmente, mentre piangeva per il suo Porto-

gallo, in cuor suo già sapeva che il suo futuro sarebbe stato in Arabia Saudita.

Tutto è iniziato nel momento in cui Cristiano Ronaldo ha rilasciato un'intervista che ha significato la sua fine come giocatore del Manchester United e molto altro.

Un telenovela infinita. L'attesa di una telefonata che non arrivava deve aver disorientato anche lui, uno dei giocatori più amati e famosi al mondo. Nessun club europeo sembrava fosse interessato.

Le voci, alimentate, anche dal personaggio che CR7 rappresenta, correvano tra gli addetti ai lavori del mercato calcistico, ma nessuno in realtà sapeva bene cosa sarebbe successo. Fino a ieri pomeriggio, quando l'attesa è finita con l'annuncio del club saudita, Al Nassr, e relativo comunicato, che ha posto la parola fine sull'ultimo (forse) capitolo della vita calcistica di Cristiano Ronaldo. Il club sembra aver stretto diversi accordi commerciali con cui Cristiano Ronaldo diventerà il calciatore più pagato al mondo.

Poco dopo la recessione del contratto con il Manchester United, CR7 aveva rilasciato una intervista a Piers Morgan, nel novembre scorso, dichiarando che non sarebbe mai andato a giocare in un campionato saudita perché l'aspetto economico non era il fattore determinante per lui.

Eppure, il "brand" Cristiano Ronaldo deve aver avuto la meglio. Arriverà anche per lui il momento di dare l'addio ai campi erbosi del calcio.

Ha deciso di giocare fino a 40 anni, e lo farà in un club che lo ha ingaggiato non solo perché lo ritiene "il più grande al mondo" ma soprattutto perché dietro di lui c'è un piano ben preciso e ambizioso. E quale occasione migliore di ricominciare come ambasciatore per il grandioso progetto dell'Arabia Saudita di organizzare i Mondiali nel 2030? Forse i miti moderni del calcio non finiscono attaccando gli scarpini al chiodo.

E CR7 ha chiaramente deciso che la sua ultima partita non finirà in panchina.



CIAO, GIANLUCA...



Era il 1960 quando Giuseppe Panini disse al fratello Franco voglio fare le figurine dei calciatori.

Tutti coloro che sono stati bambini a partire dagli anni sessanta sanno infatti chi sono i "Panini", tutti abbiamo comprato i loro album.

Però adesso hai voglia di strapparli, questo album. Ti stanno portando via le figurine più belle, Sinisa, Pelé e Vialli l'ultimo ad andare via.

L'ex attaccante 58 anni si è spento a Londra dopo cinque anni di lotta contro un tumore al pancreas.

Diceva sempre di non voler morire prima dei genitori, perché il pensiero di far star male i suoi cari lo distruggeva più della malattia che invece lo stava consumando.

Si è spento in una clinica londinese, dove era stato ricoverato pochi giorni prima di Natale.

Vialli, campione di garbo sempre col sorriso sulle labbra, cinque anni di malattia affrontata con coraggio e dignità, "Se ti arrendi una volta poi diventa un'abitudine" diceva così Gianluca, perché era un "ragazzo italiano" per usare le parole del ricordo di Gianfranco Zola volato in Inghilterra e apprezzato ovunque: un gentiluomo, dai modi garbati, ironico, affabile.

Lascia la moglie Cathryn, sposata in gran segreto, e le figlie Sofia e Olivia educate a ridere ed aiutare gli altri, che è un po' il senso della felicità.

Ci lascia un campione, un buon padre un ottimo marito un modello per tutti sotto tutti i punti di vista.

Ciao Gianluca come diceva il cantore massimo dei migliori anni di calcio Bruno Pizzul "Ed è Gol ha segnato Vialli: tutto molto bello" ...



STIPENDI ALLENATORI		LA TOP10 DELLA SERIE A	
		STIPENDIO	
1	M. ALLEGRI	€7.2M	
2	J. MOURINHO	€7.0M	
3	S. INZAGHI	€5.0M	
4	L. SPALLETTI	€3.2M	
5	S. PIOLI	€3.0M	
5	M. SARRI	€3.0M	
7	G. GASPERINI	€2.5M	
8	I. JURIC	€2.0M	
8	V. ITALIANO	€1.7M	
8	T. MOTTA	€1.2M	

Lazio: Immobile entra nella top 10 di sempre dei goleador in Serie A

Dopo la sosta per i Mondiali e l'infortunio che lo ha costretto a saltare sette partite tra campionato ed Europa League, Ciro Immobile è tornato in campo contro il Lecce facendo ciò che gli riesce meglio: segnare.

Un bellissimo gol con un tiro in diagonale ha permesso a Immobile di realizzare il gol numero 189 in Serie A: l'attaccante biancoceleste entra così nella top 10 (9° posto) superando Del Piero, Signori e Gilardino (tutti e tre a 188).

NSW Lotteries

AUSTRALIA POST

Edensor Lotto & Post Pty Ltd

Shop 11 205-215 Edensor Road Edensor Park NSW 2176

Ph: 02 9610 2222

Fax: 02 9610 7222

E: edensorlottopost@gmail.com

Chipping Norton Scalabrini resident **Toribia Delgado** turns 100



well until the death of her husband, who died at the age of 60, put an end to any dreams still to be fulfilled.

After a few years, Toribia moved to Australia, arriving on 1st March 1989 to be together with the rest of her family and residing first in Fairfield before settling down with her two children in Liverpool.

Toribia is a caring lady and despite her age and limited mobility, she continued to do all the housework to the fullest of her ability, includ-

ing taking care of her grandchildren. At the age of 99, she moved to the Scalabrini Village in Chipping Norton where, in addition to the affection of her children, that of the residents and all the staff continues to make her happy.

When asked about the key to a long and healthy life, Toribia says a good South American Asado and a glass of wine with her meal keep her body healthy and strong.

Congratulations Toribia on this marvellous milestone.



On Saturday 7 January 2023, at the Scalabrini Village in Chipping Norton, Toribia celebrated her 100th birthday surrounded by the affection of her children, grandchildren, and close family members.

A wonderful spread of deserts, sandwiches and appetisers of various sorts was prepared for the occasion and

to share a special three-issue goal together.

Toribia Delgado was born in Argentina, in Cordoba, and was the youngest of four. She started working in hospital-ity not long before getting married and became a good housewife in a healthy marriage that lasted 30 years.

Everything seemed to go



CAPRICORNO

22 Dicembre - 20 Gennaio

Mercurio rimane nel tuo segno zodiacale, e tu non vedi l'ora di usare tutte le tecniche che hai appreso per stilare l'elenco dei buoni propositi più intelligenti di sempre. Anzi, sei così preparato che quasi quasi offri lezioni gratuite per chi è carico di buona volontà.



ACQUARIO

21 Gennaio - 19 Febbraio

Sei insaziabile d'amore e di piaceri, proprio come di panettone anche con l'inizio dell'anno nuovo, nonostante avessi promesso di darci un taglio. Impossibile tenerti lontano da qualsiasi genere di dolcezza. L'amore si tuffa su di te come la crema al mascarpone sulla fetta di pandoro.



PESCI

20 Febbraio - 20 Marzo

Con anche Venere asfavore, ti senti uno dei concorrenti di Master Chef quando sbaglia il tempo di cottura dello spaghetti. Sembra proprio che le basi del piacere, tu te le sia decisamente dimenticate. Vorresti solo chiuderti in casa per leggere tutti i libri che ti hanno regalato a Natale.



ARIETE

21 Marzo - 19 Aprile

Con Mercurio a sfavore, nessuno dei tuoi buoni propositi avrà a che fare con la tua personalissima evoluzione intellettuale. In compenso, dato che Marte, il dio della guerra, è dalla tua parte, ti riproporrei sessioni di sesso da far invidia ad un attore di film hard.



TORO

20 Aprile - 20 Maggio

Per colpa di Venere potresti essere malinconico come un real dei ricordi dell'anno appena trascorso! E le sorprese che ti attendono nell'agenda ancora vuota ti mettono decisamente ansia più che curiosità. Quanto vorresti avere le cose più sotto controllo.



GEMELLI

21 Maggio - 21 Giugno

I botti di fine anno non saranno niente in confronto a quelli che animano il tuo cuoricino in questi giorni. Le emozioni sono così potenti da fare addirittura rumore, e i pensieri potrebbero urlare così forte da svegliare i vicini. La vita intorno a te è piena di emozioni.



CANCRO

22 Giugno - 23 Luglio

Vorresti essere carico e energico come un bombardino, e invece l'unica parte di te che riesci ad essere esplosiva è la lingua lunga prontissima a fare incazzare chiunque ti ruoti attorno. Chi ti sta vicino dovrebbe per sicurezza tenere l'elmetto antinfortunistico per evitare le tue frecciate.



LEONE

24 Luglio - 23 Agosto

Con Venere in opposizione non ti sentirai decisamente pronto a tutte le domande dei colleghi a rientro dalle vacanze natalizie. Hai proprio bisogno di un po' di solitudine. Ti conviene prolungare le vacanze, riposarti, leggere un buon libro e prima o poi qualcuno ti farà visita.



VERGINE

24 Agosto - 22 Settembre

Sei così tanto sul pezzo ma decisamente poco vitale e energica, che i buoni propositi decidi di rimandarli al mese di marzo, convincendo te stesso e cercando di convincere tutti quelli che hai intorno che il vero capodanno è con l'equinozio di primavera. Sono tutte scuse.



BILANCIA

23 Settembre - 22 Ottobre

Ti senti così bella e sexy che il famoso completino intimo super hot che tutti, più o meno convinti, indossiamo la notte di capodanno perché "non si sa mai" non lo vorrai togliere per alcun motivo. Ti offri volontaria per far smaltire sotto le coperte i chili accumulati durante le feste.



SCORPIONE

23 Ottobre - 22 Novembre

Ci si mette anche Venere a renderti davvero difficile fingere che le persone che ti stanno intorno ti piacciono, e soprattutto fingere di aver voglia di passare con loro tutto il tuo tempo libero. Il tuo unico buon proposito potrebbe essere quello di trovare scuse più plausibili per svignartela.



SAGITTARIO

23 Novembre - 20 Dicembre

Venere arriva a portarti conforto, come la tisana digestiva al finocchio dopo il pranzo dalla nonna del 1 gennaio. Insomma, avevi proprio bisogno di coccole, tu che ti sentivi stressato come un maestro di sci durante le feste. L'importante è non affaticarsi troppo...



La "Stella del Mare" a Pollina, in Sicilia per ricordare gli emigrati



Nella costa tirrenica della Sicilia, nel comune Madonita di Pollina, una "Stella" racconta di chi viene e di chi va!

Capita nella vita di molti, a un certo punto, di scegliere un luogo da chiamare casa: dove far nascere la propria famiglia, dove dare spazio ai progetti, dove sentirsi al

sicuro, dove accogliere e sentirsi accolti.

A Pollina e Finale ci sono le case di tante persone: di chi vi è nato, di chi è arrivato e qui è rimasto, e persino la casa di chi è andato via, scegliendo nuove, altre direzioni, altri luoghi da chiamare casa.

Li chiamiamo emigrati, pro-

prio di chi si mette in movimento e così sono riconosciuti storicamente già dal primo Novecento, da quando le necessità economiche, sociali o anche le opportunità professionali e personali, li hanno condotti verso altre città, oltre confine e talvolta, oltreoceano. Oggi sono i fuori sede - definizione che un po' li avvicina e un po' li sfratta.

Per tutti loro, da oggi c'è una stella, un punto di luce sul mare di quella che è stata, è, e continua ad essere casa.

Il Comune di Pollina ha ideato e promosso l'installazione che per noi ha già un valore monumentale, che racchiude la capacità della nostra realtà di essere il luogo a cui si sente di poter appartenere: è il modo per riconoscere quanti qui hanno scelto di costruire la propria casa, pur provenendo da altri luoghi e quanti qui possono sentirsi accolti e benvenuti, pur vivendo altrove.

Dove c'è un pollinese, c'è il nostro pensiero. L'opera "La Stella del Mare" è stata realizzata da Nina Kalinova con la collaborazione di Piero Cannella, è stata inaugurata presso il Giardino del Sole alla presenza dell'amministrazione, di molti ragazzi e del baby sindaco Gabriele Vranca.

Al momento non tutte le direzioni sono ancora presenti nella stella. Gli emigrati sono stati invitati dall'Amministrazione Comunale a suggerire quali città sono diventate le loro case e da quali provenite attraverso i commenti nella pagina social del Comune di Pollina.



Migranti, Medici Senza Frontiere:

"Nessun scontro su Geo Barents" La nave attracca a Taranto

di Alessandra Fabbretti

ROMA - Nessuno scontro tra Medici Senza Frontiere e il Viminale dopo la firma del decreto Sicurezza da parte del presidente Sergio Mattarella, né tantomeno "rischi di sanzioni" per la nave di ricerca e soccorso Geo Barents dell'ong sulla questione salvataggi, come era stato ipotizzato da alcuni media. La nave con a bordo 85 migranti è attraccata questa mattina al porto di Taranto, assegnato dalle autorità italiane, per poi nel pomeriggio dirigersi per una nuova missione nel Mediterraneo centrale. "I primi quattro sopravvissuti - comunicano dalla ong - saranno portati in ospedale per delle cure. Non sono casi severi".

A confermarlo all'agenzia Dire è Juan Matias Gil, capomissione di Medici Senza Frontiere, che in una intervista ricostruisce quanto avvenuto negli ultimi giorni. "L'1 gennaio intorno alle 23 le autorità italiane ci hanno chiesto di soccorrere un'imbarcazione in difficoltà - dice Gil di Msf - e così abbiamo fatto. L'intervento è stato particolarmente difficile, il barchino viaggiava da tre giorni e ad un tratto si è ribaltato: tutte e 41 le persone a bordo sono finite in acqua".

Il salvataggio ha successo, ma poche ore dopo "le autorità italiane ci hanno nuovamente contattato, stavolta per chiederci di accogliere a bordo altri 44 naufraghi salvati da un mercantile. Alle prime luci dell'alba del 2 gennaio la Geo Barents ospitava quindi 85 persone. A quel punto, ci è stato assegnato il porto di Taranto per lo sbarco, e la nave si è messa in viaggio".

È lungo la rotta verso la cit-

tà pugliese che avviene un fatto "maleinterpretato" dai media italiani, spiega il capomissione: "Geo Barents ha raccolto un'allerta di Alarm Phone", un'organizzazione no profit che monitora e trasmette le richieste di soccorso da parte dei migranti che tentano di raggiungere l'Europa via mare, "per segnalare un'imbarcazione in pericolo. Dato che era sulla rotta di Taranto, l'abbiamo cercata, ma purtroppo non l'abbiamo trovata".

Il nuovo codice di condotta per le attività delle ong in mare è contenuto nel primo decreto Sicurezza del governo Meloni, approvato dal Consiglio dei ministri il 28 dicembre e siglato da Mattarella ieri. Tra i punti critici segnalati in questi giorni dalle organizzazioni per i diritti dei migranti ci sono "i paletti" imposti alle operazioni di salvataggio in mare: il decreto prevede che queste debbano svolgersi con l'autorizzazione delle autorità competenti, richiedendo immediatamente il porto di sbarco a cui, una volta ottenuto, bisogna arrivare senza ritardi. Eventuali violazioni potrebbero comportare sanzioni amministrative fino a 50mila euro e il sequestro della nave.

"Questa strategia del Governo - conclude Gil di Msf - ha l'obiettivo di ostacolare le attività di ricerca e soccorso delle Ong senza trovare altre soluzioni. Inoltre, non fa che aumentare in modo esponenziale il rischio di morte per migliaia di persone. Salvare vite umane è il nostro imperativo ed è un obbligo sancito da tutte le convenzioni e le leggi internazionali e per questo continueremo a farlo". (www.dire.it)

La pasta siciliana ora è da passeggio come i noodles orientali: a Palermo apre Busiate

Dopo il primo negozio di Marsala, aperto nel 2021, arriva anche a Palermo, la capitale dello street food. Apre Busiate, un locale dall'anima pop in via Isidoro La Lumia, situato a pochi passi da Piazza Politeama. Pasta siciliana da passeggio è il primo **format** dedicato alla pasta fresca tipica del trapanese proposta in un'originale versione **on the go**.

Il progetto nasce da un'idea di Francesco Alagna ed Anna Ruini con lo scopo di creare uno **street food** sano e genuino, in grado far conoscere i sapori della Sicilia, le vecchie ricette della nonna e gli ingredienti locali, in una versione contemporanea. "Quando abbiamo creato il **format** di Busiate, pasta siciliana da passeggio, ci siamo ispirati nella modalità di consumo ai **noodles** orientali serviti nei **box**, che permettono alle persone di mangiare passeggiando. Noi invece abbiamo messo nel coppo un concentrato di Sicilia: dalla pasta, agli ingredienti, alle ricette per offrire un piatto gustoso, e allo stesso genuino, dal sapore di casa".

Le busiate sono cotte al momento e possono essere condite con sughi vegetariani, di pesce o di carne ispirati ai diversi territori siciliani: dal Trapanese con



pesto di mandorle siciliane, pomodoro, basilico e aglio di Nubia, alla Palermitana con sarde e finocchio; dal Nebrodi con ragù di salsiccia; a Bronte con pesto di pistacchio e altri condimenti che cambiano settimanalmente.

Disponibili anche in versione integrale e **gluten free**, tutte le busiate possono essere personalizzate in base ai propri gusti grazie agli extra come la mollica **atturrata**, le mandorle siciliane tostate o la ricotta infornata. Busiate è disponibile oltre che in versione da passeggio, anche da asporto e consegna a domicilio. È anche possibile acquistare la pasta fresca e i condimenti per preparare a casa propria.

CREA
Authentic Italian
Pizza & Pasta
Shop 4a/351 Oran Park Dr.
Oran Park NSW 2570
(02) 46376609



Ray's Florist Silverwater

Da oltre 50 anni al servizio della comunità
Consegne in tutti i sobborghi di Sydney

02 9737 8377
www.raysflorist.com.au
email: info@raysflorist.com.au



A.O'HARE
FUNERAL DIRECTORS

Since 1942

Tel. (02) 9569 1811

Stefano Francalanci
0420 988 105 | Operations Manager

Rosa Peronace
Direttore | 0420 988 003

Carissimi

In questo tempo così difficile, il nostro pensiero va a tutti coloro che hanno perso un familiare o amico e non possono essere presenti fisicamente per l'estremo saluto. Vi facciamo presente, che nella nostra Cappella, potrete celebrare la vita dei vostri cari estinti in un modo dignitoso e soprattutto dando la possibilità di partecipare, a tutti coloro che lo desiderano, attraverso il nostro servizio di

Live Streaming

Cappella Ufficio Obitorio 15 -19 Norton Street Leichhardt
Tel: (02) 9569 1811 | info@aohare.com.au | www.aohare.com.au

IN MEMORIA

**LINA GULLOTTA**

Nata a Caulonia (RC) Italia
il 5 febbraio 1941

Deceduta a Sydney
il 12 gennaio 2022

Residente a Huntleys Point,
precedentemente
a Matraville

Nel primo Anniversario della sua dipartita, i familiari la ricordano con dolore e affetto.

La messa in memoria sarà celebrata sabato 14 gennaio 2023 alle ore 10.30 nella St. Anthony's Parish di Clovelly, 58 Arden Street, Clovelly NSW 2031

Dopo la Messa i familiari si recheranno nella cappella di famiglia situata all'Estern Suburbs Memorial Park 12 Military Road, Matraville NSW 2036 (Cappella sita a Cnr Reid Avenue e Lesnie Avenue)

I familiari ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla ricorrenza in suffragio della cara Lina ad un anno dalla dipartita.

RIPOSA IN PACE

IN MEMORIA

**CATANIA FILIPPO**

nato a Castiglione di Sicilia (Catania) il 10 luglio 1935
Deceduto a West Hoxton (NSW)
il 4 dicembre 2022
residente a West Hoxton (NSW)

I figli Stefano e Angela, i nipoti, amici e parenti vicini e lontani, ad un mese dalla sua dipartita lo ricordano con dolore e affetto.

Una messa in suffragio sarà celebrata giovedì 12 gennaio 2023 alle ore 17.30 nella Our Lady of Mt. Carmel's Catholic Church, 230 Humphries Road, Mount Pritchard NSW 2170

I familiari ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla messa del mese del caro e amato Filippo.

UN ETERNO RIPOSO

IN MEMORIA

**MARIA AUGUSTA MORASSUT**

nata a Reghena (Pordenone)
il 17 dicembre 1939
Deceduta a Sydney (NSW)
il 16 dicembre 2022

residente a Horsley Park NSW
Cara moglie di Giannino Santè (defunto), ne danno il triste annuncio, i figli Valentino, Patrick con la moglie Helen, Joseph con la moglie Pauline, Miriam, i nipoti Alexander, Oliver, Laurence e Gabrielle, la sorella Margaret Carniato e la cognata Severina Scremin con le loro famiglie parenti ed amici vicini e lontani.

I familiari ad un mese della sua dipartita la ricordano con dolore e affetto e ringraziano quanti hanno partecipato al dolore e al funerale della cara e amata Maria Augusta.

RIPOSA IN PACE

Affida ad Allora! l'annuncio della scomparsa del tuo familiare

Telefona allo
(02) 87860888

o invia un email:
advertising@alloranews.com
per maggiori informazioni




IONICA
MADE IN ITALY

Radicata con Tradizione

Fornitore di bare e accessori italiani per agenzie funebri.

Al servizio della comunità italiana di Sydney dal 1990.

www.ionica.com.au



SAM GUARNA
FUNERAL SERVICES

24 ore | 7 giorni

(02) 9716 4404www.samguarnafunerals.com.au

Io, Sam Guarna, sono disponibile ad aiutare la tua famiglia nel momento del bisogno. Sono stato conosciuto sempre per il mio eccezionale e sincero servizio clienti. So che, per aiutare le famiglie nel dolore, bisogna sapere ascoltare per poi poter offrire un servizio vero e professionale per i vostri cari e la vostra famiglia. Tutto ciò con rispetto, attenzione e fiducia, sempre.

Contact us 24 hours a day, 7 days a week, our services are always ready and available to support you and your family through difficult times.

Mobile: 0416 266 530 - Phone: (02) 9716 4404 - Email: office@sgfunerals.com.au

In Memory of Angelo Vit



Angelo Vit was born in Sesto al Reghena, in the Province of Pordenone in the Italian region Friuli-Venezia Giulia, into a farming family.

He looked to Australia for new opportunities. He came to work on the sugar cane fields around Innisfail, QLD.

Like many Italians at this time he came without any English, any family, any money and limited education.

Instead he came with a will and determination to take advantage of the opportunities that a life in Australia presented.

He developed many friends and the Italian community spirit helped him to settle in.

He then went back to Italy, married his wife Dina Sessolo, and settled in the Bossley Park area.

In the early years he worked the land while starting a new family.

Angelo and Dina welcomed 4 children, Ilario, Renato, Marisa and Dario. He always remained in the area close to his family and the community of friends.

Angelo was a simple man. He loved his family, friends, gardening, fishing and making wine.

He was also very proud to be a part of both Marconi Alpini and Sydney Alpini.

He enjoyed the many Alpini events, social gatherings and developed many long-lasting friendships.

He was passionate about music and part of the Sesto al Reghena band and was singing with the Club Marconi choir for more than 50 years.

Angelo passed away on 30th of December, 2022.

He passed away peacefully in his garden at the age of 90.

He will be dearly missed by his wife Dina, children, grand-children, extended family, overseas family and his many friends.



ANNUNCIO DECESSO



ANGELO VIT

Nato il 12 febbraio 1932 a Sesto al Reghena (PN)

Morto il 30 dicembre 2022 Residente a Smithfield NSW



Nell'edizione della prossima settimana daremo ulteriori dettagli a riguardo della cerimonia funebre e della tumulazione del caro Angelo.

UNA PREGHIERA

ANNUNCIO DECESSO



LAURO ROSARIO

Nato il 6 dicembre 1934 Deceduto il 2 gennaio 2023

Il rosario è stato recitato giovedì 5 gennaio 2023, alle ore 19.30 nella Chapel of the Resurrection, Andrew Valerio & Sons Funeral Directors, 177 First Avenue, Five Dock NSW 2046

Il funerale si svolgerà venerdì 13 gennaio 2023 alle ore 10.00, nella chiesa cattolica, All Hallows Catholic Church, 2 Halley Street, Five Dock, NSW.

Il corteo funebre proseguirà per il Field of Mars Cemetery, Quarry Road, Ryde, dove avverrà la tumulazione.

I familiari ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno al dolore e al funerale del caro e amato Rosario.

RIPOSA IN PACE



Andrew Valerio & Sons

Funeral Directors Pty Ltd

Un Impegno Per Un Servizio Personale



Andrew e Laura Valerio



Cappella situata in Five Dock



Auto d'Elite

SEDE E CAPPELLA

177 First Avenue, Five Dock 2046

24 ORE/7 GIORNI

www.avalerio.com.au

T 02 9712 5204
M 0409 420 001



Ad Andrew Valerio & Sons siamo orgogliosi di offrire un servizio completo alla nostra amata clientela e ai loro cari.

Tutti i nostri servizi sono offerti da un'unica sede, all'interno del nostro ufficio e della cappella a Five Dock. Offriamo un servizio unico di cui siamo orgogliosi, avendo assistito e preso cura dei nostri clienti da oltre 30 anni nel settore delle onoranze funebri e da oltre 10 anni a Five Dock.

Puoi stare certo di essere in buone mani.

I NOSTRI SERVIZI COMPREDONO

- ELEGANTE CAPPELLA
- AMPIA ESPOSIZIONE DI BARE
- CAMERA ARDENTE E ROSARI NELLA NOSTRA CAPPELLA
- GRANDE FLOTTA DI AUTO D'ELITE
- PERSONALE DEDICATO E COMPRENSIVO
- IMBALSAMO PROFESSIONALE

IL NUOVO ANNO CON ALLORA!

LE NOTIZIE COMUNITARIE NON SI FERMANO MAI!

**EDIZIONE CARTACEA + DIGITALE
SPEDITO DIRETTAMENTE A CASA TUA
PER UN ANNO INTERO!**

**A SOLI
\$150.00**

E IN PIÙ

**IN OMAGGIO TRE E-BOOK DIGITALI DAI CLASSICI
DELLA LETTERATURA ITALIANA**



ABBONAMENTI 2023 TEL: (02) 8786 0888 www.alloranews.com

Allora!
Settimanale indipendente
comunitario informativo e culturale

\$150.00 \$250.00 \$500.00 \$1000.00 \$.....

Nome

Indirizzo

..... Codice Postale.....

Tel. (...)..... Cellulare

email

Compilare e spedire a: ITALIAN AUSTRALIAN NEWS
1 Coolatai Cr. Bossley Park 2175 NSW

oppure effettuare pagamento bancario diretto
BSB: 082 356 Account: 761 344 086

Fatti
un regalo:
abbonati
al nostro
periodico

con \$150.00 - Diventi amico del nostro periodico e riceverai:
Un anno di tutte le edizioni cartacee direttamente a casa tua
Accesso gratuito alle edizioni online
Numeri speciali e inserti straordinari durante tutto l'anno
e... altro ancora!

con \$250.00 - Diploma Bronzo di Socio Simpatizzante
\$500.00 - Diploma Argento di Socio Fondatore
\$1000.00 - Diploma Oro di Socio Sostenitore
e... se vuoi donare di più, riceverai una targa speciale personalizzata

Assegno Bancario \$..... VISA MASTERCARD

Importo: \$..... Data scadenza:/...../.....

Numero della carta di credito: ____ / ____ / ____ / ____

..... CVV Number ____

Firma

Nome del titolare della carta di credito

Per informazioni:

Italian Australian News,
1 Coolatai Cr. Bossley
Park 2175

Tel. (02) 8786 0888

WWW.ALLORANEWS.COM

ADVERTISING@ALLORANEWS.COM